Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

827ª seduta pubblica

martedì 23 maggio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,

indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 79

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

SULL'ATTENTATO TERRORISTICO DI MANCHESTER

PRESIDENTE 5

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1641) ***Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli e Totaro; Catanoso Genoese; Mongiello ed altri; Oliverio ed altri; Russo e Faenzi; Caon ed altri; Catanoso Genoese) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE 6, 8
SCOMA, *relatore* 6
CANTINI *(PD)* 8
FASIOLO *(PD)* 10
CANDIANI *(LN-Aut)* 12

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1641:

PRESIDENTE 15, 24, 25, 26, 27
DALLA TOR *(AP-CpE-NCD)* 15
*LIUZZI *(GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E))* 16
GAETTI *(M5S)* 17
PADUA *(PD)* 19
RUVOLO *(Misto-UDC)* 22
STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)* 23
OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* 24, 26, 27
SCOMA, *relatore* 26, 27
CANDIANI *(LN-Aut)* 26

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 28

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1641:

PRESIDENTE 28, 29, 30, 31, 33, 35, 45, 49
SCOMA, *relatore* 28, 29, 31, 33, 34
OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* 28, 29, 31, 33, 34
GAETTI *(M5S)* 29, 32, 47
PUGLIA *(M5S)* 30, 33
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 34, 40
CANDIANI *(LN-Aut)* 36
GATTI *(Art.1-MDP)* 36
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 37
FORMIGONI *(AP-CpE-NCD)* 38
COMPAGNONE *(ALA-SCCLP)* 42
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 43
BERTUZZI *(PD)* 45
URAS *(Misto)* 49

SUL 25° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CAPACI

PRESIDENTE 50
LUMIA *(PD)* 49

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

AMATI *(PD)* 51
URAS *(Misto)* 52
CONSIGLIO *(LN-Aut)* 52
DIVINA *(LN-Aut)* 53

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

BARANI *(ALA-SCCLP)* 54

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2017 55

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 1641

Articolo 1 59
Ordine del giorno 59
Articolo 2 61
Emendamenti e ordine del giorno 62
Articolo 3 63
Emendamenti 63
Articolo 4 65
Emendamenti e ordine del giorno 65
Articoli 5 e 6 67
Emendamenti 68
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 69
Articolo 7 69
Emendamenti 70

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Idea, Grande Sud, Moderati, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia, Euro-Exit): GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Articolo 8 71
Emendamenti 72
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8 e ordini del giorno 72

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e della 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1641 e sui relativi emendamenti 79

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 80

CONGEDI E MISSIONI 94

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 95

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 95
Trasmissione di documenti 95

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 96
Annunzio di presentazione 96
Presentazione del testo degli articoli 96

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 96
Richieste di parere per nomine in enti pubblici 97
Trasmissione di atti e documenti 98

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 99

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 99

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 100

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 100

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 101
Interpellanze 101
Interrogazioni 102
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 116
Interrogazioni da svolgere in Commissione 162
Ritiro di interrogazioni 163

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31).*
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34).*

Sull'attentato terroristico di Manchester

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, come sapete, nella tarda serata di ieri l'incubo del terrorismo fondamentalista è tornato a materializzarsi in Europa, con un barbaro, terribile attentato perpetrato a Manchester, nel corso di un concerto a cui partecipavano numerosi adolescenti e ragazzi; un concerto di un'artista, Ariana Grande, che è amatissima proprio dai più giovani, nel Regno Unito come in Italia e in altri Paesi occidentali; dunque, un attentato che puntava consapevolmente a colpire giovani innocenti nel momento della loro spensieratezza.

Il bilancio provvisorio è di 22 morti e di circa 60 feriti e, tra le vittime, ci sono anche molti bambini. Come ha avuto modo di dire poche ore fa il presidente Grasso a Palermo, mentre oggi il Paese è impegnato nel ricordo di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino, in un giorno di dolore ma soprattutto di speranza e di unione, colpisce veramente come un pugno la notizia dell'eccidio disumano di persone inermi a Manchester.

Tuttavia, lo sgomento non può cedere il posto alla rassegnazione e deve, quindi, essere ribadito l'impegno di tutte le istituzioni, a livello nazionale e internazionale, per prevenire efficacemente e contrastare duramente l'aggressione terroristica, nel rispetto dei valori di libertà e di convivenza che rappresentano le fondamenta delle nostre società.

«Noi non cederemo al ricatto della paura», ha ribadito questa mattina il nostro presidente Grasso, ricordando peraltro come l'Italia abbia combattuto per decenni il terrorismo e la mafia con gli strumenti del diritto e della democrazia. E - io dico - riusciremo a farlo - ne sono convinta - anche con i nuovi terroristi. Siamo certi che già la prossima riunione del G7, presieduta dall'Italia, rilancerà, rafforzerà e renderà ancora più concreto il comune impegno contro il terrorismo fondamentalista.

Nell'esprimere il profondo cordoglio del Senato della Repubblica per il dolore del popolo britannico e la sincera vicinanza alle famiglie delle giovani vittime e ai numerosi feriti, invito l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che la Commissione bilancio non ha espresso il proprio parere sul disegno di legge in materia di «Riconoscimento della lingua italiana dei segni» e sui relativi emendamenti e, dunque, non è possibile procedere nella discussione.

Inoltre, la Commissione giustizia non ha concluso l'esame del disegno di legge n. 2134 e connessi.

Passiamo pertanto al successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: (1641) *Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici* *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli e Totaro; Catanoso Genoese; Mongiello ed altri; Oliverio ed altri; Russo e Faenzi; Caon ed altri; Catanoso Genoese) (Relazione orale)* **(ore 16,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1641, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli e Totaro; Catanoso Genoese; Mongiello ed altri; Oliverio ed altri; Russo e Faenzi; Caon ed altri; Catanoso Genoese.

Il relatore, senatore Scoma, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SCOMA, *relatore*. Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, approvato dalla Camera dei deputati a conclusione di un *iter* che ha avuto ad oggetto diverse iniziative

convergenti sullo stesso obiettivo, è finalizzato a tutelare e valorizzare alcune aree agricole caratteristiche di particolare rilevanza sotto l'aspetto economico, culturale e ambientale, coltivate storicamente ad agrumi. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, vedo un certo fermento e capisco che la giornata è particolare. Consentiamo, però, al relatore di svolgere la sua relazione.

Prego, senatore Scoma.

SCOMA, *relatore*. Tali aree agricole sono ritenute di notevole interesse per il loro valore storico, paesaggistico e di salvaguardia del territorio rurale.

Appare necessario ricordare come l'agrumicoltura nel corso dei secoli sia stata caratterizzata da una progressiva crescita, tale da modellare e condizionare la società, il territorio e l'ambiente dove veniva praticata, diventando per estesi comprensori parte integrante con il territorio e le tradizioni popolari.

Tuttavia, è altresì necessario sottolineare che un settore che rappresentava una fonte di benessere ha subito dagli anni Sessanta una sempre più accentuata perdita di importanza a causa delle mutate condizioni commerciali, sociali e culturali, da ricondurre a diversi fattori, tra cui i crescenti costi di produzione, le ridotte dimensioni delle aziende e la concorrenza estera sempre più forte e aggressiva.

Il risultato di tale processo si è concretato in uno stato di crisi aggravatosi negli ultimi decenni, che ha provocato l'abbandono di quelle aree in cui le condizioni di coltivabilità erano più difficili e onerose, con conseguente impatto negativo a livello sia paesaggistico, che di salvaguardia del territorio e con riflessi anche con riferimento all'abbandono di quelle tradizioni che sono state un punto di forza della cultura italiana. Ed è alla tutela di quelle aree che sono rivolte le disposizioni del presente disegno di legge, finalizzate a contrastare le conseguenze dell'abbandono colturale in quelle particolari zone attraverso azioni di promozione e sostegno a favore dei produttori.

Appare di significativo rilievo ricordare che il provvedimento in esame è il frutto di un lungo lavoro istruttorio che trae origine dalle precedenti legislature, con particolare richiamo alle iniziative della legislatura scorsa, a dimostrazione di quanto la rilevanza della problematica e l'esigenza di intervento siano avvertite dalle diverse forze in sede politica e parlamentare.

Passando all'illustrazione del testo, il disegno di legge si compone di otto articoli. L'articolo 1 delinea le finalità, con richiamo al particolare pregio degli agrumeti e alla stretta connessione del prodotto con le peculiarità del territorio d'origine. L'articolo 2, avente a oggetto la disciplina degli interventi, rinvia a un decreto ministeriale per l'individuazione dei territori dove sono ubicati gli agrumeti caratteristici, la definizione degli interventi ammessi ai contributi e la determinazione della percentuale dei contributi erogabili. L'articolo 3 prevede la concessione di un contributo a copertura parziale delle spese per il recupero e la salvaguardia degli agrumeti, mentre l'articolo 4 ha a oggetto un contributo unico a copertura parziale delle spese

per sostenere il ripristino degli agrumeti abbandonati. L'articolo 5 disciplina l'attuazione degli interventi, prescrivendo la conformità degli stessi alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale di cui all'articolo 2 e alla legislazione vigente in materia, nonché alla normativa europea. Per l'assegnazione dei contributi citati, l'articolo 6 istituisce il Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, con una dotazione, diversamente dal testo originario, di 3 milioni di euro per l'anno 2017. L'originario articolo 7 sui consorzi di tutela è abrogato, mentre l'attuale testo disciplina la procedura per l'assegnazione dei contributi, che vede il coinvolgimento delle Regioni, le quali dovranno stabilire l'ammontare delle risorse da destinare agli interventi di recupero e di ripristino, le modalità e i tempi per la presentazione delle domande, la selezione dei progetti e la formazione delle graduatorie in base all'istruttoria svolta dal Comune competente. Infine, l'articolo 8 detta le disposizioni sul regime dei controlli e delle sanzioni, affidandone la definizione delle modalità e lo svolgimento alle Regioni e prevedendo sanzioni amministrative pecuniarie a proprietari e conduttori, nelle ipotesi sia di parziale realizzazione degli interventi indicati, sia di non realizzazione degli stessi.

Al disegno di legge è abbinato l'esame della petizione n. 380, che sollecita un impegno per la difesa della produzione di arance, specie nel Meridione.

Sollecito quindi una rapida approvazione, per consentire la fruizione degli stanziamenti nell'anno corrente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Cantini. Ne ha facoltà.

CANTINI *(PD)*. Signora Presidente, senatrici e senatori, il disegno di legge n. 1641, che oggi approda in Aula, dopo diversi tentativi nelle legislature precedenti, è un testo che si pone l'obiettivo di sostenere e tutelare un settore, quello dell'agrumicoltura, molto importante per l'economia e il mantenimento del nostro territorio, soprattutto nelle zone particolarmente vocate a questo tipo di arboricoltura.

Tutelare e valorizzare le aree agricole del nostro Paese oggi più che mai è diventata un'opportunità per molti dei nostri giovani che, attraverso nuove forme imprenditoriali agricole, contribuiscono al recupero del territorio. L'agricoltura, negli ultimi anni, complice anche la crisi economica, è stata abbandonata dopo essere stata sfruttata intensamente. In quest'ottica, il provvedimento, che mira a promuovere interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli agrumeti caratteristici nelle aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, rappresenta un aiuto e uno stimolo a quanti oggi in Italia hanno deciso di ritornare a reinvestire nella terra, recuperando colture abbandonate in zone marginali. La presente legislatura, del resto, si è caratterizzata anche per avere scommesso sull'agricoltura come settore determinante per la ripresa economica del Paese e dell'occupazione.

Il provvedimento in esame non è che l'ultima di una serie importante di leggi approvate dal Parlamento a tutela e sostegno dell'agricoltura, anche

e soprattutto quando questa incontra altri settori, come la cultura, il turismo e l'enogastronomia, che in Italia sono un tutt'uno con il paesaggio coltivato dall'uomo nei secoli.

La storia degli agrumi è andata di pari passo con quella dell'uomo, rivestendo nel tempo un forte significato sotto l'aspetto culturale, economico, sociale, mitologico e religioso. Le arance e i limoni sono tra i frutti più noti e apprezzati al mondo, sia per la più facile adattabilità alle diverse condizioni climatico-ambientali che per la versatilità dell'impiego nel settore alimentare e in quello non *food*. Al mondo ci sono 5.000 varietà di agrumi, ma possiamo affermare senza alcun timore di smentita che in Italia troviamo la massima espressione della qualità di questa coltura. Il comparto dell'agrumicoltura, nonostante l'elevatissima qualità del prodotto, ha attraversato negli ultimi anni una profonda crisi economico-strutturale che ha portato a un progressivo abbandono delle coltivazioni e, di conseguenza, a uno spopolamento e un impoverimento del nostro paesaggio agricolo.

Se da un lato il provvedimento che ci accingiamo a votare oggi in Assemblea mira al recupero e alla tutela degli agrumeti, dall'altro il dispositivo mette in relazione - a mio parere in modo corretto - le coltivazioni con il valore paesaggistico-culturale dei territori dove sono ubicate. Il paesaggio italiano è il risultato di molti anni di storia in cui civiltà e culture diverse si sono succedute e intersecate nella sua struttura costituendone l'identità culturale. Ciò che distingue la complessità dei caratteri storici del paesaggio italiano rispetto ad altri paesaggi europei sono la molteplicità e la stratificazione delle impronte che le molte civiltà che vi sono susseguite hanno lasciato nel territorio, nelle forme di boschi e campagne. Le civiltà hanno dato alle nostre campagne un grandissimo contributo in termini di specie vegetali, tecniche di coltivazione, modi di captazione e uso dell'acqua, costruzioni e manufatti, tanto da far assumere al paesaggio italiano un valore storico unico e del tutto particolare rispetto agli altri Paesi europei e mondiali. Un chiaro esempio di questo sono i terrazzamenti della costiera amalfitana.

In determinate Regioni d'Italia, la coltivazione degli agrumi, oltre a rappresentare una fondamentale fonte di reddito per gli agricoltori, ha prodotto dei paesaggi così unici da rappresentare delle icone di bellezza del nostro Paese. Basti pensare ai limoni del Garda, alla costiera amalfitana o alle aree costiere della Calabria e della Sicilia. Queste unicità paesaggistiche colpirono anche Goethe. In una citazione tratta dal suo diario di viaggio verso l'Italia diceva: «Conosci tu la terra ove fioriscono i limoni e tra nere fronde, s'infuocano gli aranci». Il paesaggio è così unico e importante da apportare un valore aggiunto e una caratterizzazione alle produzioni agrumicole sia in qualità che in riconoscibilità del prodotto nel mondo. Possiamo riscontrare l'importanza e la centralità del paesaggio all'interno del provvedimento attraverso il richiamo alla Convenzione europea del paesaggio, all'articolo 1.

La Convenzione europea del paesaggio si prefigge di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea. La Convenzione è stata il primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme. Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la Convenzione di-

spone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela che gli Stati membri si impegnano ad applicare. Prevede la salvaguardia di tutti i paesaggi, indipendentemente da prestabiliti canoni di bellezza o originalità e include espressamente tutti i tipi di paesaggio.

L'elevato valore del nostro paesaggio e l'elevata qualità dei prodotti agrumicoli non sono bastati, però, a contrastare il progressivo abbandono delle campagne a cui abbiamo assistito negli ultimi anni. L'abbandono delle campagne nelle zone particolarmente vocate alla coltivazione degli agrumi ha prodotto non solo una perdita in termini economici, ma anche un impoverimento del paesaggio e una conseguente minore prevenzione dal punto di vista del dissesto. Negli ultimi decenni è evidente che il mutare delle condizioni climatiche ha accentuato il verificarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico. Non possiamo, però, non constatare che l'abbandono delle zone marginali ha portato al verificarsi di fenomeni di dissesto laddove non si sono mai verificati quando l'attività agricola era presente. Per questo diventa strategico, per un Paese come il nostro, fare prevenzione attraverso il mantenimento delle attività in quei luoghi particolarmente fragili dal punto di vista ambientale. È un paesaggio, quello italiano, così diversificato che necessita di un presidio costante e puntuale che solo l'attività agricola di qualità può garantire. E per questo diventa importante, anche in termini di prevenzione del dissesto idrogeologico, favorire e incentivare il ritorno all'agricoltura nelle zone marginali. In questo senso, ben vengano strumenti legislativi come quello in esame, che riconoscono agli agrumicoltori un ruolo a servizio della tutela ambientale indispensabile per certe aree del Paese.

A mio parere, quindi, ben vengano dispositivi come questo, che sostengono sia il recupero degli agrumeti storici, sia i nuovi e vecchi imprenditori agricoli, che sono impegnati attraverso il lavoro a mantenere e preservare il paesaggio agrumicolo italiano. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Ne ha facoltà.

FASIOLO *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli senatori, cari colleghi, il provvedimento che andremo ad approvare - come è stato già ben ricordato nell'intervento precedente - ha un'antica genesi, che risale a due legislature fa. Tuttavia, rimane immutata l'importanza e la necessità di concluderne l'approvazione, perché sappiamo quanto il settore agricolo versi in gravi difficoltà che persistono da molti, da troppi anni.

Provengo da una Regione a vocazione vitivinicola, da un territorio che produce eccellenze e che ha saputo mettersi in discussione a partire dagli anni Settanta-Ottanta, prediligendo a una produzione estensiva una produzione intensiva, quantitativamente ridotta e selezionata, che ha voluto guardare alla qualità della produzione anziché alla quantità. All'inizio poteva sembrare un'eresia rinunciare ai numeri della produzione, ma il tempo ha dato ragione a quella generazione di giovani imprenditori agricoli che hanno saputo compiere una scelta coraggiosa e, per molti versi, in antitesi al modo di pensare dei propri genitori e nonni. È l'esempio di una possibilità di scelta felice. Tuttavia, ci sono delle condizioni - il termine va inteso in senso lette-

rale - che vanno oltre la volontà degli operatori e non permettono di scegliere, non permettono altre strade. Queste condizioni sono dettate dalla natura, dalla morfologia del territorio: per noi il costone carsico, che costeggia il mare sino a Trieste e ha caratteristiche morfologiche analoghe a quelle dei terreni destinati ad agrumeto, oggi oggetto di discussione. Anche in questo caso ci troviamo in una situazione in cui l'utilizzo dei macchinari è inibito dalla morfologia del terreno, il che comporta una lavorazione manuale. Anche in questo caso parliamo di piantumazioni intensive e non estensive. Anche in questo caso siamo in presenza di muri a secco che necessitano di continue manutenzioni. Anche in questo caso parliamo di zone soggette a rischio idrogeologico, che costituiscono un patrimonio storico nell'ambito della produzione di colture autoctone con modalità praticamente immutate nel tempo. Si tratta del territorio insulare delle fasce costiere di particolare pregio paesaggistico a rischio idrogeologico.

Questo preambolo vuole significare che i provvedimenti contenuti nel disegno di legge odierno - e mi riferisco in particolare allo stanziamento di contributi a sostegno di quanti sfidano il tempo e le leggi della libera concorrenza dei mercati - sono indispensabili per salvaguardare sia il territorio, inteso come patrimonio, da un degrado e da un progressivo abbandono, sia le eccellenze agroalimentari che contraddistinguono, qui come altrove, il nostro Paese a livello globale.

Con tutto il rispetto per la regolamentazione europea, che sappiamo indispensabile e alla quale abbiamo sottolineato nel provvedimento l'allineamento sulla base del principio contenuto nell'articolo 1 («Finalità»), non ci sono giustificazioni se per uniformare il mercato e le sue regole rischiamo di distruggere le peculiarità che contraddistinguono ciascun Paese della grande famiglia europea.

Sono dunque indispensabili norme per la tutela, il recupero e la salvaguardia dei preziosi agrumeti caratteristici dei territori che sono di particolare pregio per il Paese. Si tratta dei terrazzamenti delle nostre fasce costiere, come la costiera amalfitana, il Gargano, le coste calabre e della Sicilia, il Garda, dove la coltivazione degli agrumeti rappresenta non solo una fondamentale fonte di reddito, ma anche un importante fattore di salvaguardia ambientale, conservativo dell'integrità dei territori ed equilibrio naturale costiero.

Il provvedimento al nostro esame favorisce la conservazione dei paesaggi tradizionali e la tutela della biodiversità per valorizzare un prodotto dalle caratteristiche uniche. L'obiettivo dell'intervento legislativo è pertanto sostenere una delle coltivazioni caratteristiche del nostro territorio costiero e insulare nel Mediterraneo, rilanciando l'agrumicoltura italiana da anni in uno stato di profonda crisi; crisi determinata da costi di produzione insostenibili per la presenza di aziende di piccole dimensioni, poco raccordate tra di loro e con l'industria di trasformazione e la distribuzione; con strategie di promozione e commercializzazione obsolete, che non reggono più alla sempre maggiore concorrenza estera.

L'asperità dei luoghi poco accessibili con mezzi meccanici - come ho già detto - determina il ricorso a un lavoro manuale che oggi è poco economico e faticoso sia per le colture che per il trasporto. Da ciò deriva l'abban-

dono da parte dei coltivatori, già evidenziato dalla collega che mi ha preceduto; coltivatori pochi e anziani che ancora praticano la cosiddetta agricoltura eroica, con il degrado del tessuto sociale e la perdita di un lavoro diventato con il tempo una parte fondamentale della cultura di quei territori, ma anche con la progressiva alterazione del paesaggio. È infatti sempre più vistosa la presenza di zone incolte e di danni all'assetto del territorio, privato della manutenzione degli agricoltori, e sono sempre più visibili fenomeni di dissesto idrogeologico, per la perdita della funzione dei muretti a secco che i terrazzamenti svolgono nell'opera di contenimento sia delle acque che dei terreni.

Come dicevo inizialmente per il costone carsico, va fermato il lento e inesorabile degrado e l'abbandono di quei territori, sostenendo chi opera per la salvaguardia di un inestimabile paesaggio rurale e di produzioni di qualità unica. Ecco perché voglio rivolgere un plauso ai parlamentari che hanno saputo concludere l'*iter* legislativo di un provvedimento molto atteso da tutti i produttori di agrumi, soprattutto da quelli più piccoli, che, con difficoltà e tanta fatica, hanno saputo resistere in questi anni, a costo di grandi sacrifici. A questi agricoltori va il merito, con riconoscenza, di mantenere vivo lo straordinario, spettacolare paesaggio costiero. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, il mio vuole essere un intervento che definirei più di testimonianza che di contenuto, perché oggettivamente è difficile parlare di un provvedimento datato - prendo il testo del disegno di legge, Presidente - 15 ottobre 2014, poiché anche l'attualità, che peraltro resta importante, ne condiziona notevolmente il contesto.

Oggi, purtroppo, abbiamo aperto la seduta con la commemorazione delle vittime dell'attentato di Manchester, che merita senz'altro una riflessione. Avevamo da discutere sul codice antimafia e su altri provvedimenti, che però non sono pronti e, quindi, si giunge a trattare questo argomento, che è degno e assolutamente importante perché tutela una tradizione storica e una cultura, oltre che una coltura, che il nostro Paese vede diffuse su tutto il territorio: si va dalle sponde del Lago di Garda fino alla costiera amalfitana, dalla Sicilia al Gargano.

È certamente vero - mi rivolgo al Governo - che questo provvedimento poteva e doveva essere approvato fin dall'inizio. Vice Ministro Olivero, lei è sempre presente al contrario del suo titolare, il Ministro... come si chiama il Ministro dell'agricoltura?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Martina.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Martina, mi dicono. Abbiamo perso il ricordo del volto. Ci resta scritto il nome da qualche parte sui giornali, ma certamente non ci dispiacerebbe poter godere della sua presenza, almeno per avere un confronto un po' più compiuto.

In ogni caso, il ministro Martina - se è ancora Ministro - avrebbe dovuto impegnarsi anche per non far fare brutta figura a deputati del suo partito. Vede, vice ministro Olivero, prima sono ritornato a guardare degli articoli che avevo letto a suo tempo, e in particolare un articolo che apparve su «La Stampa» nel 2014, all'indomani dell'approvazione del provvedimento.

Leggo testualmente: «"Recuperiamo e valorizziamo gli agrumeti caratteristici anche per difendere il territorio dal dissesto e la sua identità dall'abbandono". Lo affermano i parlamentari PD Nicodemo Oliverio e Colomba Mongiello, rispettivamente capogruppo e componente della Commissione agricoltura della Camera, commentando l'approvazione, in prima lettura, della legge sugli agrumeti caratteristici all'esito del lavoro di sintesi tra le cinque proposte avanzate, due delle quali presentate da Oliverio e Mongiello».

Proseguono, i medesimi deputati del Partito Democratico, come riportato dall'articolo: «Ai titolari di queste oasi di biodiversità, che si trovano sul Gargano come sulla costiera amalfitana o lungo le coste della Calabria e della Sicilia o affacciati sul Garda garantiamo, per il tramite delle Regioni, un contributo finanziario di 4 milioni per il triennio 2014-2016 destinato a ripristinare, recuperare e salvaguardare gli agrumeti caratteristici delle aree a rischio di dissesto idrogeologico"».

Ebbene, come dicevo, Vice Ministro, questo è un articolo del 15 ottobre 2014. La legge è stata approvata in tale data e la ritroviamo qui in Senato esattamente due anni e mezzo dopo. Non per nulla, nel provvedimento di legge sono state apportate dalla Commissione delle modifiche. Cito testualmente l'articolo 6 dove, al comma 2, è indicato che: «all'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016 (...)».

Ovviamente, questo dice che il provvedimento, quando fu varato alla Camera, fu anche sostenuto con entusiasmo. Ma è altrettanto evidente che questo provvedimento e il contenuto, a parte che nel cuore dei firmatari e di chi l'ha sostenuto in Commissione, al Governo non interessano affatto. E questo perché è un delitto, è un errore, è sbagliato: dipende, evidentemente, da un Ministro dell'agricoltura che, a parte farsi fotografare e fare comparsate in televisione, non ha realmente coscienza e a cuore l'interesse delle coltivazioni del nostro territorio.

Su questo c'è poco da fare e da dire. Il provvedimento è qui e sarà approvato certamente oggi, anche con delle sbavature e delle imprecisioni, perché prima il relatore mi ha confermato che non c'è intenzione di modificarlo - parole testuali del relatore, che invito eventualmente a smentire - altrimenti i tempi si dilungherebbero ulteriormente.

Cari amici agricoltori, tenete conto che il provvedimento è qua fermo non perché l'opposizione non vuole approvarlo, ma perché la maggioranza non ha voluto portarlo in approvazione fino ad ora. Nel momento in cui, adesso, viene portato in approvazione, anche con delle difformità rispetto alla realtà, essendo passati due anni e mezzo, e viene chiuso velocemente, per non perdere altro tempo, diventa una ulteriore beffa, oltre al danno. Non è un modo serio di operare.

Noi sosterremo il provvedimento. Lo sosteniamo perché siamo assolutamente convinti della necessità di tutelare le coltivazioni caratteristiche. Aggiungo e dico al Governo - anche se, con le premesse che ho appena fatto, ciò può avere un significato molto relativo - che non ci si può fermare a una singola coltivazione. Guai a limitare la visione alla coltivazione degli agrumeti caratteristici e tipici, dimenticando la coltivazione della vite in montagna, piuttosto che le erbacee o, ancora, le altre coltivazioni tipiche che abbiamo opportunamente inserito nell'ordine del giorno G1.100, come le castagne.

Bene, a fronte di questo vorremmo che si facesse realmente una politica di sostegno dell'agricoltura "temeraria" (chiamiamola pure così), cioè dell'agricoltura storica, un'agricoltura che va ben oltre i valori di mercato e che è radicata nel territorio proprio in quanto appartiene alla cultura di quelle terre, non limitandosi, ovviamente, a delle sollecitazioni. Infatti, signora Presidente, questo provvedimento è anche una sollecitazione. Mi compiaccio che, al termine del fascicolo, sia stato inserito un richiamo, come prevede il Regolamento, alla petizione n. 380, presentata dal signor Francesco Di Pasquale, che leggo testualmente: «Il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede misure a difesa delle arance italiane». Questa è la petizione n. 380, inserita nel fascicolo recante il testo del disegno di legge, in maniera corretta. Mi verrebbe da chiedere che sorte hanno avuto le altre 379 petizioni, su altri argomenti e su altre questioni, ma ciò dà il senso e l'idea di come, se ben attuato, il nostro sistema di legiferare consenta anche ai singoli cittadini di poter avanzare petizioni che siano ricomprese e diventino addirittura il pilastro su cui si regge un intero provvedimento di legge. È un peccato che questa petizione si inserisca in un provvedimento che viene trascurato da due anni e mezzo. È significativo peraltro che ci sia stata questa sollecitazione, che nasce quindi non esclusivamente da interessi di categoria, ma anche da una considerazione che ripeto e ripeterò ancora in dichiarazione di voto: la nostra è un'agricoltura che ha delle peculiarità, che devono essere difese. Ha delle peculiarità che corrispondono anche alla storia, alla tradizione e al modo di vivere delle persone, perché il nostro territorio non è stato plasmato dalla natura nella sua autonomia, ma è un territorio che nelle sue bellezze, come lo conosciamo, deriva da una straordinaria commistione tra aspetti naturali e aspetti antropici, con le persone che, con il loro lavoro e con l'agricoltura, hanno modificato e modellato il territorio, fino a renderlo nell'unicità in cui oggi lo conosciamo e che ci viene invidiata da tutto il mondo.

Proseguiamo con questo provvedimento, pur non essendo soddisfatti - lo ripeto - perché abbiamo già intuito che anche gli emendamenti che chiedono maggiori stanziamenti saranno respinti. Insisteremo in ogni opportunità di legge perché i finanziamenti inseriti in questo provvedimento siano ulteriormente estesi e affinché le stesse regole che vengono messe a tutela degli agrumeti caratteristici siano estese anche alle altre coltivazioni cui ho poc'anzi accennato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto agli allievi e ai docenti dell'Istituto comprensivo «Colle Sannita» di Colle Sannita, in provincia di Benevento, che assistono ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1641 (ore 17,09)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Tor. Ne ha facoltà.

DALLA TOR *(AP-CpE-NCD)*. Gentile Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione è di estrema rilevanza per il patrimonio naturalistico della nostra Penisola. Si tratta di un provvedimento che tende a salvaguardare e a valorizzare alcuni areali caratteristici coltivati storicamente ad agrumi. Si tratta principalmente di alcune zone ubicate nella riviera ionica della Sicilia, nella riviera ionica e tirrenica della Calabria, nella penisola sorrentina, nella costiera amalfitana e nelle isole del Golfo di Napoli, nel Gargano e intorno al lago di Garda.

La storia dell'agrumicoltura tradizionale italiana affonda le sue radici in epoca romana, per raggiungere il massimo di espansione economica intorno alla metà del Settecento; le aree di produzione si svilupparono prevalentemente intorno al mare, per la presenza di un clima temperato e la possibilità di sopperire alla mancanza di piogge con interventi di irrigazione. In epoca contemporanea tali zone hanno subito un arretramento dal punto di vista commerciale, anche a causa dei crescenti costi di produzione, delle ridotte dimensioni delle aziende e delle difficoltà di raccordo con la grande distribuzione.

Servono pertanto degli interventi *ad hoc* per garantire la tutela di produzioni tipiche e, di conseguenza, il sostegno ad aziende che non possono competere, per costi e produzione, con le sfide della globalizzazione. Anche queste azioni permettono la tutela della biodiversità agraria, fondamentale per tutelare le eccellenze del *made in Italy* e delle coltivazioni del bacino del Mediterraneo. Oltretutto, i soggetti interessati dagli interventi svolgono un importante presidio del territorio in zone territoriali a forte rischio di spopolamento e di dissesto idrogeologico.

Pertanto, il testo licenziato dopo un lavoro certosino da parte della Commissione agricoltura del Senato ha come scopo il ripristino, il recupero, oltre che la manutenzione e la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, dove per agrumeti caratteristici si intendono quelli aventi particolare pregio varietale paesaggistico, storico e ambientale e che sono situati in quelle aree particolarmente vocate alla produzione di agrumi e nelle quali le particolari condizioni ambientali e climatiche rendono il prodotto unico nel suo genere proprio perché strettamente legato al territorio.

Si prevedono specifici interventi sia per il recupero e la salvaguardia degli agrumeti caratteristici sia per gli interventi di ripristino di quelli abbandonati. Per tali interventi si prevede uno stanziamento di 3 milioni per il

2017, da ripartire fra i territori interessati. Viene precisato, al riguardo, che i contributi sono concessi in via prioritaria per lo sviluppo di tecniche di allevamento tradizionale e per l'agricoltura integrata e biologica, oltre che per interventi che facilitino in modo prioritario l'utilizzo di tecniche sostenibili connesse all'agricoltura integrata, tradizionale e biologica e valorizzino la tradizione delle entità locali.

Il provvedimento prevede, infine, una serie di controlli e le sanzioni per le violazioni delle disposizioni contenute nel testo. Nello specifico, si prevede che, nel caso in cui gli interventi siano realizzati in modo parziale o carente rispetto a quanto indicato nella domanda, si applichi la sanzione amministrativa pecuniaria di importo pari ad una somma da un terzo all'intero contributo erogato; il soggetto responsabile è altresì escluso dalla possibilità di ottenere in futuro i contributi. Nel caso in cui, invece, gli interventi indicati nella domanda non vengano realizzati affatto, si applica una sanzione amministrativa pecuniaria pari all'importo dei contributi erogati, aumentato di un terzo. Viene, anche in tal caso, confermata l'esclusione dalla possibilità di partecipare all'erogazione di ulteriori contributi.

Questo testo rappresenta un'evoluzione in chiave migliorativa del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento qualche anno fa. Adesso, dopo l'approvazione unanime da parte della Commissione agricoltura, auspico una rapida approvazione del provvedimento alla Camera in via definitiva, prima della fine della legislatura. Spetterà poi al Governo, d'intesa con le Regioni, individuare le aree di intervento da tutelare.

Salvo inciampi, finalmente arriverà il giusto riconoscimento legislativo a questo patrimonio, più storico e ambientale che semplicemente agricolo. Saranno quindi preservate da una legge, ad esempio, le limonaie, manufatti architettonici unici al mondo che fin dal XV secolo modificarono a finalità produttive il paesaggio della sponda bresciana del lago da Salò fino a Limone.

Il disegno di legge in discussione riconosce il legame degli agrumi con il territorio d'origine, il fatto d'esserne un elemento di caratterizzazione e quindi anche di tutela e giusta valorizzazione. Questo provvedimento è l'ennesimo passo per la valorizzazione delle eccellenze italiche.

Per tali ragioni, il Gruppo di Alternativa Popolare - lo ribadirà poi il nostro Presidente in dichiarazione di voto - guarda positivamente e convintamente al disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

*LIUZZI *(GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E))*. Signora Presidente, l'approdo di questo provvedimento in Aula, finalmente, dopo una lunga attesa, forse di meditazione da parte del Governo e della maggioranza, non può non richiamare all'attenzione e alla memoria di quest'Assemblea alcuni riferimenti, se volete di natura letteraria, perché gli stessi possono essere presi ad esempio e come archetipo dell'importanza del paesaggio così come venutosi a formare per azione naturale e per virtuosa azione umana nei secoli.

Il riferimento è quello abbastanza conosciuto al romanzo di formazione di Wolfgang Goethe «Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister» e

alla frase più o meno nota: «Conosci tu il Paese dove fioriscono i limoni? Brillano tra le foglie cupe le arance d'oro». Penso che in queste due righe ci sia tutta l'Italia del XVIII secolo, il paesaggio italiano e la sua straordinaria unicità, a cui immagino il provvedimento al nostro esame vuole oggi aggiungere un sigillo di salvaguardia, tutela e valorizzazione.

Ebbene, non si può non essere d'accordo con lo spirito e i contenuti del disegno di legge. Non si può pensare che alla tutela di paesaggi così unici, diversi e attraenti non si debba prestare la massima attenzione, sebbene - come dicevo - ne è passato di tempo da quando questo provvedimento poteva essere approvato e non lo è stato. Questa è una grave colpa a cui oggi in quest'Aula dobbiamo sicuramente mettere una toppa e farlo in maniera quasi unanime e condivisa.

Occorre estendere la necessità di tutelare le coltivazioni caratteristiche di agrumeti anche ad altri tipi di *cultivar*, ad altre colture, direi ad altre varietà di ortofrutta, le stesse che poi hanno contribuito a dare forma e sostanza ad alcuni angoli caratteristici, suggestivi e affascinanti della nostra Penisola. Per cui, oltre alle zone indicate nel provvedimento, come giustamente il lago di Garda, vorrei aggiungere una peculiarità che riguarda il Gargano e la fascia ionica pugliese e lucana, così fortemente contrassegnati dalla presenza di queste colture estensive e caratteristiche. L'auspicio è quello, appunto, di prendere in considerazione anche questi luoghi dimenticati del nostro Paese, a tutto vantaggio della biodiversità e della biotipicità che finalmente tornano a essere principi cardine delle produzioni agricole e quindi anche di quelle eccellenze del cosiddetto *made in Italy* a cui il disegno di legge in esame vuole dare un contributo di valorizzazione.

A partire da queste considerazioni, sappiamo che dobbiamo prestare la massima attenzione a questo tipo di agricoltura e agli operatori agricoli che sono i veri protagonisti della cosiddetta agricoltura temeraria. Oggi c'è già, è condivisa e abbastanza sancita l'idea in agricoltura, nel settore vitivinicolo, dei cosiddetti vigneti storici, quelli molto peculiari e in cui esiste la necessità di salvaguardare lo spirito tradizionale e antico. Sono vigneti cosiddetti eroici, perché il concetto è esteso alla qualità e alla quantità di tempo che gli operatori dedicano affinché queste *enclave* del nostro paesaggio resistano, resistano da tutti i punti di vista, compreso quello del dissesto idrogeologico.

Con questo spirito, siamo abbastanza favorevoli affinché il provvedimento venga quanto prima approvato e trovi attuazione, nella necessità che ha il Paese di dare priorità a questo tipo di salvaguardia. *(Applausi dal Gruppo GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E). Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signora Presidente, strano ma vero: sono passati più di due anni da quando questo testo è approdato al Senato e finalmente oggi viene portato in Aula.

Si tratta di un disegno di legge che proviene, a sua volta, da un testo unificato approvato alla Camera, frutto di un lavoro istruttorio che si è originato nelle precedenti legislature e che poi è stato ripreso in quella attuale

attraverso la presentazione di numerose proposte in materia. Un'opera di copia e incolla, tramandata negli anni, a cui si è accostato lo svolgimento di un ciclo di audizioni per disporre di un quadro conoscitivo completo. Per molto tempo, perciò, questo Atto Senato 1641, recante disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, ci ha fatto compagnia tra una seduta di Commissione e l'altra, anche se, per la verità, sono dovuti passare molti mesi (da ottobre del 2015 al febbraio del 2017) perché si passasse dalla mera illustrazione degli emendamenti alla votazione vera e propria, sempre in 9ª Commissione.

Fatte queste considerazioni iniziali, il quadro deve essere arricchito dalla situazione attuale, una situazione davvero poco confortante, con un *export* di agrumi ridotto all'osso ed una importazione che stona con la vocazione ed il clima del nostro territorio. Sappiamo, secondo gli ultimi dati disponibili, che tra il 2010 ed il 2015, l'Italia ha importato ben 2,3 milioni di tonnellate di agrumi con una spesa di quasi due milioni di euro. Si tratta di una media di 390.000 tonnellate di prodotto importato ogni anno, pari ad una somma, sempre per anno, di 290 milioni di euro.

Sotto il profilo della provenienza, il 12 per cento di queste importazioni - sia in volume che in valore - arriva dai Paesi dell'Africa australe. A livello europeo, in diciassette anni, tra il 1999 e il 2016, i Paesi dell'Unione europea hanno importato - sempre dall'Africa australe - oltre 10 milioni di tonnellate di agrumi, di cui la prevalenza sono proprio arance. Questa incessante tendenza ha giocato un brutto colpo non solo alle colture ordinarie di agrumi presenti in Italia, ma soprattutto a quelle caratteristiche, la cui tipicità e tradizionalità si è persa pian piano.

In un contesto globale sempre più competitivo, la difesa del territorio e la conservazione dei paesaggi tradizionali hanno, perciò, subito un forte attacco. Purtroppo, infatti, non bastano delle buone e, in alcuni casi, ottimali caratteristiche orogeografiche per determinare la fortuna di un territorio e dei suoi prodotti agrumicoli. Occorrono anche una costante cura, un'organizzazione razionale della filiera, infrastrutture logistiche efficienti e la presenza di enti ed organismi che siano in grado di promuovere la diffusione, attraverso il commercio capillare, dei frutti raccolti.

Le indagini strutturali parlano di un calo del 22 per cento - dal 2010 al 2013 - delle aziende agricole operanti nel settore, che ha letteralmente condannato i tantissimi coltivatori diretti e piccoli imprenditori che avevano investito nel campo, puntando alla valorizzazione del patrimonio rurale.

Ora, visto che il testo ha cambiato formulazione rispetto alla lettura alla Camera, è evidente che verrà esaminato in una successiva terza lettura. Evenienza, questa, che fa cadere nel vuoto l'esigenza di dare una pronta legislazione alla materia.

Ci chiediamo, quindi, che senso abbia questa pratica, che svilisce i lavori parlamentari e che li esautora.

Detto questo, ci auguriamo che la trattazione di questo disegno di legge in Aula non rappresenti uno dei tantissimi tentativi dilatori attuati da questo Governo. Sarebbe l'ennesima presa in giro nei confronti di milioni di italiani che non vedono l'ora di votare, per dimenticare, una volta per tutte,

questo triste e finale scampolo di legislatura senza capo né coda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Padua. Ne ha facoltà.

PADUA *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo esaminando reca norme per il recupero e la salvaguardia degli agrumeti caratteristici dei territori a rischio di dissesto idrogeologico e di particolare valore paesaggistico, nell'ambito delle più ampie finalità, di competenza statale, relative alla tutela ambientale, alla difesa del territorio e del suolo, alla conservazione dei paesaggi tradizionali e alla valorizzazione della biodiversità agraria.

Come dispone l'articolo 1, si prevedono interventi di ripristino, valorizzazione e salvaguardia degli agrumeti caratteristici, ovvero quelli ubicati nelle aree vocate alla loro coltivazione, dotate di particolari condizioni ambientali e climatiche, che conferiscono al prodotto caratteristiche uniche e strettamente connesse alle peculiarità del territorio di provenienza.

Gli obiettivi della tutela e della valorizzazione della biodiversità agraria e la salvaguardia di alcune aree caratteristiche coltivate storicamente ad agrumeti riguardano numerose aree della nostra Penisola, compresa la Sicilia orientale e Sud-orientale.

Le norme al nostro esame, dunque, incidono in via prioritaria sull'aspetto ambientale-paesaggistico ma non è da trascurare, oltre al sostegno economico previsto dal fondo all'articolo 6 per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli, l'aspetto relativo alla promozione indiretta del benessere fisico legato a una più sana alimentazione. Infatti, il rafforzamento al sostegno della produzione di agrumi, come previsto anche dalle norme sulle attività dei consorzi di tutela, si pone anche l'obiettivo di migliorare la resa produttiva e far rivivere agrumeti posti in zone impervie o abbandonate, con l'obiettivo di riavvicinare le comunità locali al consumo di prodotti tipici del territorio. Questo può avere effetti diretti sul consumo di agrumi nel nostro Paese, peraltro in ragione dei numeri che riguardano il settore, aiutando ad assumere stili di vita più corretti, invitandoci a scegliere prodotti salutari, quelli a chilometri zero. Penso soprattutto ai ragazzi, ma anche a noi adulti, che troppo spesso ci facciamo prendere dall'utilizzo di bevande certamente non innocue, molto zuccherate, che non aiutano a mantenere il nostro benessere. Perché non scegliere, invece, nel periodo invernale quelle belle spremute d'arancia, così ricche di vitamina C, che la natura ci dà proprio nel periodo in cui servono?

Voglio ricordare a me stessa e a tutti voi, che il settore agrumicolo, nella sola area della Sicilia orientale, coinvolge circa 80.000 aziende, con 130.000 ettari di superfici coltivate: qui, come in altre zone d'Italia, sono coltivati quei prodotti di qualità, dall'elevato valore nutrizionale, che rappresentano un simbolo caratteristico dell'isola. Considerando gli aspetti storici che legano gli agrumi a molte aree dell'Italia meridionale e insulare, certamente la Sicilia risulta essere tra quelle più strettamente correlate alla produzione agrumicola, anche grazie all'utilizzo storicamente compiuto delle piante di agrumi in funzione di abbellimento di giardini e palazzi. Gli agru-

mi, così come le palme, fanno parte del nostro paesaggio, come se fossero dei monumenti viventi, reali, da toccare come palazzi, ma ancora più belli dei palazzi perché appunto sono vivi.

Considerando gli aspetti storici, la Sicilia, come altre zone del Mezzogiorno (e non solo: pensiamo, ad esempio, alla zona del lago di Garda), è per natura legata alle produzioni agrumicole grazie alla presenza di un clima temperato e piuttosto mite anche d'inverno. In generale, l'agrumicoltura, nel nostro Paese, ha avuto crescita progressiva che spesso si è modellata intrecciandosi con la storia dei territori dove veniva praticata: l'arancia rossa di Sicilia è intimamente legata, anche nell'immaginario collettivo, alla stessa cultura di alcune Province sicule e certamente è legata ai paesaggi e alle tradizioni delle comunità locali. Pensiamo alle varietà Tarocco, Moro e Sanguinello, che sono note in tutti i mercati nazionali e rappresentano un fiore all'occhiello per le Province di Ragusa, di Siracusa e di Catania.

È fondamentale, quindi, prevedere interventi che ripristino e valorizzino condizioni commerciali, sociali e culturali relative alla produzione agrumicola, che sono mutate nel corso del tempo, a volte facendo perdere, nelle aree interessate, importanza a quella fonte di benessere che gli agrumi rappresentano per l'intero nostro Paese e, in particolare, per il Mezzogiorno.

È dunque importantissimo sostenere la rivitalizzazione di zone abbandonate, per via di condizioni di coltivabilità che sono divenute sempre più difficoltose e onerose, poiché con questi interventi si possono ottenere benefici, come ben sottolineato nel provvedimento, a livello sia di tutela del paesaggio, che di salvaguardia dell'ambiente. Inoltre, si contribuisce a ridare slancio a tradizioni che per lungo tempo sono state punto di forza di una cultura nazionale fondata, *in primis* al Sud, sulla coltivazione della terra, aiutando concretamente quanti conducono un agrumeto e versano in condizioni di difficoltà. Si pensi, per esempio, agli ostacoli che può incontrare un imprenditore agricolo o un coltivatore diretto che abbia un agrumeto in un terrazzamento tipico delle nostre zone costiere, dalla difficoltà per la raccolta a quelle che si incontrano per il trasporto dei prodotti.

Mi piace sottolineare l'aspetto della norma in esame che incoraggia sicuramente sempre più la presenza dei giovani che stanno tornando a prendersi cura della terra e dell'agricoltura, stigmatizzando sempre di più l'intreccio tra tradizione, storia, innovazione e quel valore etico e sociale che riveste l'agricoltura stessa.

Abbiamo detto che intervenire per salvaguardare e ripristinare dove necessario, tali produzioni ha un rilievo particolare ai fini della tutela paesaggistica. Il degrado dei terrazzamenti e l'abbandono di luoghi impervi comportano l'impoverimento dei suoli, con i conseguenti rischi legati, come già detto, al divallamento dei relativi pendii, che possono causare danni piuttosto seri dal punto di vista idrogeologico.

L'intervento legislativo, dunque, si pone in linea di continuità con quanto stabilito nella Convenzione del 2000 del Consiglio d'Europa per la definizione di regole comuni per la protezione, la pianificazione e la gestione dei paesaggi nel diritto internazionale. Essa afferma la centralità della tutela paesaggistica quale componente indispensabile delle strategie di gestione del territorio di competenza degli Stati aderenti.

La disciplina degli interventi, demandati dal provvedimento alla competenza regionale, prevede la concreta individuazione dei territori in cui sono situati gli agrumeti caratteristici e la definizione di criteri e tipologie per cui è concesso il contributo pubblico statale. In quest'ambito, vale rammentare come gli interventi ammessi a beneficiare dei contributi debbano prioritariamente rispettare tecniche sostenibili legate all'agricoltura integrata, tradizionale e biologica e debbano essere eseguiti nel rispetto degli elementi strutturali del paesaggio e con tecniche e materiali adeguati alla protezione delle caratteristiche di tipicità delle comunità locali. In questo modo, il legame tra la tutela del paesaggio e dell'ambiente si fonde con la valorizzazione della biodiversità agraria, contribuendo a raggiungere gli scopi prefissati dalla legge.

Infine, un ultimo rilievo cui accennare riguarda gli effetti indiretti quale occasione di impulso e incoraggiamento finanziario per il supporto alla filiera agroalimentare, anche in ragione del peso relativo (circa il 7 per cento) che essa riveste nell'*export* nazionale. Nonostante *trend* recenti in rialzo, di fatti, la bilancia commerciale del settore è nel complesso negativa a causa del *deficit* di produzioni agricole rispetto alle necessità dell'industria alimentare e al carico che grava sulle spalle dei nostri agricoltori, che sicuramente è molto più alto rispetto a quello di altri Paesi.

Non sarà risolutivo per la competitività internazionale, ma di certo il provvedimento in esame potrà aiutare il settore ad aumentare e migliorare la produzione di agrumi, intervenendo sui meccanismi che riguardano la produzione e la distribuzione di prodotti tipici dei nostri territori costieri.

Certamente il trasporto di prodotti e merci su gomma, che è di gran lunga la modalità più utilizzata nel nostro Paese, non contribuisce a ridurre i costi sostenuti dalle imprese agricole, abbassando in via generale l'efficienza della filiera agroalimentare, che risente delle inefficienze del sistema Paese. Per questo motivo, occorre attuare strategie di ampio respiro che, ripartendo da una rinnovata centralità per la terra e per i suoi prodotti, si pongano l'intento di salvaguardare, tutelare e rendere sempre più competitive le produzioni locali, oltre a quello della tutela paesaggistico-ambientale, riconoscendo il valore nazionale di un inestimabile paesaggio formato da un intreccio secolare di natura e cultura.

Mi sia ora concesso concludere l'intervento con un'osservazione. Abbiamo parlato di paesaggio, sicurezza, ambiente, agrumi e qualità della nostra agricoltura, ma desidero concludere con un'emozione. Quanti di noi - i siciliani, in particolare, che lasciano la loro terra, ma anche quei viaggiatori che, per caso o per scelta, ci vanno in vacanza - lasciano la Sicilia portando nel cuore e nel proprio bagaglio quel profumo ineffabile, non so dire se inconfondibile o indimenticabile, della zagara? Questo profumo si porta nel cuore, viene una profonda nostalgia e si ha voglia di tornare in Sicilia.

Questo vale per la Sicilia e per tutte le altre zone coinvolte: pensiamo al Garda, al Gargano o alla Calabria. Tutte queste zone, di cui abbiamo parlato nel provvedimento in esame, non potrebbero essere quel che sono se non avessero avuto i giardini di agrumi e avrebbero certamente perso la loro identità. Per questo le riconosciamo e le ricordiamo anche con un profumo, che ci resta davvero nel cuore. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruvolo. Ne ha facoltà.

RUVOLO *(Misto-UDC)*. Signora Presidente, il mio sarà un intervento molto breve. Vorrei soprattutto ricordare ai colleghi intervenuti nel dibattito che il provvedimento in esame non è datato 2014, anno in cui è stato trasmesso dalla Camera dei deputati, ma è datato 2006. Si è cominciata allora una discussione, che per quel tempo fu molto proficua, poi, dopo le dimissioni del Governo Prodi, non si è fatto più nulla. Esso è stato ripreso nel 2008 e, tra un balletto e l'altro, del provvedimento non si è più parlato, se non qualche mese fa.

Provengo da una zona che può vantare proprio la coltivazione di arance con una denominazione di origine protetta: vengo infatti dalla città delle arance, che si chiama Ribera, in provincia di Agrigento. Intervengo dunque alla luce delle tante esperienze vissute in quel territorio e penso di poter dare, come ho fatto anche in Commissione, il piccolo contributo di chi si occupa quotidianamente di queste attività.

Cosa si propone il provvedimento in esame? Semplice: si occupa in particolare di salvaguardare soprattutto il paesaggio, perché ci sono tanti agrumeti cosiddetti terrazzati, che stanno cioè sulle terrazze, che poter coltivare è ormai diventata una tragedia, perché i costi sono enormemente maggiori degli eventuali ricavi.

Il provvedimento prevede anche la costituzione di un fondo, pari a tre milioni di euro e vorrei ricordare che si tratta di una cifra molto esigua. Ringrazio comunque per il lavoro fatto alla Camera dei deputati e soprattutto mi corre l'obbligo di ringraziare il presidente della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, Formigoni, e il relatore Scoma, che davvero hanno messo tanto impegno, per poter concludere definitivamente questo passaggio parlamentare. È chiaro che i tre milioni di euro che sono stati stanziati sono insufficienti: è stata una cifra da inserire nel provvedimento per renderlo praticamente operativo. Al riguardo, signora Presidente, lei che è sempre molto attenta alle mie osservazioni e considerazioni ricorderà che ho detto diverse volte, anche durante una delle tante sedute da lei presieduta, a proposito dei tre milioni di euro che ha preso un collaudatore del cosiddetto Modulo sperimentale elettromeccanico (MOSE). Tre milioni di euro li ha guadagnati solo un collaudatore, perché il collaudo del MOSE è costato alle tasche dei cittadini 19 milioni di euro. Rispetto tutti gli interventi, veramente accorati, dei colleghi, ma guardiamo concretamente alle cose che contano e a quella che è un'ipotetica prospettiva. Il provvedimento è importante, è opportuno e necessario, atteso dal 2006, e auspico che finalmente si approvi all'unanimità; resta la domanda come sia mai possibile - lo chiedo soprattutto al Governo - che una parcella di un collaudatore del MOSE possa corrispondere al sostegno a un'attività così importante e significativa qual è l'agrumicoltura italiana. Io penso di no. Certo, so che non è possibile fare nulla in questi momenti e anche io voterò convintamente il provvedimento nonostante queste sottolineature. Le risorse sono poche; possiamo sostenere solo alcune aree, ma se immagino tutto il mondo dell'agrumicoltura, caratteristico di questo Paese, sono davvero degli spiccioli. Mi auguro che i Governi

che verranno e che coloro che hanno a cuore l'agrumicoltura, visto che sono intervenuti in tanti e che l'agrumicoltura è un asse portante dell'economia agricola del nostro Paese, si adoperino prossimamente per un rimpinguamento delle somme che, ribadisco, non sono sufficienti. Voterò comunque convintamente il provvedimento.

PRESIDENTE. Temo che il collaudo del MOSE non sia ancora concluso, senatore Ruvolo.

RUVOLO *(Misto-UDC)*. Lo abbiamo detto tante volte, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Signora Presidente, il mio sarà un breve intervento, considerato che il provvedimento giunge al termine di una fase tralaticia, come hanno ribadito tutti i colleghi che mi hanno preceduto. Esso ci viene consegnato dalla precedente legislatura, quando, per diverse ragioni, non aveva segnato il traguardo della sua formulazione in legge, pur avendo una pressoché unanime condivisione.

Raccogliamo oggi in quest'Aula una più generale esigenza di mettere in sicurezza colture e culture. Mi riferisco in questo caso a quella degli agrumeti, che caratterizzano il nostro paesaggio, il nostro territorio e che sono il testimone che dovremmo consegnare alle nuove generazioni. Il provvedimento esprime anche, credo, una nostra ritrovata capacità di voler investire sulle specificità del nostro territorio, chiudendo una fase molto lunga nella quale abbiamo vissuto le nostre peculiarità produttive e paesaggistiche quasi come un fardello, una zavorra che frenava l'esigenza di modernizzare il Paese, convertendolo ad altre colture e ad altre culture.

Il provvedimento di oggi è sicuramente significativo: mette un tassello. Un tassello dal quale è troppo difficile immaginare il disegno completo, ma rappresenta un tassello di un mosaico più ampio che dovremo continuare a costruire, non attraverso normative nazionali, ma con un nostro impegno più significativo nel quadro europeo. Da europeista convinto, penso che ci ritroviamo nella necessità di interpretare strumenti normativi nazionali per difendere, recuperare e valorizzare le nostre identità culturali e paesaggistiche, perché per troppo tempo abbiamo abbracciato un'idea di Europa che ha tentato di standardizzarci non dandoci la possibilità di mettere in evidenza le particolarità dei singoli territori.

Credo che dovremmo impegnarci su quel fronte, anche in forza di quanto sta accadendo negli ultimi anni: queste nostre culture e colture caratteristiche sono sempre più minacciate da emergenze fitosanitarie, frutto di una globalizzazione senza regole che l'Unione europea non ha saputo dirigere con il piglio di chi doveva invece determinare condizioni di tutela. Il provvedimento di oggi quindi va bene, anche se è un provvedimento che non può essere esaustivo né per gli agrumeti né per le nostre peculiarità produttive, ma pensiamo a cosa sono per noi gli ulivi secolari, cosa sono le viti, cosa è tutto quel patrimonio paesaggistico che abbiamo il compito di valorizzare. Ben venga allora questo provvedimento, anch'io lo ho condiviso in

Commissione e lo condivido qui in Assemblea, ma solo se esso rappresenta il viatico di un nuovo impegno che andiamo ad assumere in un'Europa che vorremmo ci accompagnasse in questi processi di recupero delle nostre identità. Un Paese come il nostro, riconosciuto in tutto il mondo come Paese a maggior significato nelle produzioni primarie e nelle specificità paesaggistiche territoriali, ha la necessità di ricominciare, investendo sulla propria identità, sulla propria storia, sui testimoni che ci vengono consegnati da generazioni di agricoltori.

Anche a tale proposito mi viene facile dire che un Paese che non investe nella valorizzazione del proprio passato è un Paese che non ha prospettiva. Aderiamo allora tutti quanti - io per primo - a questo provvedimento, ma facciamo sì che sia solo l'inizio di una volontà politica nuova.

Signor Vice Ministro, Governo, abbiamo necessità che di questi provvedimenti in futuro non ci sia più bisogno, perché avremo avuto la possibilità di incidere su politiche europee che ci consentono di salvaguardare e valorizzare le nostre identità e non di difenderle dalle imitazioni. Finché l'Europa consentirà di avere un'indicazione geografica protetta che permette che una burrata di Andria venga prodotta con la cagliata tedesca, lavorata in Francia e poi imbustata ad Andria, avremo anche la forza di varare provvedimenti di valorizzazione come questo, ma saremo destinati a perdere, perché la nostra battaglia dobbiamo consumarla su quel fronte e non attraverso singoli interventi normativi, peraltro con risorse finanziarie sempre troppo scarse per vincere una sfida che potremmo vincere invece con maggiore agilità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, spendo poche parole per rispondere ad alcune delle obiezioni e delle osservazioni formulate dai colleghi senatori.

Vorrei innanzitutto ricordare che l'*iter* di questo provvedimento è stato certamente assai lungo, lo dico in particolare al senatore Candiani ed al senatore Gaetti che lo hanno ricordato. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di consentire al Vice Ministro di intervenire, c'è troppo brusio.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. È però un *iter* che in qualche modo è stato fermato - lo ribadisco - anche dal continuo operare in sede legislativa su provvedimenti di natura agricola. Mai come in questa legislatura sono stati approvati provvedimenti di ampia portata nell'ambito dell'agricoltura che molto hanno avuto a che fare con la materia specifica. Siamo intervenuti a fronte di crisi di settore, ma anche per la riorganizzazione intera delle filiere. Basti pensare al progetto Campolibero come all'ultimo importante lavoro che è stato il collegato agricoltura. Questo è, a mio avviso, particolarmente importante per collocare il

provvedimento in titolo all'interno di un complesso di scelte compiute insieme, in gran parte a maggioranza amplissima da questo Parlamento. Soprattutto, c'è un aspetto cruciale in questo provvedimento, ribadito da molti colleghi, che ringrazio. In qualche misura esso è la chiave per leggere la prospettiva della nostra agricoltura: mi riferisco alla connessione tra il territorio, la sua bellezza e i nostri prodotti. Questo elemento, che spesso avevamo semplicemente evocato nei decenni passati, è diventato in realtà una scelta strategico-politica di questi ultimi anni.

Il nostro Governo, anche attraverso la scelta della tracciabilità dei prodotti, in ultimo il latte e i latticini, ma anche il grano duro e il riso, sta privilegiando una strategia ben precisa di tutela dei prodotti e insieme di tutela dei territori. Ecco perché è utile e importante andare a salvaguardare, un patrimonio che è insieme di cultura tradizionale, di cultura agricola, ma anche patrimonio ambientale e paesaggistico.

È vero: il provvedimento non è esaustivo, ma va nella giusta direzione. È un provvedimento - non dimentichiamolo mai, colleghi - che interpreta quanto il Parlamento ha scelto per l'ambito agricolo, e cioè che il nostro fosse il Ministero «delle politiche agricole».

Abbiamo poi gli strumenti adatti al finanziamento, il PSR, abbiamo investimenti territoriali fatti dalle nostre Regioni, che naturalmente devono essere indirizzati politicamente, come facciamo con queste norme, ma che esistono e sono cospicui e possono interagire per andare a riempire di senso e contenuto il provvedimento stesso.

Noi abbiamo collocato alcune risorse, altre potranno aggiungersi, senza dubbio a livello nazionale ma ancora più, ribadisco, a livello territoriale. Cogliamo, allora, il segnale che da qui giunge ma non sottovalutiamo l'importanza che questa norma ha per i nostri territori, e anzi consideriamo fondamentale il compito di salvaguardia di questo come di tanti altri specifici settori agricoli che sono vera rappresentazione della cultura italiana; non di una cultura minore ma di una grande cultura che fa grande l'Italia nel mondo.

Concludo ringraziando tutti i colleghi che si sono adoperati in questi mesi passati per accelerare il percorso. Ringrazio il senatore Scoma, relatore del disegno di legge, e quanti in Commissione hanno voluto fortemente il provvedimento perché, pur con tutti i limiti insiti nella parzialità, è importante e sono certo che la sua approvazione, questa sera, sia un segnale che dimostra che, comunque (oltre a disegnare l'assetto complessivo), non vogliamo dimenticare i singoli aspetti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Avverto che la Presidenza dichiara inammissibile l'emendamento 2.4 in quanto diretto a rendere vincolante il parere che le Commissioni perma-

nenti di entrambe le Camere dovranno esprimere in relazione al decreto ministeriale di attuazione previsto dall'articolo 2. *(Brusio).*

Senatore D'Anna, la prego, non si riesce nemmeno a presiedere con questo brusio.

La previsione di un parere parlamentare di natura vincolante in relazione ad un potere normativo, legislativo delegato o regolamentare attribuito al Governo si pone, infatti, in contrasto con il riparto di competenze tra organi dello Stato stabilito direttamente dalla Costituzione sul quale il legislatore ordinario non può incidere.

Il carattere vincolante di un parere parlamentare, inoltre, non appare conforme ai canoni di ragionevolezza e di correttezza istituzionale in quanto i pareri resi da ciascuna Camera potrebbero potenzialmente esprimersi in senso difforme, rendendo conseguentemente impossibile l'adozione della normativa delegata.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SCOMA, *relatore*. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G1.100 mi rimetto al Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, il parere è favorevole, con la seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare l'adozione di disposizioni legislative, similari a quelle previste nel disegno di legge all'esame, per tutte quelle produzioni agricole, quali ad esempio la vite di montagna, i castagneti, le erbacee minori, quali le piante officinali, nonché tutti i prodotti spontanei di montagna e del territorio, quali tartufi, funghi e piccoli frutti, che devono essere ancora salvaguardati al fine di mantenere intatta la tradizione e la tipicità delle varietà locali che rivestono un forte rilievo, in ragione di valenze non soltanto agricole ed economiche, ma anche di carattere ambientale, turistico, industriale ovvero multifunzionale».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Candiani se accetta tale riformulazione e, contestualmente, se insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, accetto la proposta del Governo e, se possibile, chiederei di apportare anche una modifica di natura formale al dispositivo, in quanto vi sono dei richiami che sono già superati. Dove si legge che «in Commissione agricoltura alla Camera dei deputati è in corso l'esame delle proposte di legge per sostenere e valorizzare una delle coltivazioni più antiche del territorio collinare e montano, la castanicoltura», questo riferimento, che era attuale nel 2014, oggi è superato. Quindi, chiederei di poter correggere il testo mettendo i verbi al passato. In ogni caso, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2).

MARINO Luigi *(AP-CpE-NCD)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dal senatore Candiani.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SCOMA, *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti. Sull'ordine del giorno G2.100, mi rimetto al Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, il parere è conforme al relatore sugli emendamenti.
Sull'ordine del giorno G2.100 il parere è favorevole se il dispositivo viene riformulato inserendo in fine le parole: «, in quanto rispondenti alle caratteristiche di cui agli articoli 1 e 2 del presente disegno di legge».

PRESIDENTE. Il relatore fa cenno di accettare la riformulazione.
Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 2.1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Donno.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100 presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 2.4 è inammissibile.

Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.100 (testo 2), senatore Scoma?

SCOMA, *relatore*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.100 (testo 2), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto ai docenti e agli allievi del Liceo artistico statale «Via di Ripetta» di Roma, che assistono ai nostri lavori. Benvenuti. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1641 (ore 18,02)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SCOMA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Donno.

(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dai senatori Gaetti e Donno.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Donno.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dalla senatrice Donno.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SCOMA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G4.100.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G4.100, esprimo parere favorevole, a condizione che, al principio dell'impegno, le parole «ad adottare» siano sostituite dalle seguenti: «a valutare l'adozione di».

PRESIDENTE. La proponente accetta la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno G4.100?

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signora Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno G4.100 e accetto la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dai senatori Gaetti e Donno.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.101, presentato dalla senatrice Donno.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.102.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei anzitutto sottoscrivere questo emendamento e poi invitare l'Assemblea a votare a favore e il relatore e il rappresentante del Governo a ripensarci.

L'emendamento 4.102 vuole inserire all'interno della priorità anche i piccoli imprenditori agricoli e le imprese a conduzione familiare. Dobbiamo tenere presente che molto spesso questi agrumeti non fanno parte di grandi proprietà, bensì di piccolissime realtà che noi dobbiamo assolutamente sostenere. Ci sono zone storiche, con un valore culturale e paesaggistico di rilievo, dove gli agrumeti sono gestiti da piccole realtà familiari, ma in alcune zone - ahimè - stranamente gli agrumeti appassiscono e dopo un po' diventano parcheggi. Realtà piccole vi sono, ad esempio, nella bellissima e meravigliosa penisola sorrentina, anche grazie alla morfologia del territorio. Questa penisola è fatta in modo tale che non possano esservi grandi realtà, ma solo piccole e piccolissime.

Abbiamo questa occasione e non ce la dobbiamo far sfuggire. Mi fa piacere che se ne stia parlando, ma ho timore che se ne stia solo parlando e che, una volta votato il provvedimento in Senato, il Partito Democratico lo "uccida" alla Camera. Al nostro esame, invece, c'è un provvedimento importante, quindi invito il Partito Democratico a fare in modo che esso venga approvato anche alla Camera immediatamente e a tenere in considerazione

questo emendamento, che apre anche ai piccoli e protegge la costiera sorrentina e amalfitana.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.102, presentato dai senatori Donno e Puglia.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.103, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SCOMA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 6.100, presentato dalla senatrice Donno, fino alla parola «giorni».
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 6.5.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.6, presentato dalla senatrice Donno.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 6.0.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.100, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GAETTI *(M5S)*. Signora Presidente, l'articolo 7 è particolarmente importante in quanto stabilisce le procedure per l'assegnazione dei contributi. A questo articolo ho presentato una serie di emendamenti che vorrei illustrare complessivamente, facendo quindi guadagnare tempo ai nostri lavori. Al comma 1, lettera *b)*, di detto articolo si stabiliscono le modalità e i tempi per la presentazione delle domande e l'assegnazione dei contributi. Con l'emendamento 7.100 chiedo che vengano anche indicati i criteri per la formazione delle graduatorie e specificate le modalità di assegnazione dei punteggi, che dovrebbero favorire le aree di interesse paesaggistico nonché quelle a rischio di dissesto idrogeologico.

Un'altra proposta particolarmente importante è che la graduatoria dei beneficiari sia pubblicata quantomeno sul sito Internet del Ministero, così come l'informazione relativa a quanti soldi vengono assegnati, perché si tratta di un elemento di grande trasparenza e chiarezza.

Il Vice Ministro prima faceva riferimento al PSR e ai fondi europei che vengono percepiti. Voglio ricordare che nel passato settennio abbiamo perso 1,8 miliardi del PSR e sono in fase di contrattazione 2,2 miliardi per quel che riguarda i fondi europei. Occorre quindi usare la massima trasparenza sulla destinazione dei soldi pubblici. Credo che questa sia la miglior

forma di controllo, perché quando il vicino di casa si accorge che l'altro percepisce somme di denaro non dovute la cosa risulta molto interessante.

Un'altra proposta che ritengo estremamente importante è contenuta nell'emendamento 7.102. Al comma 1, lettera *c)*, dell'articolo 7 si stabilisce che le Regioni «provvedono alla selezione e formazione della graduatoria dei beneficiari e all'erogazione dei contributi sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune competente». Anche qui non si stabilisce il criterio in base al quale avviare l'istruttoria. Con l'emendamento 7.102 chiedo quantomeno di sostituire le parole da «dell'istruttoria» fino alla fine della lettera con le parole «della documentazione presentata dal richiedente i contributi», in modo tale da poter giustificare, con una documentazione particolare, se si ha più o meno titolo all'erogazione dei contributi.

Ritengo che siano tutti emendamenti di grande buonsenso e trasparenza, quella trasparenza di cui riempiamo sempre i nostri discorsi. Vediamo dunque se questi chiari emendamenti saranno accettati dal Governo, così finalmente sapremo chi prende i soldi, con quale criterio e su quali basi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SCOMA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 7.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.

Chiedo altresì che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,15)

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.100, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.101, presentato dai senatori Donno e Puglia.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.102, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.103, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SCOMA, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare e trasformare in ordine del giorno l'emendamento 8.0.103, altrimenti il parere è contrario.
Esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, accoglie la richiesta del relatore?

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, accetto di trasformare l'emendamento 8.0.103 in ordine del giorno, ma colgo l'occasione per sottolineare il fatto che gli altri emendamenti aggiuntivi riguardano, come voi sapete perfettamente (mi rivolgo anche al Vice Ministro) uno dei punti deboli del provvedimento, cioè il fatto che non esiste, in realtà, un vero piano di settore per un settore che purtroppo è in crisi. Chiedo quindi se è possibile trasformare anche l'emendamento 8.0.100 in ordine del giorno, perché darebbe un'indicazione su una questione reale che il Vice Ministro conosce perfettamente.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti presentati, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda la proposta della senatrice De Petris, le chiedo invece di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 8.0.102, che è quello più conforme. In questo caso il parere sarebbe favorevole.

Accolgo, inoltre, l'ordine del giorno G8.0.103, sapendo che su questo tema intervengono già progetti specifici, quali «Frutta e verdura nelle scuole», nei quali si può porre particolare attenzione al settore degli agrumi.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, accetta la proposta del rappresentante del Governo?

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.100.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.100, presentato dalla senatrice Donno.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.101, presentato dai senatori Gaetti e Donno.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.0.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.100, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 8.0.101 è improcedibile.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G8.0.102 e G8.0.103 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, farò un breve intervento per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord in merito al disegno di legge in esame, non esimendomi, peraltro, dal ricordare al Governo, come già fatto precedentemente, la responsabilità di avere tardato di due anni e mezzo l'approvazione di un provvedimento su cui si è trovata una così ampia convergenza nell'Assemblea del Senato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Ciò che è stato fatto per questo provvedimento sia di memoria e d'esempio al Governo: se si ascoltano i territori, le risposte non possono che andare nella direzione di dare sostegno a chi fa agricoltura, come in questo caso, preservando la coltivazione degli agrumeti tradizionali e soprattutto la cultura che è legata alla coltura degli agrumi. Lo stesso sia fatto per le castagne e per le altre coltivazioni tipiche. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Se ci saranno anche i fondi a disposizione ci dichiareremo soddisfatti ed esprimeremo un ulteriore plauso al Governo; se questo non avverrà saremo i più grandi castigatori nei confronti del Governo, perché non si possono illudere i cittadini con leggi che poi non sono finanziate. In attesa di verificare i fatti, confermo il voto favorevole del Gruppo Lega Nord. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

GATTI *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, poche parole per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo, Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista, al provvedimento oggi al nostro esame. Si tratta di un voto favorevole, perché il provvedimento contiene norme per il recupero e la salvaguardia degli agrumeti caratteristici che, come specificato dal comma 2 dell'articolo 1, sono quelli di particolare pregio varietale paesaggistico, storico e ambientale, situati in aree vocate alla coltivazione di specie agrumicole nelle quali particolari condizioni ambientali e climatiche conferiscono al prodotto caratteristiche specifiche strettamente connesse alla peculiarità del territorio di origine.

L'obiettivo del provvedimento, quindi, è quello della più ampia finalità di tutela ambientale, di difesa del territorio e del suolo, di conservazione

dei paesaggi tradizionali e di tutela e valorizzazione della biodiversità agraria. Molti in discussione generale hanno citato Goethe e allora, se il nostro Paese è quello dove «fioriscono i limoni e ardono le arance dorate fra il fogliame scuro», noi dobbiamo proteggere tutto questo, curarlo, salvaguardarlo e se necessario ripristinarlo.

È previsto un ampio coinvolgimento delle Regioni nell'attuazione della legge; è richiesta l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni sul decreto ministeriale che deve individuare i territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici; nello stesso decreto vanno definiti i criteri e le tipologie degli interventi previsti ammessi ai contributi e deve essere determinata la misura dei contributi erogabili. La Regione interessata definisce l'ammontare delle risorse da destinare ai contributi, stabilisce le modalità e i tempi per la presentazione delle domande e provvede alla selezione e alla formazione della graduatoria dei beneficiari, oltre che all'erogazione dei contributi stessi, che sono concessi nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato.

Il provvedimento mette a disposizione per l'anno 2017 un fondo con una dotazione pari a 3 milioni di euro. Questo impegna tutti a fare presto, in modo da non vanificare il finanziamento, come purtroppo è successo con quello previsto per il 2016, che il lungo *iter* del provvedimento non ha permesso di utilizzare proficuamente. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP)*.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, vice ministro Olivero, dopo l'approvazione alla Camera dei deputati, nella Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato è stata trovata sul disegno di legge per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici un'importante convergenza. La Commissione ha approvato il provvedimento all'unanimità e siamo quindi soddisfatti di poter esaminare e - spero - approvare il testo definitivo in tempi finalmente ravvicinati. Ringrazio quindi tutti i presentatori, il relatore Scoma e il vice ministro Olivero per l'importante lavoro svolto insieme ai componenti della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare.

Con il disegno di legge in esame viene riconosciuto il legame degli agrumeti con il territorio d'origine e il fatto di esserne un elemento di caratterizzazione e, quindi, anche di tutela e giusta valorizzazione paesaggistica e ambientale. Non a caso, accanto al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sono coinvolti il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Nel provvedimento viene prevista la possibilità di finanziare interventi che promuovano il ripristino, il recupero, la manutenzione e la salvaguardia dei nostri agrumeti caratteristici e che, attraverso tecniche e materiali adeguati, garantiscano il mantenimento delle caratteristiche di tipicità e

tradizionalità delle identità locali, dando priorità alle tecniche di allevamento tradizionale, all'agricoltura integrata e a quella biologica.

I contributi economici, nell'ordine di 3 milioni di euro per l'anno in corso, individuano come beneficiari prioritari i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli locali, con un occhio di riguardo al ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati che con il provvedimento in esame speriamo possano essere salvati e recuperati almeno in parte.

Il provvedimento in esame interessa dunque tutta Italia e, per quanto riguarda la mia esperienza diretta, anche le storiche limonaie del Garda, potendo contribuire alla loro salvaguardia e al mantenimento di una specificità come elemento di valore economico, paesaggistico e anche culturale del territorio. La presenza degli agrumeti e delle loro coltivazioni caratteristiche concorre innanzitutto al mantenimento della biodiversità e della tipicità vegetazionale, ma anche all'attrattività turistica del nostro Paese. Credo che tutti in quest'Aula abbiano in mente le bellissime limonaie della costiera del Garda, che, con le caratteristiche strutture di protezione realizzate molti decenni fa dai contadini, emergono dalla flora mediterranea, connotando in maniera inconfondibile lo splendido paesaggio del lago. Purtroppo alcune limonaie sono andate distrutte, altre sono state recuperate in interventi edilizi che ne hanno comunque salvato la particolarità architettonica, altre sono ancora coltivate e altre sono state recuperate in questi ultimi anni, anche se purtroppo, a seguito della costruzione della galleria Adige-Garda, le caratteristiche bancarelle che fino a qualche decennio fa vendevano le corde intrecciate di gustosi agrumi sono scomparse.

In conclusione, dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE, nella speranza che anche la Camera dei deputati sia veloce nell'approvare definitivamente un provvedimento che i territori interessati aspettano da troppo tempo. *(Applausi del senatore Buemi)*.

FORMIGONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è di estrema rilevanza per il patrimonio naturalistico della nostra penisola, come sottolineato in molti interventi nel dibattito e nelle dichiarazioni di voto.

Ricordo che sono circa 170.000 gli ettari di agrumeti in Italia, in prevalenza in Sicilia e Calabria, ma anche in altre Regioni. Si tratta, dunque, di un patrimonio che va difeso e rilanciato perché ha grande potenzialità. Arance, limoni, mandarini e mandaranci italiani sono prodotti di altissima qualità, controllatissimi dal punto di vista fitosanitario e che si prestano anche a trasformazioni industriali che non si limitano a succhi e marmellate, in quanto, grazie a tecnologie innovative, si può arrivare a sfruttarne in maniera virtuosa anche gli scarti.

In questo settore dai grandi numeri è perciò necessaria una strategia complessiva di salvaguardia, tutela e valorizzazione dell'agrumicoltura italiana e di tutta la sua filiera: produzione, commercializzazione e trasformazione. L'agrumicoltura nel corso dei secoli è stata caratterizzata da una progressiva crescita, tale da modellare e condizionare la società, il territorio e l'ambiente dove veniva praticata, diventando, per estesi comprensori, parte integrante con il territorio e con le tradizioni popolari. Questo settore, che rappresentava una fonte di benessere nei decenni passati, ha subito dagli anni Sessanta in poi una sempre più accentuata perdita d'importanza a causa delle mutate condizioni commerciali, sociali e culturali, da ricondurre a diversi fattori, tra cui i crescenti costi di produzione, le ridotte dimensioni delle aziende e la concorrenza estera sempre più forte e aggressiva.

Il risultato di tale processo si è concretato in uno stato di crisi certamente aggravatosi negli ultimi decenni, che ha provocato molto spesso l'abbandono di quelle aree in cui le condizioni di coltivabilità erano più difficili e onerose, con conseguente impatto negativo sia a livello paesaggistico che di salvaguardia del territorio e con riflessi gravi, anche con riferimento all'abbandono di quelle tradizioni che sono state un punto di forza della cultura e dell'identità italiana.

Voglio approfondire i dati che ho richiamato all'inizio, citando l'ISTAT: come ho già ricordato, in Italia le superfici coltivate ad agrumi si attestano intorno ai 170.000 ettari, con una netta prevalenza dell'arancio (oltre il 60 per cento), seguito da clementine e mandarini (oltre il 22 per cento), limoni (oltre il 16 per cento) e agrumi cosiddetti minori, come il bergamotto, il pompelmo e altri. Nel quadriennio 2008-2011 le produzioni si attestano intorno ad un ammontare di 3,9 miliardi di tonnellate, con un'incidenza simile delle diverse specie (circa il 63 per cento di arance, circa il 22 per cento di clementine e mandarini, circa 14 per cento di limoni e circa l'1 per cento di altri agrumi). Riguardo alla distribuzione regionale, la Sicilia è *leader* nazionale con il 55,8 per cento, seguita dalla Calabria con il 25,6 per cento, mentre un'incidenza minore hanno la Puglia con il 6,6 per cento, la Sardegna con il 4,8 per cento, la Basilicata con il 4,7 per cento e la Campania con il 2 per cento e anche altre Regioni, tra cui mi sia permesso di ricordare, sia pure in termini minori, la stessa Lombardia, sulle costiere gardesane.

Negli ultimi due decenni il comparto agrumicolo nazionale ha subito notevoli cambiamenti in termini sia di offerta sia di domanda, ricalcando quanto registrato anche in altri settori produttivi. Essi hanno riguardato l'aumento dei costi del lavoro e dei mezzi tecnici, l'inasprimento delle politiche fiscali e previdenziali, la riduzione dei prezzi alla produzione e lo smantellamento delle politiche comunitarie di tutela e di sostegno del reddito degli agrumicoltori, che hanno determinato una situazione critica e, a volte, gravemente critica. A livello della produzione questo stato si è accentuato soprattutto negli ultimi cinque-dieci anni, con forti squilibri fra costi e ricavi, che hanno portato alla conseguente minore attenzione nei confronti della coltura, determinando, in alcuni casi, persino l'abbandono dei campi, con effetti negativi sulle produzioni, sui redditi e sull'occupazione dell'intera filiera agrumicola nazionale. Gli operatori del comparto hanno comunque molto

spesso reagito, ad esempio attraverso l'introduzione di un'ampia gamma di innovazioni tecniche, da quelle specificatamente agronomiche, basate su modalità di conduzione degli impianti diverse dal passato per irrigazione e gestione del suolo, all'adozione di protocolli nuovi per le produzioni biologiche. Come spesso accade in frutticoltura, l'innovazione è immediatamente intesa e percepita quando si parla di nuove varietà e portinnesti, che tendono a soddisfare l'adattamento del prodotto alla domanda dei mercati e così spesso è avvenuto.

Appare di significativo rilievo ricordare che il provvedimento in esame è il frutto di un lungo lavoro istruttorio, che trae origine - è vero - dalle precedenti legislature, con particolare richiamo alle iniziative della legislatura scorsa, a dimostrazione di quanto la rilevanza della problematica e l'esigenza di intervento siano avvertite dalle diverse forze in sede politica e parlamentare. Il provvedimento ha trovato in questa legislatura una particolare attenzione, specialmente nella Commissione che ho l'onore di presiedere. Esso prevede anche la concessione di un contributo a copertura parziale delle spese per il recupero e la salvaguardia degli agrumeti, e un contributo unico a copertura parziale delle spese per sostenere il ripristino degli agrumeti abbandonati. Per tali interventi si prevede uno stanziamento di 3 milioni per l'anno 2017, da ripartire fra i territori interessati. Viene precisato, al riguardo, che i contributi sono concessi in via prioritaria per lo sviluppo di tecniche di allevamento tradizionale e per l'agricoltura integrata e biologica, oltre che per interventi che facilitino in modo prioritario l'utilizzo di tecniche sostenibili connesse all'agricoltura integrata, tradizionale e biologica e valorizzino la tradizione delle entità locali. Il provvedimento prevede, infine, una serie di controlli e sanzioni per le violazioni delle disposizioni contenute nel testo. Ricordo, infine, che il provvedimento riconosce il legame degli agrumi con il territorio d'origine, il fatto di esserne un elemento di caratterizzazione e, quindi, anche di tutela e giusta valorizzazione.

Nel dichiarare il voto convintamente favorevole del Gruppo di cui faccio parte, voglio anche sottolineare l'approvazione unanime da parte della Commissione agricoltura e auspicare non solo un vasto voto a favore del provvedimento da parte di questa Assemblea, ma anche un interesse immediato della Camera dei deputati affinché il varo definitivo della legge possa avvenire in termini altrettanto rapidi. Cari colleghi, questi sono i motivi per cui il Gruppo di Alternativa Popolare voterà convintamente a favore dell'approvazione del provvedimento, auspicando che tutta l'Assemblea possa dare sostegno al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, i senatori di Sinistra Italiana e tutto il Gruppo Misto voteranno a favore del provvedimento perché ovviamente siamo molto d'accordo con un disegno di legge che ha come

obiettivo fondamentale la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. Dispiace che il provvedimento arrivi ad approvazione dopo due anni e mezzo.

Non dobbiamo sottovalutare la portata della salvaguardia degli agrumeti caratteristici perché la coltura degli agrumi è certamente di grande importanza per il nostro Paese, non solo dal punto di vista produttivo. Sono circa 130.000 gli ettari dedicati alla coltivazione degli agrumi e questi hanno formato il paesaggio di moltissime zone; sono un elemento certamente d'identità. Vorrei ricordare a me stessa e a questa Assemblea che due legislature fa ho portato avanti un provvedimento che riguardava la salvaguardia di tutti i sistemi agricoli che hanno caratterizzato in modo particolare la storia di alcuni territori e dei paesaggi contribuendo a quel lavoro importante che è il Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici: l'Italia è anche questo. Vi è però un «ma» e non possiamo tacerlo. Ci siamo permessi anche attraverso gli emendamenti - alcuni trasformati in ordini del giorno - di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, del Governo e del relatore una questione che - ahimè - non è affrontata con questo provvedimento, che arriva in ritardo e, seppur positivo, è insufficiente per affrontare una vera e propria crisi del settore. Dobbiamo valorizzare certamente la rilevanza ambientale degli impianti arborei anche ai fini delle caratteristiche tradizionali del paesaggio agrario, ma dobbiamo anche renderci conto che vi è una crisi dell'intera filiera sia della coltivazione, che della trasformazione. I dati di mercato diffusi anche recentemente dall'Ismea indicano che vi è una grave crisi di redditività che permane nel settore - mi rivolgo, in particolare, al Governo - che mette purtroppo a rischio la sopravvivenza delle aziende. Va quindi benissimo il provvedimento per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, ma voglio qui richiamare l'attenzione del Governo e sollecitarlo ad affrontare anche il nodo della crisi del settore. Per questo abbiamo presentato emendamenti che andavano proprio nella direzione di indicare la necessità e l'esigenza di tale piano.

Mi limito a citare alcuni dati: ai coltivatori le arance vengono pagate meno di vent'anni fa, con punte al ribasso dei prezzi, registrate nel corso della campagna 2015-2016, fino a sette centesimi al chilo. È sempre ormai più diffusa, quindi, la tendenza a non raccogliere i frutti, in quanto gli agricoltori non sono più in grado di far fronte neanche ai costi di produzione. C'è poi il problema del forte incremento delle importazioni, in particolare dal Nord Africa, e quello dei ritardi strutturali di tutto il comparto in termini di organizzazione dei produttori, di infrastrutture per il trasporto e di *marketing*. Si sta quindi sempre più aggravando una situazione che - ahimè - rischia di esplodere.

Per questo motivo era necessario, a mio avviso, dare un segnale in questo senso, mettendo mano ad alcuni strumenti che magari avrebbero anticipato in questo disegno di legge (tanto più che è rimasto in Senato per due anni e mezzo) il piano di settore. Si potevano quindi già delineare degli indirizzi per un piano di settore per l'agrumicoltura, con degli idonei finanziamenti per il prossimo triennio, che ovviamente sarebbero stati destinati alla diffusione delle buone pratiche, all'innovazione tecnologica, al problema dell'irrigazione, al rafforzamento delle politiche di filiera ed all'integrazione con il comparto della trasformazione e quindi a fare in modo di sostenere

l'anello più debole della catena, cioè i produttori agricoli, come in piccola parte viene fatto in questo provvedimento, attraverso un sostegno a coloro che si impegnano e lavorano per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici.

Torno però a ripetere che, per quanto questo disegno di legge sia importante e per quanto siamo particolarmente legati all'idea della rilevanza ambientale di questi impianti, anche ai fini della salvaguardia del nostro paesaggio agrario, riteniamo sia assolutamente necessario intervenire anche per dare un sostegno al settore in crisi, nonché per dare una serie di contributi nell'ambito del regime *de minimis*.

L'altro elemento fondamentale, contenuto nell'ordine del giorno che è stato approvato, era quello di fare in modo di mettere in campo una serie di strumenti per aumentare i consumi soprattutto nelle scuole e da parte delle giovani generazioni.

Nel riconfermare quindi il nostro voto favorevole, siamo qui però a sottoporre nuovamente al Governo l'assoluta necessità, prima che finisca questa legislatura, di mettere mano ad un piano organico per il settore, perché il rischio è che mentre ci stiamo adoperando per salvaguardare gli agrumeti caratteristici il settore muoia, e ovviamente ciò riguarda non solo il nostro paesaggio, che pure è assolutamente fondamentale, ma anche la vita di tantissime piccole aziende e di tantissimi produttori.

Speriamo che gli ordini del giorno che sono stati approvati dall'Assemblea e che sono stati accolti dal Governo con il parere favorevole del relatore possano avere una rapida attuazione.

COMPAGNONE *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, se in questi giorni le capiterà di venire in Sicilia e di atterrare all'aeroporto di Catania o anche di Palermo, poco prima che l'aereo atterri, vedrà tanto verde: tutto quel verde, soprattutto nella piana di Catania, sono i nostri aranceti (dico «nostri» perché, come tutti sanno, sono siciliano). Se poi si cammina per le strade che attraversano questi aranceti, si sente un bellissimo odore: un profumo straordinario e meraviglioso. Ecco, queste sono le arance di Sicilia: il nostro oro, l'oro della Sicilia (e in parte della Calabria).

Quando si tende a valorizzare questo grande patrimonio, che è anche e soprattutto economico, oltre che culturale, bisogna pensare che dietro alle coltivazioni ci sono intere generazioni che hanno imparato a coltivare quest'oro. Intere generazioni che, giorno dopo giorno, nel corso di centinaia di anni hanno affinato una coltivazione straordinaria.

Quando si parla di peculiarità, di caratteristiche tipiche di un prodotto, vorrei ricordare a tutti in questa Aula, per quanti non lo sanno - so che molti non ne sono a conoscenza - che l'arancia rossa siciliana è un *unicum* al mondo; lo è perché quella colorazione rossa straordinaria è tale perché solo lì si forma. Viene data dalle antocianine che precipitano nell'arancia e le

danno quella colorazione rossa. Questo processo avviene solo lì, nella piana di Catania, ed è legato all'escursione termica che avviene durante la notte, provocata, da una parte, dalla presenza del mare e, dall'altra, dalla neve che si deposita sull'Etna. Il tutto determina il precipitare delle antocianine nell'arancia che le danno questa straordinaria colorazione rossa, che è la caratteristica peculiare dell'arancia rossa siciliana. Alle antocianine è legata la straordinaria capacità agroalimentare e organolettica dell'arancia, che viene utilizzata anche come sostanza antitumorale e anti-farmaco, perché le antocianine combattono i cosiddetti radicali liberi, quindi hanno una straordinaria azione antineoplastica.

Questa è l'arancia rossa in Sicilia. Per non parlare del dato economico; una grande economia cui intere generazioni di siciliani hanno potuto affidare il proprio benessere e il benessere dei propri figli.

Tutto questo è stato messo in crisi da una serie di meccanismi, soprattutto da quella globalizzazione che ha portato a introdurre nel mercato arance di altre parti del mondo (dove la coltivazione non è di qualità, dove vengono utilizzati prodotti che oggi non possiamo più utilizzare, dove la manodopera non viene pagata o è sottopagata, ragion per cui non si riesce più a essere concorrenziali), per non parlare poi dei costi che nessun Governo, purtroppo, decide di eliminare. Mi riferisco a quella carenza infrastrutturale che comporta un aumento dei costi, non solo nella produzione ma anche nel trasporto delle stesse arance.

A fronte di questa grande crisi, il provvedimento al nostro esame va nella direzione di tutelare questo straordinario bene e tutto ciò che ne può derivare, non solo in termini di utilizzo del prodotto fresco ma anche della sua utilizzazione come spremuta e di quello che, come molti sanno, si chiama pastazzo, ovvero quella parte che rimane dalla spremitura degli agrumi: davvero innumerevoli sono gli usi che se ne possono fare nell'agroalimentare. È dell'altro giorno la sperimentazione per la produzione di farine con cui si possono fare le famose brioche siciliane, fatte, appunto, con il pastazzo.

Mille usi possono dare sviluppo a un'economia straordinaria, ragion per cui un provvedimento come questo, che va nella direzione della tutela di una grande tradizione culturale e di un fondamentale - per noi, per la Sicilia - processo economico, non può non essere accolto dal nostro Gruppo. Voteremo pertanto favorevolmente sperando che questa sia la direzione che il Governo vorrà prendere in futuro, in una strategia più complessiva di tutela di questo bene straordinario per la Sicilia. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP e della senatrice Puppato)*.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento. Purtuttavia io vorrei chiarire, soprattutto a me stesso, alcuni interrogativi: ma stiamo parlando della politica agrumicola nazionale o stiamo parlando di agrumeti caratteristici? Perché se parliamo della politica agrumicola nazionale, ridursi a un fondo di tre milio-

ni di euro per il 2017, ricavato all'interno degli stessi fondi del Ministero delle politiche agricole, mi sembra cosa ben riduttiva: anzi, preoccupante. Come sempre, poi, i provvedimenti agricoli si devono compensare all'interno dei fondi dello stesso Ministero. Vice Ministro, non me ne voglia; ogni tanto convincete il Ministero dell'economia a dare qualcosa in più al settore agricolo, qualcosa che non sia da ritagliare in una sorta di guerra tra poveri all'interno delle varie componenti del settore agricolo.

Spero che si voglia ricondurre il dibattito agli agrumeti caratteristici. Debbo dire allora che c'è un'altra delusione all'interno di questo disegno di legge: proprio coloro che in questo momento nel nostro paesaggio difendono gli agrumeti caratteristici (non volendo con questo gelare gli afflati, anche poetici, dei colleghi che mi hanno preceduto, in alcuni casi) non saranno i beneficiari - ove mai ve ne saranno - di questo provvedimento. Questo perché essi non sono professionali: sono piccolissimi agricoltori, gente che molto spesso vive in collina o in montagna o anche in zone costiere molto impervie. Comunque, ripeto, non sono soggetti professionali né iscritti alla previdenza agricola, secondo quanto questo provvedimento intende fare.

Questo provvedimento avrebbe dovuto interessare proprio gli esclusi dai contributi ordinari dell'Europa, cioè gli agricoltori non professionali. Avrebbe poi dovuto imporre, secondo me, due condizioni precise. In primo luogo, il censimento e l'assoluta intoccabilità di questi straordinari esempi di agricoltura, molto spesso antica e tradizionale; quindi, avrebbe dovuto sottoporre ad un elenco tassativo dal punto di vista dei piani regolatori dei Comuni le zone dove dovrebbe essere proibito intervenire a estirpare gli alberi (gli agrumi, in questo caso). In secondo luogo, avrebbe dovuto stabilire anche una difesa dal consumo del suolo da parte di chi continuamente aggredisce le nostre coltivazioni tradizionali. Di tutto ciò nulla si dice. Il provvedimento avrebbe dovuto inoltre esentare dall'IMU agricola questi coltivatori che, invece, continueranno ad essere colpiti dall'IMU agricola perché non sono professionali. Infatti, nella grande mistificazione dell'eliminazione dell'IMU in agricoltura abbiamo condannato la piccola agricoltura tradizionale, limitando quella esenzione solamente agli agricoltori professionali. La maggior parte di coloro che con grande fatica tengono in vita gli agrumeti nei terrazzamenti, nelle zone costiere, nelle zone di collina, nelle zone delicate per il dissesto idrogeologico non sono professionali e, ancora una volta, non beneficeranno neanche di questo piccolissimo intervento. Io ero d'accordo con l'emendamento del senatore Puglia e infatti ho votato a favore. Non capisco, però, perché il suo Gruppo abbia presentato due emendamenti: uno per dare quella esenzione esclusivamente agli agricoltori professionali e l'altro (con le stesse firme o, quantomeno, con firme coincidenti) per proporne l'applicabilità ai non professionali e ai piccolissimi agricoltori.

Mi dispiace dover dire che, ancora una volta, noi siamo di fronte a un disegno di legge che ha un ottimo titolo ma un contenuto quasi assolutamente non operativo. Se poi tanto mi dà tanto, mi viene in mente l'ottima legge che approvammo la scorsa legislatura per la tutela degli alberi, che ancora non è stata applicata in tutto il Paese: questo provvedimento dovrà passare per la Conferenza Stato-Regioni, le Regioni dovranno litigare per come dividersi tre milioni di euro (stiamo parlando di tre milioni di euro) e

poi dovranno attivare le procedure. Chissà quali e quanti di questi denari arriveranno veramente alla loro specifica destinazione, che poi - lo ripeto - già nel contenuto della legge non è una destinazione che privilegia l'agrumicoltura caratteristica tradizionale ma un ibrido tra questa e quella professionale. Per favore, non parliamo allora di politica agrumicola nazionale, perché in tal caso dovremmo parlare di interventi seri e cospicui, dovremmo parlare di blocco delle importazioni a seguito di trattati internazionali con Paesi che non fanno parte dell'Unione europea e che non sappiamo come producono (ma intanto i loro prodotti arrivano comunque all'interno del nostro mercato) e dovremmo difendere le grandi produzioni; ma non è questo il contesto.

Mi viene in mente, signor Presidente (forse lei era uno dei pochi presenti a quel tempo, o forse era alla Camera), quando, nel 1994, la senatrice Moltisanti si presentò in Aula con un'arancia, perché aveva trovato che alla *buvette* del Senato le spremute venivano fatte con arance con etichetta spagnola. Forse sono queste le cose sulle quali dovremmo intervenire, piuttosto che lusingarci politicamente (anche giustamente). Magari avremmo dovuto inserire qualcosa riguardo alla ricerca delle specie che sono in via di estinzione. Avremmo potuto ricordare le lumìe pirandelliane, che forse non esistono più nel nostro panorama biologico caratteristico; saremmo dovuti scendere, secondo me, in particolari che invece questa legge - ahimè - non affronta.

Però, siccome piuttosto che nulla meglio piuttosto, noi voteremo a favore. Il relatore ha difeso una caratteristica fortissima dell'agricoltura tipica, quella del mandarino di Ciaculli a Palermo, che ormai esiste solamente nelle zone impervie di collina, perché per il resto, intervenire a favore della Conca d'oro significa difendere i condomini piuttosto che difendere gli antichi agrumeti che erano il vanto della Sicilia e di Palermo in particolare. Può darsi che questo disegno di legge solleciti e pungoli ad affrontare veramente il problema della agrumicoltura italiana, di quei 170.000 ettari di cui parlava il presidente Formigoni, che certamente non sono ricompresi nelle previsioni di questa legge. Quindi noi voteremo a favore. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Scoma)*.

PRESIDENTE. Ricordiamo la questione delle arance sollevata dalla senatrice Moltisanti.

BERTUZZI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, con questa dichiarazione di voto voglio sottolineare un paio di cose, facendo tesoro dei contributi appassionati che sono venuti dalle senatrici del Partito Democratico, a testimonianza del fatto che il tema del paesaggio è un tema che non riguarda una Regione e che non riguarda un tipo di coltura. È un bene prezioso, che appartiene al Paese; infatti notavo che le senatrici intervenute sono una di Trieste, una della Toscana e una della Sicilia. Questo ha una valenza politica importante, che prescinde dalle dimensioni del contributo e anche dall'acce-

zione che in quest'Aula abbiamo sempre dato a questo tema quando abbiamo trattato la gran parte dei provvedimenti che riguardavano il settore agricolo. Attraverso questo provvedimento c'è il riconoscimento di quell'intreccio che esiste tra le tradizioni e la storia di questo Paese, che finalmente - come abbiamo fatto nel corso di questa legislatura - viene riconosciuto come valore, che da un lato accresce, l'economia e, dall'altro, ne caratterizza una parte importante.

L'approvazione di questa normativa ha visto un percorso molto lungo, partito nella XV legislatura. Alcuni colleghi erano già presenti in quella legislatura, però oggi non si sono a mio avviso soffermati con onestà sui quali siano state le motivazioni vere per cui questo provvedimento risale a una data di pensiero lontana e di fatto arriva all'approvazione solo oggi, nonostante il travaglio che anche il Vice Ministro ha raccontato rispetto ad una legislatura che ha avuto nel proprio tragitto un cadenzario costante di provvedimenti dedicati al settore agricolo.

Credo che siamo arrivati in fondo anche a questo provvedimento proprio perché questa è stata la legislatura che è riuscita a porre l'agricoltura nuovamente al centro e a riconoscere quello agricolo e agroalimentare come un settore non solo anticiclico, ma strategico per l'economia del nostro Paese.

Con questo provvedimento, che pure si riferisce agli argomenti caratteristici e a una durata e a un intervento di tipo straordinario, si sancisce il legame definitivo tra l'agricoltura, il territorio e una storia che vogliamo riconoscere nel potenziale della tradizione, ma che si identifica anche in una capacità di innovarsi. Quelle terre possono rappresentare non solo la nostalgia del passato, ma anche nuove occasioni di sviluppo e di protezione di quei territori. Il paesaggio racconta la nostra storia e proteggere quei luoghi significa non solo salvaguardare quanto di più bello offre il nostro Paese, ma anche avere rispetto nei confronti di chi continua ad abitarli ed avere responsabilità nei confronti delle future generazioni. Il paesaggio diventa quindi il risultato del passato, ma anche quello che vogliamo sia il nostro futuro. Ogni risultato parlamentare che si sia posto come obiettivo la tutela della biodiversità coincide con la capacità di saper coniugare oggi sviluppo e tradizione, sostenibilità dell'ambiente e crescita economica.

La Convenzione europea sul paesaggio del 2000 fu sottoscritta a Firenze dal Consiglio d'Europa e da tutti gli Stati che di esso fanno parte. È al suo interno che si è fissato il principio dell'unicità culturale del paesaggio nella sua complessità e nella sua totalità; un paesaggio da tutelare non solo con zone vincolate ma anche nel suo paesaggio agricolo, nelle zone urbane e nelle periferie. Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare agisce in un segmento del patrimonio paesaggistico, culturale e sociale nel quale noi immaginiamo che la tradizione si possa innovare offrendo a quei territori degli elementi nuovi in zone che oggi risultano forse marginali.

Il nostro intervento è utile al suddetto scopo ed io credo che dobbiamo essere molto obiettivi rispetto a una legislatura che aggiunge anche questi interventi ad una serie di altre misure che hanno lo stesso indirizzo. Ricordo, ad esempio, le risorse contro il dissesto idrogeologico e gli interventi in cui siamo intervenuti su settori molto specifici: gli uliveti, la viticoltura, il

settore lattiero-caseario, il grano duro, l'ortofrutta, l'apicoltura e il miele, il settore florovivaistico.

È evidente che tale intervento si lega ad una concezione non meramente agricola; diversamente sarebbe mancata questa caratterizzazione sugli agrumeti, sui quali volevamo invece intervenire. Abbiamo legato questo intervento alla legge sul paesaggio proprio per riconoscere quel ruolo che ancora oggi l'Europa nelle sue misure non riesce a riconoscere: il ruolo degli agricoltori e di chi fa agricoltura di salvaguardia del territorio.

Concludo dichiarando il voto favorevole del Partito Democratico a questo provvedimento e ringrazio per la tenacia che abbiamo mostrato nell'arrivare al termine del suo esame. È un altro tassello che aggiungiamo ad altri pezzi: io credo che riusciremo a disegnare alla fine della legislatura un *puzzle* che ci dirà che tutte le scelte hanno riportato l'agricoltura del nostro Paese ad avere una sua centralità. Si tratta di scelte precise che stanno caratterizzando questo settore in modo innovativo e moderno, dove la sostenibilità deve stare insieme al rispetto della biodiversità e dove la tradizione diventa un elemento su cui costruire innovazione e sviluppo.

Il Partito Democratico voterà convintamente a favore di questo provvedimento e mi auguro che verrà approvato velocemente alla Camera, come avvenuto in prima lettura. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, la necessità di sostenere e valorizzare un'agricoltura sempre più integrata, tradizionale e biologica sta diventando una vera priorità del comparto primario. E il disegno di legge oggi in esame rappresenta l'espressione di questa tendenza per quanto riguarda gli agrumeti caratteristici.

Sul punto, quando si parla di territorio d'origine, non si può prescindere dalle numerose aree agrumicole sparse in tutta Italia. Dal lago di Garda alla costiera amalfitana alla penisola sorrentina, passando per la Calabria e il Gargano, fino ad arrivare in Sicilia, l'intero Stivale vanta una diversità varietale che, però, non viene sufficientemente valorizzata.

Con particolare attenzione al Gargano, c'è una diffusione a macchia di leopardo della coltivazione degli agrumi, con una superficie investita di circa 250 ettari. Vengono coltivate per lo più arance a polpa bionda, ma anche limoni e, in misura non troppo rilevante, mandarini. È un territorio però che, purtroppo, ancora sconta l'ingente danno causato dall'alluvione del 2014, con tanti Comuni che tuttora navigano nell'incertezza e terreni afflitti da un sistema irriguo non al passo con i tempi.

Quando non sono le avversità atmosferiche a farla da padrone, pregiudicando gran parte dei raccolti, rimane la grande piaga delle tecniche di coltivazione arretrate, con potature saltuarie e concimazioni non soddisfattive alle reali necessità delle piante. A questo si aggiungono costi di produzione elevati, che penalizzano ulteriormente lo scenario ed espongono i po-

chi coltivatori rimasti a un distacco definitivo, stanchi di portare avanti un'attività che non cresce come dovrebbe.

Arriviamo alle nostre proposte, credo di buon senso, che purtroppo non sono state accettate, come quella di ridurre i termini per l'emissione dei decreti attuativi del disegno di legge in parole. Ad esempio, nell'individuazione dei territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici, nella definizione dei criteri e delle tipologie di interventi e nella determinazione dei contributi erogabili, abbiamo chiesto che i Ministeri interessati impieghino sessanta giorni e non novanta per emanare il decreto di riferimento. Al riguardo, ci siamo accorti, infatti, che dare troppo tempo all'Esecutivo equivale a disperderlo nel vuoto.

Abbiamo anche chiesto che vi siano criteri ragionati nell'assegnazione dei contributi. Nello specifico, chiediamo che il contributo per gli interventi di recupero e salvaguardia degli agrumeti caratteristici sia da attribuire prioritariamente non solo ai coltivatori e agli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, ma anche a particolari fasce deboli, come ha sottolineato prima anche il collega D'Alì: mi riferisco in particolare ai piccoli imprenditori agricoli e alle imprese a conduzione familiare e a chi ha terreni che ricadono nei territori dei Comuni che sono stati colpiti da eventi alluvionali, fitopatie o infezioni di organismi nocivi ai vegetali.

Lo stesso discorso va fatto anche per il contributo previsto a favore degli agrumeti caratteristici abbandonati, normato nell'articolo 4 del disegno di legge. Questo significa dare una boccata di ossigeno a quei territori che rischiano l'oblio e che altrimenti non riuscirebbero a riavviare seriamente l'attività colturale.

Ancora, nelle procedure relative all'assegnazione dei contributi (articolo 7), il rispetto dei criteri di trasparenza e pubblicità deve rappresentare un passaggio obbligato. Abbiamo per questo chiesto che la graduatoria dei beneficiari, con l'indicazione dei fondi assegnati, sia pubblicata sul sito del MIPAAF, su quello della Regione di riferimento, oltre che dei Comuni interessati.

Dov'è la trasparenza che tanto si auspica?

Al fine di dare nuova linfa al settore, abbiamo chiesto che fossero previsti specifici benefici di carattere contributivo a favore delle imprese agricole che effettuano assunzioni di personale per l'espletamento degli interventi di ripristino degli agrumeti abbandonati. Come vedete, sono tutte proposte di buon senso, per cui non si capisce perché non siano state prese in considerazione, dato che il disegno di legge deve tornare alla Camera.

Detto questo, esprimiamo il nostro voto a favore di questo disegno di legge che, seppure nelle sue imprecisioni e inesattezze, costituisce un primo passo verso la tutela di un ambito che rischia di essere soppiantato dalle produzioni massive e dalla allarmante concorrenza straniera; un quadro in cui, purtroppo, ci sono più ombre rispetto alle luci e dove la regola è data da una progressiva dismissione delle aree investite. Succede, infatti, che la combinazione di tecniche non innovative - da un lato - e interventi strutturali insufficienti - dall'altro - condanni la produzione di agrumi ai soli mercati locali.

Per questo, concludo con un'esortazione chiara, che non lascia spazio a dubbi o interpretazioni. Basta *spot* e mancette: il comparto agricolo merita - secondo noi - molto di più. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Chiediamo, inoltre, che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). *(Applausi del senatore Formigoni)*.

URAS *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio voto era favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Uras.

Sul 25° anniversario della strage di Capaci

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, oggi ricordiamo il 25° anniversario della strage di Capaci. Il 23 maggio del 1992, alle ore 17,58, il Paese si trovò di fronte a un evento drammatico. Furono uccisi, in quella strage, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Rocco Dicillo, Antonio Montinari e Vito Schifani.

Intorno all'albero Falcone, pochi minuti fa, hanno osservato un minuto di silenzio migliaia di giovani accorsi da tutta Italia che hanno fatto memoria, intorno a una dimensione progettuale educativa, della vita di Giovanni Falcone, di Francesca Morvillo, Rocco Dicillo, Antonio Montinari e Vito Schifani.

Stamattina, in quell'aula *bunker* dove si celebrò il maxi processo che squarciò per la prima volta il velo dell'impunità di Cosa Nostra con una condanna che riuscì a giungere fino a sentenza definitiva nel gennaio 1992, il capo dello Stato, Sergio Mattarella, nella sua Palermo, ha saputo rappre-

sentare con parole chiare, ferme e decise, la qualità del lavoro e del metodo Falcone.

Vorrei ricordare anche la preziosa iniziativa di Tina Montinaro. Stamattina, proprio nei pressi di Capaci, nel luogo dove la voragine aperta fece tremare il Paese - sembrava un terremoto e fu una strage - è stata ricordata la Quarto Savona 15, la dizione con cui gli agenti di scorta si chiamavano. In quel luogo è stata finalmente collocata l'auto di scorta che, drammaticamente accartocciata, rappresentò allora il segno del dolore ma oggi è il segno della speranza, del cammino che, nel frattempo, il nostro Paese ha compiuto; un Paese che via, via ha messo da parte il negazionismo della presenza delle mafie. Quante volte abbiamo potuto riscontrare questo atteggiamento devastante e corrosivo? Così come l'altro, forse più insidioso, l'approccio minimalista, che tiene conto della presenza delle mafie, qualificandole però con tanti «però», che alla fine ci riporta proprio al negazionismo.

Il Paese si è svegliato, ha fatto un cammino, ma ancora molto rimane da fare nella lotta alle mafie. Il Paese ha conosciuto una parziale verità della strage di Capaci; ha conosciuto le dinamiche interne a Cosa Nostra. Rimane ancora da scoprire il sistema delle collusioni, di quelli che vengono definiti i mandanti esterni, quelli che parteciparono alla determinazione della stagione stragista del 1992-1993.

Vorrei ricordare in questa sede anche la strage del 19 luglio 1992, nella quale caddero Paolo Borsellino, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina.

Vorrei che non fossero mai dimenticate le parole di Falcone pronunciate in quella stagione, quando, in occasione dell'attentato dell'Addaura, disse: «Stanno agendo menti raffinatissime». In seguito a quel tentativo di far saltare, già allora, Falcone, il 21 giugno 1989, caddero l'agente Nino Agostino, insieme alla moglie Ida Castelluccio, una donna che portava in grembo un bambino, e poi scomparve l'agente Emanuele Piazza. E poi ci furono le stragi di Roma, Firenze e Milano.

Insomma, il Paese ha diritto di sapere, perché la ferita è ancora aperta. La nostra democrazia è forte, è pronta a conoscere tutta la verità, anche la più amara e terribile, perché così un Paese diventa adulto e così possiamo guardare negli occhi le nuove generazioni, per camminare insieme a loro fino a liberarci dalla presenza delle mafie, di tutte le mafie. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, Misto, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si unisce ai sentimenti di rinnovato cordoglio per la tragica vicenda che ha segnato la storia italiana, quella del 23 maggio 1992, così come la successiva strage del 19 luglio, che, però, poi ha portato a un impegno forte dello Stato e a un'attività legislativa che ha rafforzato l'apparato di norme per contrastare ogni tipo di mafia, che proprio da quell'emergenza e da quelle ore drammatiche trasse una spinta decisiva.

Il collega ha ripercorso la storia d'Italia, come ha fatto ieri coraggiosamente il Consiglio superiore della magistratura, ricordando anche i mo-

menti in cui forse l'opera di Falcone non ebbe il riconoscimento che avrebbe meritato.

L'Assemblea, con un minuto di silenzio, ricorda le vittime della strage di Capaci. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AMATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI *(PD)*. Signor Presidente, si è spento all'età di ottant'anni Antonio Papisca, professore emerito dell'università di Padova dove ha insegnato Tutela internazionale dei diritti umani e Organizzazione internazionale dei diritti umani e della pace nella facoltà di scienze politiche, facoltà di cui è stato anche preside dal 1980 al 1983.

Con Papisca se ne va un punto di riferimento internazionale per i diritti umani e non solo. È una grande perdita: guida della facoltà di scienze politiche in anni non facili, fondatore del primo Centro universitario per i diritti umani in Europa, insignito del titolo di professore Jean Monnet *ad honorem* dalla Commissione europea.

Con lui, il popolo della pace perde una delle sue guide più significative, uno dei suoi animatori più instancabili. I suoi insegnamenti e le sue lezioni sono stati il punto di riferimento del pacifismo politico cresciuto in Italia a partire dagli anni Ottanta, come non è accaduto in nessun'altra parte del mondo.

Antonio era un uomo straordinario, tanto riservato da non ricorrere mai alla luce dei riflettori mediatici. Per questo motivo, molti non sanno quanto grande sia stato il suo contributo alla crescita nel nostro Paese di un'autentica cultura della pace. Antonio era uno studioso, un ricercatore e un intellettuale impegnato come pochi altri in quei movimenti della società italiana che generano cambiamento, partecipazione, impegno e trasformazione.

Con Flavio Lotti, seduto accanto a padre Ernesto Balducci, il 15 marzo 1991 a Perugia ha lanciato la campagna per l'inserimento dell'articolo «Pace-diritti umani» negli Statuti degli enti locali e delle Regioni italiane. Antonio credeva fortemente nelle istituzioni e nella via istituzionale alla pace - «Dal quartiere all'Onu» amava dire sempre - e descriveva efficacemente il campo d'azione dei costruttori di pace: dal piccolo al grande, dal locale al globale.

Per questo, sin dagli anni Ottanta egli ha promosso l'impegno degli enti locali e delle Regioni per la pace e i diritti umani con una miriade di idee, campagne, documenti, proposte di legge, ordini del giorno, studi, rapporti e appelli, accompagnando il cammino del Coordinamento nazionale enti locali per la pace e i diritti umani, della Tavola della pace e della Marcia Perugia Assisi della pace e della fraternità. In quello splendido percorso l'ho conosciuto e con lui ho lavorato sia nel Consiglio regionale delle Marche,

sia, da ultimo, nella Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato.

Alla sua famiglia e a tutti coloro che con lui hanno lavorato e che ne sentiranno certamente la mancanza va un grande abbraccio dall'Assemblea del Senato. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Cappelletti)*.

URAS *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per chiedere, anche attraverso un suo intervento, che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare venga in Aula a riferire sulle vicende che riguardano la scoperta di discariche abusive nell'area industriale di Cagliari.

Si tratta di una questione che è sotto la valutazione della magistratura, la quale ha avviato delle indagini e scoperto gli illeciti. La magistratura ha proceduto e procede, con la nostra massima attenzione e fiducia, a verificare lo stato delle responsabilità proprio in ordine all'attività di un impianto industriale di trasformazione della fluorite - la Fluorsid - e alle modalità di stoccaggio e trattamento dei rifiuti industriali anche di natura tossica.

Su questa indagine si è sviluppato un grande dibattito politico e il Ministero è stato coinvolto in un'azione di indagine che riguarda l'area industriale di Cagliari, ma che probabilmente si potrebbe allargare alle altre aree industriali della Sardegna. Un tavolo permanente è stato costituito dalla Regione, dalle Città metropolitane e dai Comuni interessati. E grande è la preoccupazione, perché la gran parte delle aree industriali che ospitano siti di questa natura è limitrofa o addirittura ricomprende le zone umide della Sardegna, che sono delle vere e proprie oasi naturalistiche tutelate da convenzioni internazionali e di grande pregio anche ai fini dello sviluppo turistico e della valorizzazione ambientale delle risorse della Regione.

Per questa ragione, signor Presidente, chiedo che il Ministro venga in Aula a riferire su questo argomento.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo su un argomento su cui ci sarebbe da piangere, ma forse è meglio che ci facciamo una risata.

Desidero intervenire su alcuni articoli di giornale che, proprio oggi, hanno dato risalto a una questione un po' kafkiana, anche se poi essa è stata riportata dalla stampa, e non solo locale, già da un paio di mesi. Sto parlando di quanto accaduto a un signore di novantacinque anni, un alpino, Serafino Preda, che porta ancora oggi i segni di una mina antiuomo russa, con due schegge conficcate nel corpo, che certamente gli ricordano gli orrori della guerra. Questo bravo uomo di novantacinque anni percepisce una pensione da reduce e una piccola quota da ex combattente. Ma ciò che non poterono

né la guerra né la mina è riuscito a farlo la legge Fornero, che prevede il divieto di cumulo tra quelle due somme. Signor Presidente, stiamo parlando di circa 8,80 euro al mese, pari a circa a 0,27 o 0,28 centesimi al giorno. Si tratta di soldi che gli sono stati tolti dall'INPS, addirittura con la richiesta degli arretrati di quanto versato nell'ultimo anno. Cosa cambia per l'INPS con questi 8 euro? È probabile che non cambi assolutamente niente. Mi chiedo poi quanti siano i reduci ancora in vita da poter incidere così tanto, attraverso il cumulo, sul bilancio dello Stato.

Signor Presidente, questi soldi li metta la Fornero! Lei ha pianto, ma con la sua legge ha umiliato tanta gente. Nessuno chiede, in questo momento, una restituzione di natura economica, ma riteniamo che servirebbero sicuramente le pubbliche scuse a quest'uomo di novantacinque anni, a questo alpino che ha vissuto la campagna di Russia.

La Fornero cancella 0,28 centesimi al giorno di pensione, ma non cancella i ricordi di quest'uomo, il suo eroismo nazionale e la sua dignità. Egli ha dichiarato: «La guerra l'ho fatta, malgrado l'INPS e malgrado la Fornero». *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Malan e Puglia).*

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, nella Provincia di Trento - ma il problema è molto più esteso - abbiamo vissuto una stagione invernale davvero molto mite, con un febbraio particolare e un marzo addirittura eccezionale; La stagione è stata molto avanzata e la fioritura è stata precoce; nelle due notti del 20 e del 21 aprile si sono però verificate delle gelate eccezionali sulle fioriture, che hanno comportato un disastro totale all'agricoltura. Abbiamo avuto una temperatura media di tre o quattro gradi sotto lo zero, addirittura con punte di sette gradi sotto lo zero, in determinati valli, e si è calcolato che ciò sia durato per quasi sette o otto ore, causando danni devastanti all'agricoltura. Sembra ci sia una perdita delle ciliegie che rasenta il 100 per cento e altrettanto vale per le albicocche. Ci sono stati danni importantissimi per vigne e kiwi e per le mele, che rappresentano la coltura principale del Trentino, si calcola circa una perdita del 50 per cento. Non abbiamo ancora le stime reali dei danni. È di oggi la notizia che le aziende di lavorazione hanno messo in cassa integrazione quasi tutti i dipendenti.

Invitiamo dunque il Governo a porre particolarmente attenzione a questo evento, predisponendo un accantonamento di fondi. Mi si dice che la quota del settore assicurata sia inferiore al 50 per cento e che comunque gli assicurati otterrebbero al massimo un indennizzo dell'80 per cento dei danni subiti. Occorre dunque preventivare, nelle prossime manovre finanziarie, una somma che oggi si stima, per difetto, in non meno di 30 milioni di euro, per dare una risposta e un ristoro a tutti gli agricoltori. Parlo della Provincia di Trento, ma la Provincia di Bolzano ha subito più o meno le stesse sorti. Può essere significativo - o non esserlo, visto che non ha una vocazione agricola - che l'Austria ha stimato 50 milioni di euro di danni agricoli derivanti dalle gelate.

Rivolgo un invito al Governo a tenere in agenda questo episodio e a predisporre i giusti accantonamenti, perché bisognerà dare una risposta a un settore che ha subito una distruzione quasi totale in Trentino-Alto Adige e probabilmente anche in tante altre Province limitrofe venete e lombarde. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare le risposte da parte del Governo e dei Ministeri dell'economia e della giustizia a mie interrogazioni, di cui citerò i numeri, e non da altre autorità che sono dei dipendenti della pubblica amministrazione e del Governo, che dovrebbero lavorare e non perdere tempo e abusare del loro ufficio per rispondere a un senatore.

Presidente - come lei sa - un senatore, in base all'articolo 145, fa le interrogazioni al Ministro competente per avere informazioni e spiegazioni e il Presidente, in base all'articolo 146, accertato che l'interrogazione corrisponde per il suo contenuto a quanto previsto dall'articolo precedente e non è formulata in termini sconvenienti, la ammette. A questo punto è ammessa dal Presidente del Senato. Invece, c'è un signore, che non conosco e neanche mi interessa conoscere, che si infuria e risponde alle mie interrogazioni. Questo non gli è consentito, anche perché uno spaventello non intimorisce certo un socialista; non l'ha mai intimorito nessuno e tantomeno uno che, per difendersi, accusa gli altri.

L'interrogazione che ha fatto così inquietare l'anticorruzione è la 4-07499 dell'11 maggio 2017, con cui chiedo se è legittima e trasparente l'attività di vigilanza svolta dall'ANAC e se non sia giusto e corretto estromettere la Romeo per la Consip dalle gare in cui è coinvolta. Questa interrogazione ha fatto sì che sul quotidiano «Il Tempo» venisse scritto un articolo delirante. Per ciò le chiedo la risposta alle interrogazioni 4-06691 del 23 novembre 2016 e 4-06765 del 20 dicembre 2016 che riguardano lo stesso argomento. Nelle due interrogazioni, che avevo dimenticato, c'è un filo conduttore: è la Romeo costruzione con dei cognomi - i nomi cambiano - che sono sempre gli stessi.

Presidente, ho un fratello che è un pensionato e raccoglie i funghi e, quando li trova, li mangiamo assieme. Questo è il mio DNA familiare e ambientale. Forse altri hanno diversi DNA ambientali e familiari che non commento e discuto, ma è certo che a un senatore della Repubblica che rappresenta il popolo italiano è il Governo che dà la risposta e il Ministro competente e non i dipendenti, gli stipendiati, ovvero chi deve pensare a lavorare e a dare delle risposte per l'ufficio che occupa e non fare il turista per caso in Comune a Roma e di cui, addirittura, la Corte dei conti sconfessa l'operato.

Presidente, per questo sollecito le risposte alle tre interrogazioni menzionate e lei, alla fine, ne enuncerà un'altra, che è la loro sintesi, perché il diavolo fa le pentole e non i coperchi. In questa ultima interrogazione faccio una richiesta ancora più esplicita al Governo e voglio delle risposte dal Governo stesso e non da chicchessia che pensa di intimidire un socialista. Questo non succederà mai per questioni di DNA personale, familiare e ambientale che ritengo non essere inferiore a quello di nessun altro.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 24 maggio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni (302)

- Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (1019)

- PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere (1151)

- CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1789)

- AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1907)

- *Relatore* RUSSO *(Relazione orale)*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per

la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2134)
- Silvana AMATI ed altri. - Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (456)
- CARDIELLO ed altri. - Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (799)
- GASPARRI. - Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione (1180)
- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata (1210)
- Anna FINOCCHIARO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali (1225)
- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione (1366)
- FALANGA ed altri. - Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa (1431)
- Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti (1687)
- MIRABELLI ed altri. - Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (1690)
- DAVICO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (1957)
- Alessandra BENCINI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (2060)
- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimo-

niali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2089)
(*Ove conclusi dalla Commissione*)

2. PALMA ed altri. - Modifiche agli articoli 317, 319-*ter*, 346 e 346-*bis* del codice penale in materia di reati commessi in riferimento all'attività giudiziaria - *Relatore* CUCCA *(Relazione orale)* (2291)

3. Paola PELINO ed altri. - Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana (1110)
- BOCCHINO ed altri. - Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio Italian parlamentary Committee for Space (1410)
- TOMASELLI ed altri. - Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale, nonché modifiche al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, concernente l'ordinamento dell'Agenzia spaziale italiana (1544)
- *Relatori* PELINO e TOMASELLI *(Relazione orale)*

La seduta è tolta *(ore 19,36)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici (**1641**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Finalità)

1. Lo Stato, a fini di tutela ambientale, di difesa del territorio e del suolo e di conservazione dei paesaggi tradizionali, di cui agli articoli 9, secondo comma, e 117, secondo comma, lettera *s)*, della Costituzione, all'articolo 107, paragrafo 3, lettera *d)*, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e alla Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14, nonché a fini di tutela e valorizzazione della biodiversità agraria, promuove interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli agrumeti caratteristici.

2. Ai fini della presente legge, per agrumeti caratteristici si intendono quelli aventi particolare pregio varietale paesaggistico, storico e ambientale, situati in aree vocate alla coltivazione di specie agrumicole nelle quali particolari condizioni ambientali e climatiche conferiscono al prodotto caratteristiche specifiche strettamente connesse alla peculiarità del territorio d'origine.

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

CANDIANI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1641 recante: «Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici»;

premesso che:

la finalità di questo disegno di legge consiste nell'intervento, ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli agrumeti caratteristici di particolare pregio paesaggistico storico e ambientale;

in determinati contesti territoriali del nostro Paese - quali la costiera amalfitana, il promontorio del Gargano, le numerose aree costiere della Calabria e della Sicilia, il lago di Garda - la coltivazione degli agrumeti, oltre a rappresentare. una fondamentale fonte di reddito per gli agricoltori e gli operatori della filiera, è anche un fattore strutturale a forte valenza ambientale;

in Commissione agricoltura alla Camera dei deputati è in corso l'esame delle proposte di legge per sostenere e valorizzare una delle coltivazioni più antiche del territorio collinare e montano, la castanicoltura, in considerazione anche del ruolo che la stessa ha svolto in passato e continua a svolgere, dal punto di vista sia produttivo sia della difesa del territorio e del paesaggio;

su tutto il territorio nazionale esistono diverse colture che necessitano di salvaguardia e valorizzazione, anche a causa della scarsa conoscenza della loro effettiva numerosità, distribuzione, funzione e stato di conservazione, e rappresentano un'eccellenza per il nostro Paese in termini di qualità e di quantità produttiva, di tutela del paesaggio e del territorio, in stretta relazione con la lotta al dissesto idrogeologico,

impegna il Governo a valutare l'adozione di disposizioni legislative, similari a quelle previste nel disegno di legge all'esame, per tutte quelle produzioni agricole, quali ad esempio la vite di montagna, i castagneti, le erbacee minori eccetera, che devono essere ancora salvaguardate al fine di mantenere intatta la tradizione e la tipicità delle varietà locali che rivestono un forte rilievo, in ragione di valenze non soltanto agricole ed economiche, ma anche di carattere ambientale, turistico, industriale.

G1.100 (testo 2)

CANDIANI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1641 recante: «Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici»;

premesso che:

la finalità di questo disegno di legge consiste nell'intervento, ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli agrumeti caratteristici di particolare pregio paesaggistico storico e ambientale;

in determinati contesti territoriali del nostro Paese - quali la costiera amalfitana, il promontorio del Gargano, le numerose aree costiere della Calabria e della Sicilia, il lago di Garda - la coltivazione degli agrumeti, oltre a rappresentare. una fondamentale fonte di reddito per gli agricoltori e gli operatori della filiera, è anche un fattore strutturale a forte valenza ambientale;

in Commissione agricoltura alla Camera dei deputati sono state esaminate delle proposte di legge per sostenere e valorizzare una delle coltivazioni più antiche del territorio collinare e montano, la castanicoltura, in considerazione anche del ruolo che la stessa ha svolto in passato e continua a svolgere, dal punto di vista sia produttivo sia della difesa del territorio e del paesaggio;

su tutto il territorio nazionale esistono diverse colture che necessitano di salvaguardia e valorizzazione, anche a causa della scarsa conoscenza della loro effettiva numerosità, distribuzione, funzione e stato di conservazione, e rappresentano un'eccellenza per il nostro Paese in termini di qualità e di quantità produttiva, di tutela del paesaggio e del territorio, in stretta relazione con la lotta al dissesto idrogeologico,

impegna il Governo a valutare l'adozione di disposizioni legislative, similari a quelle previste nel disegno di legge all'esame, per tutte quelle produzioni agricole, quali ad esempio la vite di montagna, i castagneti, le erbacee minori quali le piante officinali, nonché tutti i prodotti spontanei di montagna e del territorio quali tartufi, funghi e piccoli frutti che devono essere ancora salvaguardati al fine di mantenere intatta la tradizione e la tipicità delle varietà locali che rivestono un forte rilievo, in ragione di valenze non soltanto agricole ed economiche, ma anche di carattere ambientale, turistico, industriale ovvero multifunzionale.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Disciplina degli interventi)

1. Per le finalità indicate dall'articolo 1, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa acquisita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede:

a) all'individuazione dei territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici;

b) alla definizione dei criteri e delle tipologie degli interventi previsti dalla presente legge ammessi ai contributi di cui agli articoli 3 e 4;

c) alla determinazione della misura dei contributi erogabili.

2. Gli interventi ammessi a beneficiare dei contributi di cui agli articoli 3 e 4 devono essere eseguiti nel rispetto degli elementi strutturali del paesaggio e con tecniche e materiali adeguati al mantenimento delle caratteristiche di tipicità e tradizionalità delle identità locali, dando priorità alle tecniche di allevamento tradizionale e all'agricoltura integrata e biologica. La ricostituzione varietale deve essere attuata tenendo conto esclusivamente del patrimonio di specie e di *cultivar* storicamente legato al territorio.

3. Sullo schema del decreto di cui al comma 1 è acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono nel termine di trenta giorni dall'assegnazione.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.1

DONNO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «tre mesi», con le seguenti: «sessanta giorni».

2.100

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «integrata e».

2.4

DONNO

Inammissibile

Al comma 3, dopo le parole: «il parere», inserire la seguente: «vincolante».

G2.100

Il Relatore

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1641-A recante: «Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici»,

impegna il Governo nell'attuazione dell'articolo 2, disegno di legge, a tenere conto delle specificità della coltura del mandarino tardivo di Ciaculli, coltivato in terrazzamenti nella zona di Palermo.

G2.100 (testo 2)

Il Relatore

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1641-A recante: «Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici»,

impegna il Governo a tenere conto delle specificità della coltura del mandarino tardivo di Ciaculli, coltivato in terrazzamenti nella zona di Pa-

lermo, in quanto rispondenti alle caratteristiche di cui agli articoli 1 e 2 del presente disegno di legge.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Contributo per gli interventi di recupero e salvaguardia degli agrumeti caratteristici)

1. Per l'anno 2017 è concesso un contributo a copertura parziale degli investimenti volti al recupero ed alla salvaguardia degli agrumeti caratteristici situati nei territori individuati ai sensi dell'articolo 2. Il contributo di cui al presente articolo è concesso prioritariamente ai coltivatori diretti ed agli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale.

EMENDAMENTI

3.100

DONNO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole:«caratteristici situati nei territori individuati ai sensi dell'articolo 2».

Conseguentemente, all'articolo 6, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole da:* «3 milioni di euro», *con le seguenti:* «6 milioni di euro»;

b) *sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede:

a) quanto a 3 milioni di euro, mediante utilizzo del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera *d)*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

b) quanto a 3 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

3.101

GAETTI, DONNO

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola:«prioritariamente», con la seguente: «esclusivamente».

3.7

DONNO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole:«previdenziale e assistenziale», aggiungere le seguenti: «i cui terreni ricadono nei territori dei comuni che sono stati colpiti da eventi alluvionali, fitopatie o infezioni di organismi nocivi ai vegetali,».

3.102

DONNO

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ai piccoli imprenditori agricoli ed alle imprese a conduzione familiare.».

Conseguentemente, all'articolo 6, apportare le seguenti modificazioni:

a)*al comma 1, sostituire le parole:* «3 milioni di euro», *con le seguenti:* «6 milioni di euro»;

b) *sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede:

a) quanto a 3 milioni di euro, mediante utilizzo del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera *d)*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

b) quanto a 3 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

3.103

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che adottano la tecnica dell'agricoltura biologica».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Contributo per gli interventi di ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati)

1. Per l'anno 2017 è concesso un contributo a copertura parziale degli investimenti volti al ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati. Il contributo di cui al presente articolo è concesso prioritariamente ai coltivatori diretti ed agli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

4.100

GAETTI, DONNO

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «prioritariamente», con la seguente: «esclusivamente».

4.101

DONNO

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «previdenziale e assistenziale», aggiungere le seguenti: «i cui terreni ricadono nei territori dei comuni che sono stati colpiti da eventi alluvionali, fitopatie o infezioni di organismi nocivi ai vegetali».

4.102

DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ai piccoli imprenditori agricoli ed alle imprese a conduzione familiare.»

Conseguentemente, all'articolo 6, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole da:* «3 milioni di euro», *con le seguenti:* «6 milioni di euro»;

b)*sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede:

a) quanto a 3 milioni di euro, mediante utilizzo del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera *d)*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

b) quanto a 3 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.103

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che adottano la tecnica dell'agricoltura biologica».

G4.100

DONNO, GAETTI (*)

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici» (AS 1641-A),

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge in esame stabilisce che per l'anno 2017 è concesso un contributo a copertura parziale degli investimenti volti al ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati,

impegna il Governo ad adottare, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica, opportuni provvedimenti volti a prevedere specifici benefici di carattere contributivo a favore delle imprese agricole che effettuano assunzioni di personale per l'espletamento degli interventi di ripristino degli agrumeti abbandonati.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G4.100 (testo 2)

DONNO, GAETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici» (AS 1641-A),

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge in esame stabilisce che per l'anno 2017 è concesso un contributo a copertura parziale degli investimenti volti al ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati,

impegna il Governo a valutare, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica, l'adozione di opportuni provvedimenti volti a prevedere specifici benefici di carattere contributivo a favore delle imprese agricole che effettuano assunzioni di personale per l'espletamento degli interventi di ripristino degli agrumeti abbandonati.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Attuazione degli interventi)

1. Gli interventi di recupero e salvaguardia e gli interventi di ripristino di cui, rispettivamente, agli articoli 3 e 4 sono eseguiti in conformità alle disposizioni del decreto di cui all'articolo 2 della presente legge nonché alla legislazione vigente e, in particolare, alla normativa dell'Unione europea in materia di sviluppo rurale e al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

2. I contributi previsti dalla presente legge sono concessi nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato e sono notificati alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Art. 6.

Approvato

(Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici)

1. Per l'assegnazione dei contributi di cui agli articoli 3 e 4 è istituito nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2017.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede mediante utilizzo del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera*d)*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

3. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa con le regioni interessate, si provvede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 2, alla ripartizione del Fondo tra le regioni nel cui territorio sono situati gli agrumeti caratteristici in base all'individuazione fatta ai sensi del medesimo articolo 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

6.100

DONNO

Le parole da: «*Al comma*» a: «giorni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «tre mesi», *con le seguenti:* «sessanta giorni»;

b) *aggiungere in fine, le seguenti parole:* «con priorità per i territori colpiti da eventi alluvionali, fitopatie o infezioni di organismi nocivi ai vegetali».

6.5

DONNO

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «tre mesi», con le seguenti: «sessanta giorni».

6.6

DONNO

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con priorità per i territori colpiti da eventi alluvionali, fitopatie o infezioni di organismi nocivi ai vegetali».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.100

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«6-*bis*.

(Agevolazione degli interventi di ripristino degli agrumeti caratteristici successivi all'anno 2017)

1. Per gli anni 2018, 2019 e 2020 è deducibile dal reddito imponibile dei soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e dell'imposta sul reddito delle società (IRES), il 36 per cento degli oneri sostenuti per la realizzazione di interventi di ripristino, salvaguardia e riqualificazione paesaggistica degli agrumeti caratteristici, qualora attuati nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2 e all'articolo 5 della presente legge. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'economia e finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con il Ministro dei beni e attività culturali e turismo e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa acquisita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, determina, con proprio decreto, le modalità per l'accesso all'agevolazione di cui al presente comma.

2. L'agevolazione di cui al comma 1 è concessa nel limite massimo di spesa pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione, per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come rideterminato dall'articolo 1, comma 624, della legge 11 dicembre 2016, n. 232. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Procedura per l'assegnazione dei contributi)

1. Le regioni di cui all'articolo 6, comma 3, nel rispetto dei princìpi fondamentali stabiliti dalla presente legge e in attuazione delle disposizioni del

decreto di cui all'articolo 2, sentiti i comuni competenti per territorio e i consorzi di tutela delle produzioni di agrumi, ove presenti sul territorio e riconosciuti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali:

a) definiscono, nel limite delle risorse finanziarie assegnate, l'ammontare delle risorse finanziarie da destinare, rispettivamente, agli interventi di cui agli articoli 3 e 4;

b) stabiliscono le modalità e i tempi per la presentazione delle domande e per l'assegnazione dei contributi;

c) provvedono alla selezione e alla formazione della graduatoria dei beneficiari e all'erogazione dei contributi sulla base dell'istruttoria svolta dal comune competente per territorio.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

7.100

GAETTI, DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «indicando altresì i criteri per la formazione delle graduatorie e specificando le modalità di assegnazione dei punteggi, i quali devono comunque favorire alle aree di interesse paesaggistico nonché a quelle a rischio di dissesto idrogeologico».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

7.101

DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «secondo criteri di trasparenza e pubblicità».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

7.102

GAETTI, DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «dell'istruttoria», fino alla fine della lettera, con le seguenti:«della documentazione presentata dal richiedente i contributi;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

7.103

GAETTI, DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. La graduatoria dei beneficiari di cui alla lettera *c)* del comma 1 con indicazione dei fondi assegnati, è pubblicata sui siti internet del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, della Regione e del comune competenti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Controlli e sanzioni)

1. Le regioni definiscono le modalità per l'effettuazione dei controlli sull'effettiva e puntuale realizzazione degli interventi per i quali sono stati erogati i contributi previsti dagli articoli 3 e 4. Provvedono altresì allo svolgimento dei controlli medesimi.

2. Le somme derivanti dall'applicazione delle sanzioni di cui al presente articolo sono destinate esclusivamente alla realizzazione delle finalità previste dalla presente legge, secondo le modalità determinate da ciascuna regione.

3. Fatta salva l'applicazione della legge penale, nel caso in cui il proprietario o il conduttore dell'agrumeto caratteristico al quale sono stati erogati i contributi di cui agli articoli 3 e 4 realizzi gli interventi in modo parziale o carente rispetto a quanto indicato nella relativa domanda, si applica una sanzione amministrativa pecuniaria di importo pari ad una somma da un terzo all'intero contributo erogato. Il proprietario o il conduttore di cui al periodo precedente è altresì escluso dall'assegnazione dei contributi di cui ai citati articoli 3 e 4.

4. Fatta salva l'applicazione della legge penale, nel caso in cui il proprietario o il conduttore dell'agrumeto caratteristico al quale sono stati erogati i contributi di cui agli articoli 3 e 4 non realizzi gli interventi indicati nella relati-

va domanda, si applica una sanzione amministrativa pecuniaria pari all'importo dei contributi erogati, aumentato di un terzo. Il proprietario o il conduttore di cui al periodo precedente è altresì escluso dall'assegnazione dei contributi di cui ai citati articoli 3 e 4.

5. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

8.100

DONNO

Respinto

Al comma 3, dopo le parole:«relativa domanda», inserire le seguenti: «o ponga in essere altra coltura».

8.101

GAETTI, DONNO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «ad una somma da un terzo all'intero contributo erogato», con le seguenti: «al doppio della somma erogata».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 8 E ORDINI DEL GIORNO

8.0.100

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Piano di settore per l'agrumicoltura)

1. In relazione alla necessità di fronteggiare la crisi del settore agrumicolo, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali approva, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, previo accordo raggiunto, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il piano di settore per l'agrumicoltura, in attuazione dei seguenti indirizzi:

a) diffondere le buone pratiche colturali e l'innovazione tecnologica, anche nel campo dell'irrigazione;

b) rafforzare le politiche di filiera e l'integrazione con il comparto della trasformazione;

c) incrementare e incentivare l'organizzazione dei produttori;

d) migliorare le procedure di tracciabilità del prodotto e i relativi controlli;

e) implementare politiche per la qualità certificata del prodotto, anche con l'istituzione di specifici marchi territoriali;

f) salvaguardare gli agrumeti localizzati in zone di particolare rischio idrogeologico;

g) promuovere i consumi del prodotto fresco e trasformato, in particolare nelle istituzioni scolastiche;

h) valorizzare i sotto prodotti degli agrumi, anche nella filiera agroenergetica;

i) combattere efficacemente le fitopatologie, potenziando la ricerca e gli interventi di contrasto;

l) promuovere la formazione di figure professionali adeguate per supportare l'aggiornamento degli imprenditori agricoli del settore.

2. Agli interventi di attuazione del piano di settore di cui al comma 1 è riservata una specifica dotazione finanziaria, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, nell'ambito del bilancio di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che provvede alla ripartizione annuale delle risorse, con apposito decreto, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Ai relativi oneri, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, si provvede si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui al comma 3.

3. A decorrere dal 1º gennaio 2018, al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al numero 13) della Tabella A, parte II, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ad eccezione dell'olio di palma e dell'olio di palmisto;";

b) al numero 50) della Tabella A, parte III, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ad eccezione dell'olio di palma e dell'olio di palmisto;";

c) al numero 51) della Tabella A, parte III, sono soppresse le parole: "oli e grassi animali o vegetali parzialmente o totalmente idrogenati e".

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo».

8.0.101

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Improcedibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Piano di settore per l'agrumicoltura)

1. In relazione alla necessità di fronteggiare la crisi del settore agrumicolo, il Ministro delle politiche agricole alimentari e foresta li approva, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, previo accordo raggiunto, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il piano di settore per l'agrumicoltura, in attuazione dei seguenti indirizzi:

a) diffondere le buone pratiche colturali e l'innovazione tecnologica, anche nel campo dell'irrigazione;

b) rafforzare le politiche di filiera e l'integrazione con il comparto della trasformazione;

c) incrementare e incentivare l'organizzazione dei produttori;

d) migliorare le procedure di tracciabilità del prodotto e i relativi controlli;

e) implementare politiche per la qualità certificata del prodotto, anche con l'istituzione di specifici marchi territoriali;

f) salvaguardare gli agrumeti localizzati in zone di particolare rischio idrogeologico;

g) promuovere i consumi del prodotto fresco e trasformato, in particolare nelle istituzioni scolastiche;

h) valorizzare i sottoprodotti degli agrumi, anche nella filiera agroenergetica;

i) combattere efficacemente le fitopatologie, potenziando la ricerca e gli interventi di contrasto;

l) promuovere la formazione di figure professionali adeguate per supportare l'aggiornamento degli imprenditori agricoli del settore.

2. Agli interventi di attuazione del piano di settore di cui al comma 1 è riservata una specifica dotazione finanziaria, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, nell'ambito del bilancio di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che provvede alla ripartizione annuale delle risorse, con apposito decreto, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Ai relativi oneri, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corri-

spondente riduzione dall'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come rideterminato dall'articolo 1, comma 624, della legge 11 dicembre 2016, n. 232. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo».

8.0.102

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Ritirato e trasformato nell'odg G8.0.102

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Piano di settore per l'agrumicoltura)

1. In relazione alla necessità di fronteggiare la crisi del settore agrumicolo, il Ministro delle politiche agricole alimentari e foresta li approva. entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, previo accordo raggiunto, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. il piano di settore per l'agrumicoltura, in attuazione dei seguenti indirizzi:

a) diffondere le buone pratiche colturali e l'innovazione tecnologica, anche nel campo dell'irrigazione;

b) rafforzare le politiche di filiera e l'integrazione con il comparto della trasformazione;

c) incrementare e incentivare l'organizzazione dei produttori;

d) migliorare le procedure di tracciabilità del prodotto e i relativi controlli;

e) implementare politiche per la qualità certificata del prodotto, anche con l'istituzione di specifici marchi territoriali;

f) salvaguardare gli agrumeti localizzati in zone di particolare rischio idrogeologico;

g) promuovere i consumi del prodotto fresco e trasformato. in particolare nelle istituzioni scolastiche;

h) valorizzare i sottoprodotti degli agrumi, anche nella filiera agroenergetica;

i) combattere efficacemente le fitopatologie, potenziando la ricerca e gli interventi di contrasto;

l) promuovere la formazione di figure professionali adeguate per supportare l'aggiornamento degli imprenditori agricoli del settore.

2. All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo».

G8.0.102 (già em. 8.0.102)

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1641,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 8.0.102.

(*) Accolto dal Governo

8.0.103

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Ritirato e trasformato nell'odg G8.0.103

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Promozione del consumo di agrumi in ambito scolastico)

1. A decorrere dall'anno scolastico 2017-2018, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito del programma "Frutta nelle scuole" disposto in attuazione del regolamento (CE) n. 13 del 2009, del Consiglio, del 18 dicembre 2008, promuove uno specifico intervento rivolto all'installazione, in via sperimentale, nelle scuole di ogni ordine e grado, di distributori automatici di agrumi e loro derivati.

2. All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

G8.0.103 (già em. 8.0.103)

CAMPANELLA, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1641,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 8.0.103.

(*) Accolto dal Governo

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e della 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1641 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 6.0.100, 8.0.100, 8.0.101 e 8.0.102.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Disegno di legge n. 1641. ODG G1.100 (testo 2), Candiani	221	220	001	219	000	111	APPR.
2	Nom.	DDL n. 1641. Articolo 1	223	222	001	220	001	112	APPR.
3	Nom.	DDL n. 1641. Em. 2.1, Donno	227	226	005	052	169	114	RESP.
4	Nom.	DDL n. 1641. Em. 2.100, Campanella e altri	226	224	005	025	194	113	RESP.
5	Nom.	DDL n. 1641. ODG G2.100 (testo 2), Il Relatore	228	226	002	221	003	114	APPR.
6	Nom.	DDL n. 1641. Articolo 2	228	227	000	226	001	114	APPR.
7	Nom.	DDL n. 1641. Em. 3.100, Donno	230	228	003	060	165	115	RESP.
8	Nom.	DDL n. 1641. Em. 3.101, Gaetti e Donno	226	224	012	041	171	113	RESP.
9	Nom.	DDL n. 1641. Em. 3.7, Donno	231	230	014	038	178	116	RESP.
10	Nom.	DDL n. 1641. Em. 3.102, Donno	233	232	005	048	179	117	RESP.
11	Nom.	DDL n. 1641. Em. 3.103, Campanella e altri	231	229	004	046	179	115	RESP.
12	Nom.	DDL n. 1641. Articolo 3	233	232	000	232	000	117	APPR.
13	Nom.	DDL n. 1641. Em. 4.100, Gaetti e Donno	232	230	013	042	175	116	RESP.
14	Nom.	DDL n. 1641. Em. 4.101, Donno	232	229	014	040	175	115	RESP.
15	Nom.	DDL n. 1641. Em. 4.102, Donno e Puglia	225	222	003	049	170	112	RESP.
16	Nom.	DDL n. 1641. Em. 4.103, Campanella e altri	231	228	004	050	174	115	RESP.
17	Nom.	DDL n. 1641. Articolo 4	235	233	001	231	001	117	APPR.
18	Nom.	DDL n. 1641. Articolo 5	230	228	000	228	000	115	APPR.
19	Nom.	DDL n. 1641. Em. 6.100 (1a parte), Donno	233	232	003	051	178	117	RESP.
20	Nom.	DDL n. 1641. Em. 6.6, Donno	228	226	002	050	174	114	RESP.
21	Nom.	DDL n. 1641. Articolo 6	233	231	000	231	000	116	APPR.
22	Nom.	DDL n. 1641. Em. 6.0.100, Campanella e altri	234	233	026	029	178	117	RESP.
23	Nom.	DDL n. 1641. Em. 7.100, Gaetti e altri	228	227	004	052	171	114	RESP.
24	Nom.	DDL n. 1641. Em. 7.101, Donno e Puglia	226	225	005	049	171	113	RESP.
25	Nom.	DDL n. 1641. Em. 7.102, Gaetti e altri	226	225	011	042	172	113	RESP.
26	Nom.	DDL n. 1641. Em. 7.103, Gaetti e altri	226	225	004	049	172	113	RESP.
27	Nom.	DDL n. 1641. Articolo 7	229	227	003	195	029	114	APPR.
28	Nom.	DDL n. 1641. Em. 8.100, Donno	225	222	010	043	169	112	RESP.
29	Nom.	DDL n. 1641. Em. 8.101, Gaetti e Donno	226	224	014	043	167	113	RESP.
30	Nom.	DDL n. 1641. Articolo 8	226	225	001	222	002	113	APPR.
31	Nom.	DDL n. 1641. Em. 8.0.100, Campanella e altri	226	225	006	044	175	113	RESP.
32	Nom.	DDL n. 1641. Votazione finale	202	201	001	199	001	101	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Aiello Piero							C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Airola Alberto	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F
Albano Donatella	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Albertini Gabriele	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Alicata Bruno	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Amati Silvana	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Amidei Bartolomeo																				
Amoruso Francesco Maria	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C
Angioni Ignazio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Anitori Fabiola	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Aracri Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F
Astorre Bruno		F	C	C	F	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Augello Andrea	F	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	F	A	A	R	R	R	R		
Auricchio Domenico	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	R	C	C	F	F	C	C
Azzollini Antonio	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Barani Lucio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Battista Lorenzo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bellot Raffaela	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bencini Alessandra	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Berger Hans	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	F	F	C	C
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bertorotta Ornella			F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bertuzzi Maria Teresa	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bianco Amedeo	F	F	C	C	F	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bianconi Laura																				
Bignami Laura	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	A	F	F	A	F	F	F	F	A	A
Bilardi Giovanni Emanuele	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bisinella Patrizia																				
Blundo Rosetta Enza	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bocca Bernabò	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Boccardi Michele																				
Bocchino Fabrizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bonaiuti Paolo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bottici Laura	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Broglia Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bruni Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Buemi Enrico	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Bulgarelli Elisa	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Caleo Massimo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Caliendo Giacomo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C
Campanella Francesco																				
Candiani Stefano	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F
Cantini Laura	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Capacchione Rosaria	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Cappelletti Enrico	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cardiello Franco																				
Cardinali Valeria	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	F	F	A	A	F	F	A	C	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C
Casaletto Monica	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C			F	F	C	C
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cassinelli Roberto	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Casson Felice	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C
Castaldi Gianluca	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Catalfo Nunzia	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	A	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F
Ceroni Remigio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C
Cervellini Massimo	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Ciampolillo Alfonso						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cirinnà Monica		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	
Cociancich Roberto G. G.	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Collina Stefano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Colucci Francesco	F	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C		F	F	C	C
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	F	F	F			A	F	F	F	A	A	F	F	F		F	F
Compagna Luigi	F	F	A	A	A	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	F	A	
Compagnone Giuseppe	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Consiglio Nunziante	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F
Conte Franco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C
Conti Riccardo																				
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cotti Roberto															F	F	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Crosio Jonny	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Cuomo Vincenzo																				
D'Adda Erica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Alì Antonio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C		F	C	A	F	C	F
Dalla Tor Mario	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F		C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
D'Anna Vincenzo	F	F	C	C	F	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
D'Ascola Vincenzo Mario D.															C	C	F	F	C	C
Davico Michelino																				
De Biasi Emilia Grazia	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
De Petris Loredana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Pietro Cristina																				
De Pin Paola																				
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Del Barba Mauro	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo																				
Di Giacomo Ulisse	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Di Giorgi Rosa Maria		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	F	C	C
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	A	F	A	F	R	C	A	A	A	F	A	A	A	A	F		A	A
Dirindin Nerina	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Divina Sergio	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela																				
Endrizzi Giovanni	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Esposito Giuseppe																				
Esposito Stefano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Fabbri Camilla	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Falanga Ciro	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	F	C	C
Fasano Enzo	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	R	F	F	C	C
Fasiolo Laura	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Fattori Elena																				
Fattorini Emma	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	F	C	C
Favero Nicoletta	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Fazzone Claudio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Ferrara Mario																				
Filippi Marco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Filippin Rosanna	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Formigoni Roberto	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Fornaro Federico	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Fravezzi Vittorio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Fucksia Serenella	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C
Gaetti Luigi	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Galimberti Paolo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio														C	C	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Gatti Maria Grazia	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Giannini Stefania	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	
Giarrusso Mario Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gibiino Vincenzo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Ginetti Nadia	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Giovanardi Carlo	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Giro Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Girotto Gianni Pietro																				
Gotor Miguel																				
Granaiola Manuela	F	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Guerra Maria Cecilia	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C
Ichino Pietro	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Idem Josefa	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Iurlaro Pietro	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Lai Bachisio Silvio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		C						
Langella Pietro	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Laniece Albert	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola																				
Lepri Stefano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Lezzi Barbara	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Liuzzi Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Lo Giudice Sergio	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	
Lo Moro Doris	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Longo Eva																				
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	F	F			F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Lucidi Stefano	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
Lumia Giuseppe	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Malan Lucio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Manassero Patrizia		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Manconi Luigi	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C			F	F	C	
Mancuso Bruno	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Mandelli Andrea													C	C	C	C	F	F	C	C
Mangili Giovanna	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Maran Alessandro	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Marcucci Andrea		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Margiotta Salvatore	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Marin Marco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C
Marinello Giuseppe F.M.	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Marino Luigi	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Marino Mauro Maria	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Martelli Carlo	F	F	F	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Martini Claudio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Marton Bruno	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Maturani Giuseppina	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Mauro Giovanni	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Mauro Mario	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	R	R	F	C	F	F	C	C
Mazzoni Riccardo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio																				
Migliavacca Maurizio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Milo Antonio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Molinari Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Montevecchi Michela			F	C	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Moronese Vilma	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Morra Nicola																				
Moscardelli Claudio																				
Mucchetti Massimo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F			C
Munerato Emanuela	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Mussini Maria	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Naccarato Paolo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola																				
Olivero Andrea	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Orellana Luis Alberto	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Orrù Pamela Giacoma G.	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Padua Venera	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Pagano Giuseppe	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Pagliari Giorgio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Paglini Sara																				
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Palermo Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Palma Nitto Francesco	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Panizza Franco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Parente Annamaria	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Pegorer Carlo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Pelino Paola	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C
Petraglia Alessia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pezzopane Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Piccoli Giovanni	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C			C	F	F	C	C
Pignedoli Leana	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Puglisi Francesca																				
Puppato Laura	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Quagliariello Gaetano																				
Ranucci Raffaele	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Razzi Antonio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Repetti Manuela																				
Ricchiuti Lucrezia	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Rizzotti Maria	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F
Romani Maurizio	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Romani Paolo																				
Romano Lucio	F	F	C		F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Rossi Gianluca	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Rossi Luciano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Rossi Mariarosaria	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Rossi Maurizio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Ruta Roberto	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Ruvolo Giuseppe	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Sacconi Maurizio																				
Saggese Angelica	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Sangalli Gian Carlo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Santangelo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Santini Giorgio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	F	C	C
Scalia Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato	F	F	F	C	F			F	C	C		F					F			
Sciascia Salvatore	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Scibona Marco	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scilipoti Isgrò Domenico	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scoma Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Serafini Giancarlo	F	F	F	R	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Serra Manuela	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sibilia Cosimo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Silvestro Annalisa	F	F		C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Simeoni Ivana																				
Sollo Pasquale	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Sonego Lodovico		F	C	C	F	F	C		C	C		F	C	C		C		F	C	
Spilabotte Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sposetti Ugo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Stefani Erika	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F
Stefano Dario	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Taverna Paola							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Tonini Giorgio							C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Torrisi Salvatore	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario																				
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C		C	F	F	C	C
Vaccari Stefano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Vacciano Giuseppe	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Valdinosi Mara	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Valentini Daniela	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Vattuone Vito	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	F	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Villari Riccardo	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Volpi Raffaele																				
Zanda Luigi	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Zanoni Magda Angela	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Zavoli Sergio																				
Zeller Karl	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C
Zin Claudio																				
Zizza Vittorio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F	F	C
Zuffada Sante	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**
Aiello Piero	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Airola Alberto	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Albano Donatella	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Albertini Gabriele	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F
Alicata Bruno	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Amati Silvana	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Amidei Bartolomeo												
Amoruso Francesco Maria	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	
Angioni Ignazio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Anitori Fabiola	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Aracri Francesco	F	C										
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	F
Astorre Bruno	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Augello Andrea												
Auricchio Domenico	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Azzollini Antonio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Barani Lucio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
Battista Lorenzo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Bellot Raffaela	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Bencini Alessandra	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Berger Hans	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Bernini Anna Maria								C	C	F	C	F
Bertacco Stefano	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Bertorotta Ornella	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Bertuzzi Maria Teresa	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Bianco Amedeo	F	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F
Bianconi Laura												
Bignami Laura	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F
Bilardi Giovanni Emanuele	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Bisinella Patrizia												
Blundo Rosetta Enza	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bocca Bernabò	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Boccardi Michele												
Bocchino Fabrizio	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
Bonaiuti Paolo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Bondi Sandro												
Bonfrisco Anna Cinzia												
Borioli Daniele Gaetano	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Bottici Laura	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
Broglia Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bruni Francesco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	A	F	F	F		C	F	F	F	F	F
Buemi Enrico	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Bulgarelli Elisa	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**
Caleo Massimo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Caliendo Giacomo	F	C	C		C	C	F	C		C	C	F
Campanella Francesco												
Candiani Stefano	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	F
Cantini Laura	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Capacchione Rosaria	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Cappelletti Enrico	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Cardiello Franco												
Cardinali Valeria	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Caridi Antonio Stefano												
Carraro Franco	F	C	C	C	A	C	F	C	C	F	C	
Casaletto Monica	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cassinelli Roberto	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F
Casson Felice	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Castaldi Gianluca	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Catalfo Nunzia	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F
Ceroni Remigio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Cervellini Massimo	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Ciampolillo Alfonso	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cirinnà Monica	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Cociancich Roberto G. G.	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Collina Stefano	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Colucci Francesco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F
Compagna Luigi	F	A	A	A	A	A	F	C	A	F	A	F
Compagnone Giuseppe	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Consiglio Nunziante	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Conte Franco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Conti Riccardo												
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cotti Roberto	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F		
Crosio Jonny	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Cuomo Vincenzo												
D'Adda Erica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Alì Antonio	F	F	C	A	A	F		A	A	F	C	F
Dalla Tor Mario	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**
D'Anna Vincenzo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
D'Ascola Vincenzo Mario D.	R	C	C	C	C	C	F	R	R	F	C	F
Davico Michelino												
De Biasi Emilia Grazia	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Petris Loredana	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
De Pietro Cristina												
De Pin Paola												
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	C										
Del Barba Mauro	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo												
Di Giacomo Ulisse	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Di Giorgi Rosa Maria	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Dirindin Nerina	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Divina Sergio	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela												
Endrizzi Giovanni	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
Esposito Giuseppe												
Esposito Stefano	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Fabbri Camilla	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Falanga Ciro	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Fasano Enzo	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	
Fasiolo Laura	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Fattori Elena												
Fattorini Emma	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Favero Nicoletta	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Fazzone Claudio	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Ferrara Mario												
Filippi Marco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Filippin Rosanna	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Formigoni Roberto	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Fornaro Federico	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Fravezzi Vittorio	F	C	C		C	C	F	C	C	F	C	F
Fucksia Serenella	F	F	C	C	C	C	F		C	F	F	F
Gaetti Luigi	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Galimberti Paolo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	C	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**
Gatti Maria Grazia	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò												
Giacobbe Francesco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Giannini Stefania	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Giarrusso Mario Michele	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
Gibiino Vincenzo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Ginetti Nadia	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Giovanardi Carlo	F	C										
Giro Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Girotto Gianni Pietro												
Gotor Miguel												F
Granaiola Manuela	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Grasso Pietro												
Gualdani Marcello	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Guerra Maria Cecilia	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Guerrieri Paleotti Paolo		C	C	C		C	F	C	C	F	C	F
Ichino Pietro	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Idem Josefa	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Iurlaro Pietro	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Lai Bachisio Silvio												
Langella Pietro	F	C	C	C	C	C	R					
Laniece Albert	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Lanzillotta Linda	P	P					F	C	C	F	C	
Latorre Nicola												
Lepri Stefano	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Lezzi Barbara	F	A	F		F	F	C	F	F	F	F	
Liuzzi Pietro	F	C	A	A	A	A	F	C	A	F	A	F
Lo Giudice Sergio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Lo Moro Doris	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Longo Eva												
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Lucidi Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lumia Giuseppe	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Malan Lucio	F	C	C	F	C	C	F		C	F	C	F
Manassero Patrizia	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Manconi Luigi	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
Mancuso Bruno	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Mandelli Andrea	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Mangili Giovanna	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Maran Alessandro	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Marcucci Andrea	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Margiotta Salvatore	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Marin Marco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
Marinello Giuseppe F.M.	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Marino Luigi	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**
Marino Mauro Maria	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Martelli Carlo	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Martini Claudio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Marton Bruno	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Mastrangeli Marino Germano	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
Matteoli Altero												
Mattesini Donella	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Maturani Giuseppina	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Mauro Giovanni	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Mauro Mario	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Mazzoni Riccardo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Merloni Maria Paola												
Messina Alfredo												
Micheloni Claudio												
Migliavacca Maurizio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Milo Antonio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Mineo Corradino	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Molinari Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	F
Montevecchi Michela	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Moronese Vilma	F	A	F	F		F	C	F	F	F	F	F
Morra Nicola												
Moscardelli Claudio												
Mucchetti Massimo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Munerato Emanuela	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Mussini Maria	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Naccarato Paolo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Napolitano Giorgio												
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola												
Olivero Andrea	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Orellana Luis Alberto	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	F
Orrù Pamela Giacoma G.	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Padua Venera	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Pagano Giuseppe	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Pagliari Giorgio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Paglini Sara												
Pagnoncelli Lionello Marco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Palermo Francesco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Palma Nitto Francesco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Panizza Franco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Parente Annamaria	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Pegorer Carlo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Pelino Paola	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Petraglia Alessia	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Pezzopane Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Piccoli Giovanni	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Pignedoli Leana	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
Puglia Sergio	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Puglisi Francesca												
Puppato Laura	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Quagliariello Gaetano												F
Ranucci Raffaele	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Razzi Antonio	F	C										
Repetti Manuela												
Ricchiuti Lucrezia	F	C	C	C	C	C	F	C		F	C	F
Rizzotti Maria	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Romani Maurizio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Romani Paolo												
Romano Lucio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Rossi Gianluca	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Rossi Luciano	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Rossi Mariarosaria	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Rossi Maurizio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Ruta Roberto	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Ruvolo Giuseppe	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Sacconi Maurizio												
Saggese Angelica	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Sangalli Gian Carlo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Santangelo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Santini Giorgio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Scalia Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scavone Antonio Fabio Maria												
Schifani Renato	F	C		C			F			F		F
Sciascia Salvatore	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Scibona Marco	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Scilipoti Isgrò Domenico	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	C	
Scoma Francesco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Serafini Giancarlo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Serra Manuela	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
Sibilia Cosimo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Silvestro Annalisa	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**
Simeoni Ivana												F
Sollo Pasquale	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Sonego Lodovico								C	C	F	C	
Spilabotte Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sposetti Ugo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Stefani Erika	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F
Stefano Dario	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	C	C	C	C	C	F					
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Taverna Paola	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F		F
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Tonini Giorgio	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Torrisi Salvatore	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	F
Tremonti Giulio												
Tronti Mario												
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A
Vaccari Stefano	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Vacciano Giuseppe	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Valdinosi Mara	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Valentini Daniela	F	C	C	C	C	C	F					F
Vattuone Vito	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Verdini Denis												
Verducci Francesco	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Villari Riccardo	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Volpi Raffaele												
Zanda Luigi	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Zanoni Magda Angela	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Zavoli Sergio												
Zeller Karl	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
Zin Claudio												
Zizza Vittorio	F	C	F	C	C		F	C	F	F	C	F
Zuffada Sante	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Blundo, Broglia, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Cioffi, D'Adda, Della Vedova, D'Onghia, Fissore, Formigoni, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Monti, Nencini, Olivero,

Pepe, Pezzopane, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santangelo, Scalia, Spilabotte, Stucchi, Tocci, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corsini, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Poli, per attività di rappresentanza del Senato.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato che il senatore Bartolomeo Pepe ha assunto la carica di tesoriere del Gruppo, in sostituzione del senatore Michelino Davico.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta del 16 maggio 2017, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato " Rapporto «Italia - Rafforzamento della *governance* e dell'efficacia delle agenzie fiscali», predisposto dal Fondo monetario internazionale, e Rapporto «Amministrazione fiscale italiana», predisposto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico" (*Doc*. XXIV, n. 76).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 19 maggio 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 17 maggio 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2017 (COM (2017) 150 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 202).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 23 maggio 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), approvata nella seduta del 17 maggio 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, proposta di direttiva del Parlamento europeo e del

Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM (2016) 761 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 203).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Verini Walter, Sereni Marina, Ascani Anna, Giulietti Giampiero, Laffranco Pietro, Galgano Adriana, Ciprini Tiziana, Gallinella Filippo
Modifiche alla tabella A allegata all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni, e alla tabella A allegata alla legge 21 novembre 1991, n. 374, relative a uffici del giudice di pace compresi nelle medesime circoscrizioni (2835)
(presentato in data 22/05/2017)
C.2962 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016 (2834)
(presentato in data 19/05/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 22/05/2017 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
Sen. Bottici Laura ed altri
"Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"" (2093)
(presentato in data 09/10/2015).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 2, lettera b), 3 e 5, 2, 3, 4, 5, 7 e 9 della legge 6 giugno 2016, n. 106 - lo schema di decreto legislativo recante codice del Terzo settore (n. 417).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 maggio 2017 - alla 1ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i prescritti pareri entro il termine del 21 giugno 2017. Le Commissioni 2ª, 6ª e 11ª e potranno formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione entro l'11 giugno 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 2, lettera c), 3 e 5, 2 e 6 della legge 6 giugno 2016, n. 106 - lo schema di decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale (n. 418).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 maggio 2017 - alla 1ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i prescritti pareri entro il termine del 21 giugno 2017. Le Commissioni 2ª e 11ª e potranno formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione entro l'11 giugno 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 9, comma 1, lettere c) e d), della legge 6 giugno 2016, n. 106 - lo schema di decreto legislativo recante disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (n. 419).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 maggio 2017 - alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 21 giugno 2017. Le Commissioni 1ª, 2ª, 6ª, 7ª, 11ª e 12ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 5ª Commissione entro l'11 giugno 2017.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 16 maggio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Fausto Giovanelli a Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (n. 106).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 12 giugno 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 maggio 2017, ha inviato un documento, aggiornato al mese di dicembre 2016, che espone il monitoraggio degli incassi e dei pagamenti del bilancio dello Stato e delle spese aventi impatto diretto sul conto delle pubbliche amministrazioni per l'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1006).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta, predisposta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), relativa all'incidente occorso all'aeromobile Agusta Westland AW609 marche di identificazione N609AG, in località Tronzano Vercellese (VC), in data 30 ottobre 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1007).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle pari opportunità, con lettera in data 17 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, la relazione sullo stato di attuazione della medesima legge n. 269 del 1998, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, aggiornata al 31 dicembre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc*. CX, n. 3).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 17 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione informativa concernente l'attività del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura e analisi dell'economia agraria (CREA).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1008).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 15 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5-*bis*, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, la relazione sulle attività del sistema camerale, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. CXX, n. 5).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 11 maggio 2017, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 104 del 22 marzo 2017, depositata l'11 maggio 2017 in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 8 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, recante "Disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal comma 1, lettera *b)* e *c)*, secondo i principi normativi e i criteri direttivi stabiliti al comma 4, lettere *b)*, *c)*, *d)*, *e)* ed *f)* e al comma 5";

dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, limitatamente alle parole "al costo *standard* per studente,".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 206).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 16 maggio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) ora Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 523).

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 16 maggio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (ENPAV) per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 524).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

dalla regione Friuli Venezia Giulia, concernente l'inserimento della fibromialgia nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e individuazione dei criteri oggettivi per il suo inserimento tra le malattie croniche e invalidanti. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 123);

dalla regione Friuli Venezia Giulia, concernente la ratifica e l'esecuzione della Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POPs), firmata a Stoccolma il 22 maggio 2001. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 124);

dalla regione Umbria, concernente osservazioni sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le procedure di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi del mercato interno (COM (2016) 821 final). Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 125).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 23 maggio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le condizioni e la procedura con le quali la Commissione può richiedere alle imprese e associazioni di imprese di fornire informazioni in relazione al mercato interno e ai settori correlati (COM (2017) 257 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 27 giugno 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Stefano Esposito, Maturani, Spilabotte e Ginetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03745 della senatrice Spilabotte.

Il senatore Cappelletti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03753 del senatore Giarrusso ed altri.

Interpellanze

FASIOLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

una nuova ondata di migranti è giunta la sera di venerdì 19 maggio 2017 nella città di Gorizia: ben 126 giungevano o dal Brennero o da Tarvisio, in ogni caso valicando la frontiera austriaca (soli maschi, mediamente di età inferiore ai 30 anni, di nazionalità pakistana e afghana, presumibilmente "Dublinanti");

i migranti hanno trascorso la notte in parte in strada, in parte affollando le strutture ricettive della Caritas, del centro accoglienza richiedenti asilo di Gradisca, in parte in un *tunnel* pedonale di collegamento tra la centrale Piazza della Vittoria, a Gorizia e il valico confinario con la Slovenia della "Casa Rossa";

a tale una situazione di emergenza la Prefettura ed i centri di accoglienza hanno cercato di rispondere con prontezza, ma all'interno di un drammatico quadro emergenziale;

considerato che:

la cittadina di Gradisca d'Isonzo, è sovraccarica per la presenza del centro accoglienza richiedenti asilo, che ospita costantemente oltre 400 persone;

sta prendendo corpo un preoccupante allarme sicurezza nella popolazione del capoluogo isontino e dei territori limitrofi, anche a seguito dell'episodio della maxi rissa, come è stata definita dalla stampa, scatenata tra Pakistani ed Afghani nella notte del 16 maggio, all'interno della struttura del Cara di Gradisca d'Isonzo, episodio a seguito del quale sono stati allontanati dal centro 26 migranti considerati responsabili dei tafferugli;

è prevista a Gradisca d'Isonzo la collocazione del centro permanente per il rimpatrio (CPR);

la città di Gorizia è altresì sovraccarica, con un numero di persone tre volte superiore rispetto alla quota prevista sulla base del rapporto profughi e popolazione residente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda alleggerire la situazione descritta e attraverso quali azioni;

se intenda approfondire le motivazioni dei flussi dal Tarvisio e dal Brennero (via ferroviaria) verso la città di Gorizia;

se intenda far luce sul mancato controllo al passaggio dei "Dublinanti", che giungono prevalentemente in treno e sulla mancata identificazione nel corso del transito tra le regioni e le province di attraversamento.

(2-00469)

Interrogazioni

ARRIGONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

con una nota del 9 maggio 2017, la ASL di Teramo ha comunicato a vari enti i risultati delle indagini eseguite da ARTA (Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente) Abruzzo, con prelievi d'acqua condotti tra il 3 e il 5 maggio in vari punti a Isola del Gran Sasso, dichiarando la non potabilità dell'acqua, per odore e per sapore, e il suo utilizzo solo a fini igienici;

sembra che siano state individuate nell'acqua tracce di toluene, un solvente utilizzato come sostituto del benzene, con concentrazioni variabili e con picco di 18,6 microgrammi per litro, assieme a tracce di etilbenzene (0,2 microgrammi per litro) e (p)Xilene (massimo 0,8 microgrammi per litro);

la società Autostrada dei Parchi, che nello stesso periodo effettuava lavori di verniciatura in galleria, e l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) sono stati invitati a comunicare i lavori effettuati presso i loro siti;

ad una lista di 33 comuni abruzzesi è stata comunicata il 9 maggio la progressiva disalimentazione delle utenze per il mancato approvvigionamento dalle sorgenti del Gran Sasso;

successivamente, con un comunicato stampa della Prefettura di Teramo del 10 maggio, è stata comunicata la revoca della disposizione del giorno precedente e la possibilità di utilizzare l'acqua per uso potabile, in quanto le analisi effettuate da ARTA su 6 campioni prelevati ne hanno dimostrato la conformità alla normativa vigente;

sembra che il toluene sia stato già trovato in passato nelle acque del Gran Sasso; l'INFN ha dichiarato il non utilizzo di acqua e la società autostradale si è dichiarata estranea alla vicenda;

si sarebbero verificate scene di panico e l'assalto alle scorte di acqua minerale dei supermercati;

l'emergenza sembra chiusa solo formalmente, con la nota della Prefettura, ma i cittadini, sia sul lato teramano che sul lato aquilano, sono preoccupati per la propria salute e indignati per le condizioni di rischio in cui versa uno degli acquiferi più grandi d'Europa, che rappresenta una risorsa strategica per l'uso idropotabile di centinaia di migliaia di persone e per la biodiversità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivare un'attività istruttoria per individuare le responsabilità, risolvere le criticità e informare la popolazione su che cosa sia realmente accaduto, garantendo la trasparenza e la chiarezza dei fatti e delle effettive concentrazioni delle sostanze nocive individuate nell'acqua delle sorgenti del Gran Sasso.

(3-03754)

PAGLINI, BOTTICI, PUGLIA, CATALFO, GIARRUSSO, MORRA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, ENDRIZZI, NUGNES, SERRA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

le acciaierie di Piombino (Livorno) e l'indotto costituiscono un'area industriale importante, tra le più rilevanti dell'industria siderurgica italiana;

le acciaierie di Piombino hanno avuto, negli ultimi anni, una serie di passaggi di proprietà: dalla famiglia Lucchini alla società russa Severstal fino ad arrivare, dopo il commissariamento, all'acquisizione del gruppo algerino Cevital, che, per gestire gli impianti toscani, ha costituito Aferpi (Acciaierie e ferriere di Piombino SpA, a socio unico);

considerato che, già il 17 dicembre 2014, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha formulato una richiesta scritta al Ministero dello sviluppo economico per avere accesso ai documenti relativi all'accordo firmato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri tra il presidente della società Cevital, Issad Rebrab, il commissario straordinario dell'acciaieria di Piombino, Piero Nardi, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, Matteo Renzi, del Ministro *pro tempore* dello svi-

luppo economico Federica Guidi, del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, e del sindaco di Piombino;

considerato inoltre che:

è interesse degli interroganti attivare tutti gli strumenti possibili, affinché sia salvaguardata l'occupazione e sia scongiurato il rischio che l'area delle acciaierie di Piombino diventi l'ennesimo "cimitero industriale";

la vicenda della crisi delle acciaierie di Piombino è stata oggetto, da parte della prima firmataria del presente atto, delle seguenti interrogazioni presentate rispettivamente il 22 aprile 2015 (4-03838) e il 1° agosto 2016 (4-06213), che ad oggi non hanno ricevuto risposta;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il Governo e il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, avevano definito l'accordo con la società algerina Cevital come il primo atto che avrebbe posto le premesse per attrarre nuovi investimenti e rilanciare l'area industriale di Piombino, dopo la chiusura dell'altoforno;

gli eventi successivi all'accordo, tra cui l'incontro svoltosi presso il Ministero il 19 aprile 2017, smentiscono chiaramente le dichiarazioni fatte dal Governo e dal presidente della Regione;

inoltre, il Ministro in indirizzo, Carlo Calenda, avrebbe inviato una lettera ufficiale alla proprietà Aferpi, con la quale avrebbe messo in mora la società rispetto ai termini del contratto di cessione dei rami di azienda Lucchini e Lucchini Servizi ed imposto il rispetto di una serie di condizioni, di cui non si conoscono i dettagli; il mancato rispetto di tali condizioni avrebbe potuto determinare la risoluzione del contratto stesso;

in riferimento a quanto riportato da fonti stampa e dalle rappresentanze sindacali unitarie di Aferpi, si è appreso che alcune delle condizioni poste dal Ministro sono il prolungamento del periodo di sorveglianza del commissario straordinario per altri 2 anni ed il mantenimento della continuità produttiva dei treni di laminazione. L'*iter* procedurale previsto dalla legge lascia 15 giorni di tempo alla proprietà per rispondere ufficialmente alla lettera, accettando le condizioni. Il contenuto della lettera non è stato divulgato, salvo le linee generali che sono state rese note dalla stampa e riportate dalle rappresentanze sindacali unitarie;

il 5 maggio 2017, è pervenuta al Ministero la risposta formale della proprietà Aferpi alla lettera di messa in mora. I contenuti della lettera sono ad oggi sconosciuti, ma secondo quanto riportato dalla stampa l'azienda avrebbe accettato integralmente quanto imposto dal ministro Calenda;

a parere degli interroganti, si ritiene necessaria una maggiore trasparenza e, in particolare, che il Ministero coinvolto metta a disposizione copia della lettera inviata dal Ministro alla proprietà Aferpi il 19 aprile 2017, e contestualmente, copia della relativa risposta pervenuta il 5 maggio 2017,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda informare il Parlamento sugli esiti degli accordi, nonché rendere fruibili i contenuti della documentazione descritta.

(3-03759)

PADUA - *Al Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel 2016, è stato sottoscritto tra il Governo nazionale e quello regionale il patto per la Sicilia, nell'ambito dei patti per il Sud, declinato in un elenco di progetti cantierabili per interventi nell'isola (con avvio dei lavori entro l'anno 2017), con l'obiettivo di rilanciare la spesa per investimenti, sfruttando anche le possibilità economiche offerte dai fondi europei, nell'ottica del coordinamento con altre fonti di finanziamento;

con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, il 14 novembre 2016, della delibera CIPE 10 agosto 2016, inerente alle risorse economiche, sono state sbloccate le risorse previste dal patto con la Regione Siciliana, che ammontano a 2.320 milioni di euro (oltre a quelle per i patti con le città di Messina, Palermo e Catania);

gli interventi programmati riguardano molteplici settori: ambiente (con previsione di interventi strategici contro il dissesto idrogeologico, per le bonifiche e per le discariche di rifiuti), infrastrutture (con inclusione di progetti per la messa in sicurezza dei porti, rete viaria stradale e autostradale), turismo e cultura (con interventi a favore di siti culturali e archeologici), sicurezza urbana e legalità nei territori, sviluppo economico e attività produttive;

il 16 maggio 2017, è stato presentato, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un primo rendiconto generale dei patti per il Sud: nella nota di stampa diffusa dall'Agenzia per la coesione territoriale, si parla di dati del primo monitoraggio, che evidenziano risultati definiti come molto positivi ("691 progetti con i cantieri aperti o attività operative in corso assommano a circa 6,3 miliardi di euro, il 16% del totale delle risorse. Gli ulteriori progetti già attivati sono il 39% per un importo di 15,3 miliardi di euro: si tratta di progetti le cui procedure sono in aggiudicazione o per i quali è stato pubblicato un bando di gara o è già conclusa la progettazione definitiva. Quelli in avvio di progettazione sono il 17%, per un importo pari a 6,7 miliardi di euro: si tratta di progetti già ben definiti per i quali sono in corso le procedure per l'avvio della progettazione. Infine, sono pari al 28% - per un importo di 11,3 miliardi di euro - i progetti attualmente in fase di programmazione");

considerato che:

il patto per la Sicilia, dunque, è stato inserito all'interno di una strategia complessiva di rilancio per il Sud, con l'obiettivo di dedicare un'attenzione particolare alla risoluzione di problemi strutturali e rilanciare il settore degli investimenti e dell'occupazione;

gli interventi programmati, la cui esecuzione dipende dalla buona amministrazione degli enti competenti, costituiscono un'occasione imperdibile sotto entrambi gli aspetti richiamati;

per quanto riguarda, in particolare, il settore delle infrastrutture, notizie di stampa locali riportano le forti preoccupazioni espresse dai sindacati di settore circa i dati dell'occupazione (in sensibile ribasso) e l'avvio di cantieri fantasma, la lungaggine e la farraginosità degli *iter* burocratici per l'assegnazione degli appalti e i conseguenti tempi di avvio e realizzazione delle opere,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di avanzamento inerente alla fase attuativa delle opere e degli interventi previsti all'interno del patto per la Sicilia, ovvero i progetti con i cantieri aperti o attività operative in corso;

in quale modo si stia monitorando, in Sicilia, l'esecuzione degli interventi prescelti;

quale sia, nel dettaglio, il cronoprogramma che si intende seguire, ai fini della completa attuazione della fase successiva a quella della programmazione;

se siano all'attenzione delle amministrazioni competenti proposte per l'accelerazione dell'*iter* amministrativo-burocratico, utili ai fini dell'attivazione nei più celeri tempi possibili delle opportunità esistenti.

(3-03760)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI, GIARRUSSO, MORONESE, BOTTICI, CASTALDI, MONTEVECCHI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, BULGARELLI, LUCIDI, MARTON - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

l'articolo 38 della legge n. 184 del 1983, recante "Diritto del minore ad una famiglia", istituiva presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Commissione per le adozioni internazionali (CAI), con finalità di tutela dei minori stranieri e delle aspiranti famiglie adottive, e successivamente di rappresentanza dell'Autorità centrale italiana per l'applicazione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993;

ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 108 del 2007 ("Regolamento recante riordino della Commissione per le adozioni internazionali"), la CAI è composta da 3 rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, un rappresentante del Ministero degli affari esteri, un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un rappresentante del Ministero dell'interno, 2 rappresentanti del Ministero della giustizia, un rappresentante del Ministero della salute, un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, 4 rappresentanti designati dalla Conferenza

unificata Stato-Regioni, 3 rappresentanti delle associazioni familiari a carattere nazionale, 3 esperti;

con decreto firmato il 28 marzo 2017, la sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Maria Elena Boschi, con la delega di firma attribuitale dal Presidente del Consiglio dei ministri, nominava quale nuovo componente della Commissione l'avvocato Francesco Bianchini;

tale nomina, a giudizio degli interroganti, appare in evidente contrasto con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 108 del 2007 e con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 marzo 2015, recante "Criteri per la designazione dei rappresentanti delle Associazioni familiari a carattere nazionale, nominati componenti della Commissione per le adozioni internazionali", nella parte in cui stabiliscono che gli enti autorizzati dal Governo a operare all'estero nel settore delle adozioni internazionali e in quella parte della cooperazione legata alle adozioni non possono sedere nella commissione, che è l'autorità di controllo che li dovrebbe, per l'appunto, controllare;

l'avvocato Bianchini infatti, come riportato sul sito *web* de "l'Espresso", in un articolo firmato dal giornalista Fabrizio Gatti e pubblicato in data 4 maggio 2017, risulterebbe essere membro del consiglio direttivo del "Forum nazionale delle associazioni familiari", ente che sarebbe controllato anche dall'associazione denominata "Aibi - Amici dei bambini", con sede legale presso Mezzano di San Giuliano Milanese (Milano). Nel medesimo consiglio direttivo sarebbe presente, tra gli altri, Cristina Riccardi, coordinatrice di Aibi, che sarebbe anche contemporaneamente tra i 7 membri (con il presidente-fondatore Marco Griffini) del consiglio direttivo di Aibi, nonché segretaria nel consiglio direttivo della "Pietra Scartata", altra associazione di Griffini. Un altro *manager* di Aibi, inoltre, Ermes Carretta, sarebbe uno dei 3 revisori dei conti del "Forum delle famiglie", nonché segretario e tesoriere di Aibi;

alla situazione si aggiungerebbe il fatto che, come riporta il sito *web* de "l'Espresso", in un articolo pubblicato l'11 maggio, Aibi sarebbe sotto inchiesta per "non aver tempestivamente denunciato una rete di pedofili che in Bulgaria sfruttava per produrre film pornografici i bambini di un orfanotrofio poi adottati in Italia e per non aver mai denunciato i trafficanti con cui era e sarebbe in contatto in Congo che con l'inganno strappavano i figli ai loro genitori naturali per poi darli in adozione in Italia";

considerato che risulta agli interroganti che, a seguito del decreto di nomina, almeno 10 associazioni avrebbero depositato un esposto presso la Procura della Repubblica di Roma, perché "svolga ogni necessaria attività, affinché vengano effettuati gli opportuni accertamenti, nonché venga valutata la sussistenza di eventuali profili di rilevanza penale procedendo, in caso affermativo, nei confronti dei soggetti responsabili",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritenga che sussista, con riferimento alla nomina dell'avvocato Francesco Bianchini per lo svolgimento del citato incarico presso la CAI, un evidente conflitto di interessi, nonché una violazione di legge, e se non ritenga doveroso valutare il ritiro del decreto di nomina;

quali urgenti iniziative ritenga opportuno attivare, affinché la Commissione possa operare celermente, secondo i principi di legalità e di trasparenza, nel rispetto e a tutela dei minori stranieri e delle aspiranti famiglie adottive.

(3-03761)

PANIZZA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

le società cooperative di approvvigionamento e distribuzione dei mezzi tecnici alle aziende agricole sono nate, in particolare in Trentino, per far fronte alle problematiche legate alla frammentazione aziendale e quindi alla necessità di migliorare la gestione economica, logistica ed ambientale della frutticoltura;

da allora sono stati predisposti diversi impianti per la fornitura e la miscelazione dei fitofarmaci e dei fertilizzanti, volti a fornire agli associati la miscela già pronta, evolvendo nella tecnica impiantistica e nel servizio offerto, in ambiente controllato, in funzione delle crescenti esigenze di una moderna frutticoltura e permettendo al comparto di professionalizzarsi, dando, inoltre, garanzia al consumatore finale di un controllo della filiera sui trattamenti fitosanitari e sulla salubrità del prodotto;

nel contempo, l'attivazione dei centri di miscelazione ha concretizzato una riduzione del rischio di inquinamento puntiforme da fitofarmaci, in quanto le migliaia di piccole e piccolissime aziende frutticole che, ad esempio in Trentino, possono usufruire di un servizio centralizzato, evitano lo stoccaggio e la miscelazione dei prodotti fitofarmaci nell'azienda agricola;

attualmente le persone addette al funzionamento di queste strutture sono operatori in possesso di regolare abilitazione alla vendita, che spesso integrano la loro attività di coltivatori diretti, svolgendo il servizio alle dipendenze delle cooperative di servizio;

considerato che:

in passato l'abilitazione alla vendita non richiedeva i requisiti attualmente previsti dalla normativa (si veda il decreto legislativo n. 150 del 2012 e il decreto 22 gennaio 2014 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) e il reperimento del personale risultava così relativamente semplice, in quanto tutte le persone interessate potevano ottenerla sostenendo un esame dopo un corso specifico;

la nuova normativa, invece, pone dei vincoli di natura formativa, tali da rendere quasi impossibile il reperimento di personale con i titoli idonei

per svolgere l'attività e, quindi, disposto a prendere un impegno solo per un numero ridotto di ore in pochi giorni di lavoro;

la scelta tecnica dei prodotti da miscelare e distribuire agli agricoltori viene fatta in base alle indicazioni dei tecnici specializzati del centro di trasferimento tecnologico della fondazione "Edmund Mach", alla quale fanno riferimento i consorzi frutticoli del Trentino. In Trentino, dove la coltivazione del melo è molto frazionata in aziende spesso sottodimensionate ed a conduzione *part time*, al fine da garantire la massima sicurezza nell'utilizzo dei fitofarmaci, è diffusa la preparazione della miscela di agrofarmaco e acqua e la fornitura della stessa all'utilizzatore professionale, anche in forma collettiva;

questa attività, tipica del sistema agricolo locale, viene svolta in centri periferici sul territorio, gestiti da cooperative agricole, dove opera un dipendente che, nel rispetto delle direttive tecniche impartite dai tecnici dipendenti della fondazione Mach di San Michele all'Adige, procede alle operazioni funzionali, alla fornitura dei fitofarmaci in miscela acquosa, come l'apertura delle confezioni di fitofarmaco, la diluizione in acqua e il carico degli automezzi di distribuzione di proprietà dei soci;

l'attività svolta da tali strutture è supportata dagli incontri tecnici periodici, organizzati dai consulenti della fondazione Mach assegnati al territorio, che incontrano gli utilizzatori professionali, dando loro tutte le informazioni (come ad esempio le prescrizioni riportate in etichetta dei prodotti e le modalità di trattamento) necessarie per la corretta esecuzione dell'intervento;

in questo processo, l'addetto alla preparazione del fitofarmaco, attualmente identificato come addetto alla vendita, potrebbe essere considerato come un incaricato dall'utilizzatore professionale (frutticoltore) e quindi un delegato dell'acquirente, facendo cadere l'obbligo del possesso dell'abilitazione alla vendita di fitofarmaci prevista dal PAN (piano d'azione nazionale);

in questa filiera, ove non si prefigura un'azione di "vendita", ma di "servizio", si potrebbero incaricare alla miscelazione operatori in possesso di regolare patentino, quale utilizzatori professionali. Il recepimento di queste indicazioni agevolerebbe il prezioso servizio di miscelazione gestito dalle cooperative, in quanto amplierebbe notevolmente la platea di titolati all'assunzione, attualmente limitata dai titoli formativi necessari al possesso dell'abilitazione alla vendita di fitofarmaci, introdotta con il piano di azione nazionale, con un alto profilo di garanzia per la qualità e sicurezza del lavoro preliminare all'impiego dei fitofarmaci,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile attivarsi per apportare una modifica alla normativa vigente in merito all'inquadramento abilitativo dei dipendenti addetti alla preparazione delle miscele di fitofarmaco nel caso di strutture collettive di preparazione, affinché sia escluso l'obbligo del possesso dell'abilitazione alla vendita per gli addetti alla miscelazione, al fine di facilitare le attività delle cooperative e permettere

loro di reperire figure impiegatizie, anche tra agricoltori in possesso del patentino di utilizzatore professionale, come da tradizione consolidata.

(3-03763)

TREMONTI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il 23 marzo 2017 il senatore Micheloni ha presentato l'interrogazione 3-03614 avente ad oggetto il piano di dismissione dei beni immobili italiani all'estero;

a tale interrogazione è stata data risposta, in 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), il 17 maggio;

il rappresentante del Governo ha in specie ricordato che la legge di stabilità per il 2016 e la legge di bilancio per il 2017 hanno stabilito quali somme il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è tenuto a versare al bilancio dello Stato come rinvenienti dalle dismissioni di beni immobili oggetto del piano di dismissione,

si chiede di conoscere:

relativamente al 2016, quale sia l'elenco degli immobili che sono stati effettivamente ceduti, le date in cui sono stati ceduti, le entrate che ne sono derivate;

quali effetti ne siano derivati per il bilancio dello Stato;

quali fondi, e in che misura, siano stati decurtati a norma di legge a causa di eventuali mancati introiti;

quale sia, ad oggi, la situazione sul 2017;

quali politiche i Ministri in indirizzo intendano seguire, nel prossimo futuro, su questo tema.

(3-03764)

LUMIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

il 23 maggio 1992 si consumò la terribile strage di Capaci dove furono colpiti Giovanni Falcone e Francesca Morvillo. Insieme ai due magistrati caddero gli agenti della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani;

oggi si è a 25 anni di distanza da quel tragico evento. Molto è stato fatto, numerose indagini si sono susseguite e così anche diversi processi. Sono state svelate molte responsabilità interne a "Cosa nostra", ma rimangono insoluti ancora tutta una serie di punti oscuri, che dovrebbero essere ancora indagati, sia sul piano penale, sul piano della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni cri-

minali, anche straniere e sul piano delle responsabilità istituzionali e politiche;

è opportuno partire dal maxiprocesso di Palermo, che dall'inizio degli anni '80 sino al 1992, dissolse 3 cardini, nei quali si era consolidato il potere collusivo-mafioso: la segretezza, l'omertà e l'impunità. Con il maxiprocesso si ottenne per la prima volta un risultato straordinario: vennero a galla le responsabilità penali dei principali *boss*, grazie all'operato del *pool* antimafia portato avanti, prima, da Antonino Caponnetto e, successivamente, da Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e dagli altri magistrati che ne presero parte;

tuttavia, l'individuazione delle responsabilità si è bloccata di fronte a coloro che vengono definiti mandanti esterni, ovvero i responsabili degli apparati politici ed istituzionali;

sono vivi e del tutto attuali gli interrogativi posti dalla Commissione parlamentare Antimafia nella relazione conclusiva di minoranza del 2006, nella quale sono emersi numerosi elementi che evidenziano rapporti ambigui fra dinamiche mafiose e circuiti istituzionali: "Perché non è stata trovata più traccia dei diari del magistrato? (Così come è scomparsa l'agenda del giudice Paolo Borsellino). Quale significato aveva quel bigliettino ritrovato sul luogo dell'eccidio, a circa cento metri dal cratere dell'esplosione di Capaci: «Guasto numero 2 portare assistenza settore numero 2. GUS, via Selci numero 6, via Pacinotti». E di seguito il numero di un cellulare, 0337/806133. È rimasta senza risposta la domanda del pubblico ministero Luca Tescaroli: «Come mai un biglietto con un'annotazione relativa al nome e alla sede di una società del Sisde, nonché ad un numero telefonico di un funzionario appartenente alla medesima struttura siano stati rinvenuti in quel luogo proprio nella immediatezza dell'eccidio? Quando, da chi e per quale motivo è stato fatto ritrovare in quel sito? ». La «Gus», Gestione unificata servizi, è una società di copertura dei Servizi segreti. Il funzionario che aveva in uso quel cellulare è ritenuto vicino a Bruno Contrada, l'ex numero 3 del Sisde finito in carcere per presunte collusioni mafiose. Via In Selci è la sede della società Gus, a Roma, mentre in via Pacinotti, a Palermo, c'è la Telecom. Poi, quel «guasto numero 2» è il codice di errore nel funzionamento del telefonino, che segnala la probabilità di una clonazione in atto. Anche gli stragisti di Capaci utilizzarono cellulari clonati. Ma questo dato, all'epoca, lo sapevano solo i diretti interessati";

la convergenza di interessi esterni in eventi così importanti della vita nazionale non appare solo un'ipotesi, ma impone un doveroso concreto approfondimento;

nell'intervento del firmatario del presente atto, allegato alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare Antimafia del 2013, è stata avvertita la necessità di delineare un quadro più completo: "Quella fase stragista di cosa nostra aveva avuto in realtà un'anticipazione nel 1989, con l'attentato compiuto all'Addaura il 20 giugno di quell'anno, ai danni del dottor Giovanni Falcone e dei magistrati elvetici Carla Del Ponte e Claudio Lehmann. La delegazione elvetica guidata da Carla Del Ponte si occupava del

riciclaggio del denaro di cosa nostra in esito a una proficua collaborazione che si era instaurata già da tempo con l'attività di Giovanni Falcone. Era stato proprio nell'ambito di tale collaborazione fra il magistrato palermitano, in quel momento in servizio alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, che nel febbraio 1989 a Lugano, nel corso dell'audizione dell'imprenditore bresciano Oliviero Tognoli, arrestato per il riciclaggio dei proventi dei traffici illeciti di cosa nostra oggetto dell'indagine denominata «Pizza Connection», Giovanni Falcone e Carla Del Ponte avevano acquisito informalmente da Tognoli la notizia che il dottor Bruno Contrada si era reso responsabile anni prima di una fuga di notizie che aveva consentito allo stesso Tognoli di sfuggire all'arresto. Tognoli si era poi rifiutato di riferire ufficialmente a verbale il nome del funzionario di polizia. L'attentato all'Addaura nei confronti di Giovanni Falcone e dei magistrati elvetici, orchestrato secondo lo stesso Falcone da «menti raffinatissime», è stato oggetto negli anni scorsi, dopo un primo processo giunto a condanne definitive per mandanti ed esecutori intranei a cosa nostra, delle rivelazioni, ritenute credibili da parte dei magistrati, del collaboratore di giustizia Angelo Fontana, che ha ribadito il coinvolgimento nella fase esecutiva dell'attentato di mafiosi appartenenti alle famiglie dell'Acquasanta, guidata dai Galatolo, e di Resuttana, guidata dai Madonia. Sulla scorta delle dichiarazioni rese da Angelo Fontana, in esito all'incidente probatorio eseguito dall'autorità giudiziaria di Caltanissetta, è stato identificato, sui reperti sequestrati in prossimità del luogo dell'attentato, il profilo genetico del mafioso Angelo Galatolo del 1966. L'attentato presso l'abitazione di vacanza di Giovanni Falcone all'Addaura era stato preceduto, poche settimane prima, dalla divulgazione di cinque lettere anonime con le quali l'autore aveva provveduto a spargere veleni, tra gli altri, contro Giovanni Falcone al riguardo del rientro in Sicilia del collaboratore di giustizia Salvatore Contorno e del suo successivo arresto. Le lettere del «corvo» sono rimaste fino a oggi prive di responsabili compiutamente identificati. Di certo può dirsi però che la campagna di veleni rivolta contro Giovanni Falcone rientrò inequivocabilmente nella campagna di discredito che fu, in fatto, la premessa per l'esecuzione dell'attentato all'Addaura, mirato a colpire un magistrato in quello stesso momento vittima di una bieca attività di delegittimazione professionale e morale che non ha precedenti. Non si può dimenticare, infatti, che fin dai primi momenti successivi alla scoperta dell'ordigno destinato a esplodere nella scogliera antistante l'abitazione del magistrato palermitano (ordigno oggetto di una sconsiderata attività di distruzione che ha reso impossibile accertamenti plausibilmente rilevanti), venne messa in circolo, perfino da ambienti asseritamente impegnati nella lotta alla mafia, la voce che si fosse trattato di un finto attentato, in realtà addirittura organizzato in qualche modo dalla stessa vittima. Quella insulsa campagna diffamatoria (così stigmatizzata dalla Corte di cassazione: «infame linciaggio da parte di ambienti istituzionali, il cui unico scopo era la delegittimazione») proseguì per un tempo non breve e venne definitivamente accantonata solo quando Giovanni Falcone fu infine assassinato, nella strage di Capaci. In parallelo a quella campagna di delegittimazione di Falcone, nel processo celebratosi a Caltanissetta per l'attentato all'Addaura è stato accertato che vi fu anche una colpevole operazione mira-

ta a sminuire l'enorme gravità del tentativo stragista, con la derubricazione di esso a un semplice atto minatorio, insuscettibile di pratici effetti, ad opera di autorevoli soggetti istituzionali quali Domenico Sica, al tempo capo dell'Alto commissariato antimafia, Francesco Misiani, magistrato addetto all'ufficio guidato dal dottor Sica, e Mario Mori, al tempo comandante del Gruppo Carabinieri di Palermo. Al riguardo, la sentenza emessa dalla Corte di cassazione il 19 ottobre 2004 è stata tranciante: «Resta il dato sconcertante che autorevoli personaggi pubblici, investiti di alte cariche e di elevate responsabilità, si siano lasciati andare, in una vicenda che, per la sua eccezionale gravità, imponeva la massima cautela, a così imprudenti dichiarazioni tali da fornire lo spunto ai molteplici nemici di inventare la tesi del falso attentato». Simili anomalie che hanno avvolto l'attentato all'Addaura meritano tutta una serie di approfondimenti e un'adeguata ricostruzione in sede giudiziaria, anche in relazione al plausibile coinvolgimento nell'organizzazione del delitto, in concorso con l'organizzazione cosa nostra, anche di soggetti estranei alla stessa («le menti raffinatissime» di cui parlò fin dall'immediatezza lo stesso Falcone). Tanto più ciò va rilevato, in quanto la mancata uccisione di Giovanni Falcone all'Addaura fu la premessa dell'eclatante attentato compiuto a Capaci meno di tre anni dopo. Tuttavia, a proposito degli aloni di mistero che le istituzioni finora sono state incapaci di rimuovere, bisogna qui evocare un gravissimo delitto, tuttora impunito, commesso a brevissima distanza temporale dall'attentato all'Addaura. Il riferimento è al duplice omicidio che il 5 agosto 1989 vide vittime il poliziotto Antonino Agostino e la giovane moglie. Talune fonti acquisite dall'autorità giudiziaria hanno collegato tale delitto all'attentato all'Addaura, essendone stato in sostanza una conseguenza, per un qualche ruolo giocato dal poliziotto Agostino nello sventare l'agguato al dottor Falcone o per qualche notizia entrata in suo possesso al riguardo dello stesso episodio delittuoso. Sul punto l'autorità giudiziaria non ha raggiunto alcun risultato e questa Commissione parimenti non è in grado di esprimere una valutazione compiuta. Alcune precisazioni sono però doverose. Se sulle ragioni dell'assassinio del poliziotto Agostino e della moglie e sulla stessa identità di mandanti ed esecutori materiali in sede giudiziaria non è ancora stata trovata una risposta esauriente, con grado di certezza si può affermare che nell'immediatezza del duplice omicidio fu compiuta una sordida attività di depistaggio finalizzata, secondo quanto risultante da intercettazioni disposte dall'autorità giudiziaria, all'individuazione e alla sparizione di documenti custoditi riservatamente da Antonino Agostino. Di tali attività vanno valutate le responsabilità anche all'interno della stessa Polizia di Stato. Le attività d'indagine furono condotte con modalità sconcertanti, mirate all'individuazione di sconnesse causali ricollegabili alla vita privata del poliziotto ucciso, dalla Squadra mobile di Palermo diretta al tempo dal dottor Arnaldo La Barbera, protagonista - in via di verifica giudiziaria- anni dopo di altri e ancor più scandalosi depistaggi nell'ambito delle indagini sulla strage di via D'Amelio." Ed ancora, "Come detto, cosa nostra da tempo aveva in animo di uccidere il dottor Giovanni Falcone e in effetti nel giugno 1989 era passata all'esecuzione del delitto, non portata a termine per cause indipendenti dalla volontà degli uomini di cosa nostra. Dopo le riunioni della commissione provinciale e pure della commissione regionale

di cosa nostra, intervenute alla fine del 1991, su cui bisognerebbe fare piena luce - luoghi, coperture e modalità organizzative - nuovamente l'organizzazione mafiosa passò alle fasi esecutive per l'eliminazione di colui che rappresentava uno dei due principali storici antagonisti. Tuttavia, va osservato che nei primi mesi del 1992 cosa nostra si determinò in un primo momento a procedere all'assassinio di Giovanni Falcone nella città di Roma, ove il magistrato operava ormai da un anno. Ad occuparsene furono chiamati esponenti di cosa nostra appartenenti alle famiglie dei mandamenti di Trapani (rispetto ai quali agiva già con ruolo di leader il boss Matteo Messina Denaro) e di Brancaccio (articolazione mafiosa diretta da Giuseppe Graviano e nella quale era diventato esponente rilevantissimo l'oggi collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza). Tuttavia, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo del 1992, come pacificamente accertato in sede giudiziaria, i killer vennero richiamati in Sicilia. Iniziarono a quel punto i preparativi che trovarono tragica riuscita il 23 maggio 1992 con l'attentato di Capaci, che rese vittime il dottor Giovanni Falcone, la moglie dottoressa Francesca Morvillo e tre poliziotti della scorta. Si trattò del delitto massimamente eclatante mai compiuto da cosa nostra, con modalità tali che l'hanno fatto definire da parte di alcuni dei suoi esecutori come «attentatuni». Della strage di Capaci si occuparono materialmente esponenti mafiosi dei mandamenti di San Giuseppe Jato, di Porta Nuova, di San Lorenzo, della Noce, di Brancaccio, con l'aggiunta di Pietro Rampulla (uomo d'onore della famiglia di Mistretta ma fortemente legato all'articolazione catanese di cosa nostra), il quale della strage fu l'artificiere, ovvero l'esperto tecnico-balistico. Al riguardo di Rampulla deve segnalarsi come si tratti di un soggetto che aveva avuto, al tempo della sua frequentazione all'Università di Messina, all'inizio degli anni Settanta, una militanza in frange violente di estrema destra, nel corso della quale Rampulla fu perfino sottoposto a processo e condannato definitivamente per episodi di violenza squadrista, in concorso con altri significativi esponenti di organizzazioni criminali calabresi e siciliane, fra i quali merita di essere citato il capo della famiglia mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, Rosario Pio Cattafi. Va qui fatto un riferimento alle dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria da Giovanni Brusca, che della strage di Capaci fu il protagonista della fase esecutiva, essendo stato proprio lui a utilizzare il telecomando che provocò la spaventosa esplosione. Quel telecomando, infatti, per il tramite di Rampulla, fu procurato a Brusca dalla famiglia mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto, in quel momento capeggiata dai boss Giuseppe Gullotti e Rosario Pio Cattafi, il quale ultimo, secondo plurime acquisizioni giudiziarie, ha avuto nel corso di decenni rapporti con apparati investigativi e di sicurezza. L'esecuzione della strage di Capaci, come detto, ebbe modalità sconvolgenti, con l'esplosione di un intero tratto autostradale. Il delitto avvenne in territorio del circondario del Tribunale di Palermo. La competenza per le indagini e i processi si radicò innanzi all'autorità giudiziaria di Caltanissetta, ai sensi dell'art. 11 c.p.p.. Non, però, in relazione alla figura di Giovanni Falcone, che già da tempo non era magistrato in servizio nel distretto di Corte di appello di Palermo, bensì in relazione alla figura di Francesca Morvillo, magistrato in servizio presso la Corte di appello di Palermo. Alla data della strage di Capaci il procedimento presso il

Consiglio superiore della magistratura per la nomina del capo della Procura della Repubblica di Caltanissetta, in sostituzione del precedente dirigente, assegnato ad altro incarico, era in itinere. Il 26 maggio 1992 il plenum del Consiglio superiore della magistratura deliberò la nomina del dottor Giovanni Tinebra, che si insediò all'inizio del successivo mese di luglio. La strage di Capaci ebbe effetto sicuro anche nella delicata fase politica, che in quel momento vedeva, già da tempo, il Parlamento riunito in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica. È certo che l'esecuzione della strage di Capaci, tra le altre mire dell'organizzazione cosa nostra, ebbe anche quella di rendere impraticabile l'elezione al Quirinale del senatore Giulio Andreotti. In effetti, le determinazioni del Parlamento subirono certamente una obiettiva turbativa per effetto della strage di Capaci, tanto che si giunse in breve a un accordo politico che portò il 25 maggio 1992 all'elezione del Presidente Oscar Luigi Scalfaro. E ' un dato giudiziariamente, storicamente e politicamente accertato che il Presidente Scalfaro aveva, fin dai tempi in cui quest'ultimo aveva svolto il ruolo di Ministro dell'interno, un rapporto personale di carattere estremamente fiduciario con il prefetto Vincenzo Parisi, già al vertice del Sisde e nel maggio 1992 Capo della Polizia. Il dato, sintomatico di un canale diretto e informale fra il Capo dello Stato e il vertice di uno degli apparati investigativi, è oltremodo significativo, in relazione a un periodo di transizione politica quale fu il biennio 1992-94, nel corso del quale le linee ufficiali delle strutture del potere lasciarono il passo a equilibri di natura sostanziale, non codificati",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda pubblicare i dati, le notizie e le informazioni a disposizione del Dicastero e del Governo che, all'indomani della strage di Capaci, condussero il capo della Polizia a delineare un quadro di significative convergenze operative tra Cosa nostra ed ambienti dell'eversione di destra;

se intenda supportare, per quanto di competenza, la completa digitalizzazione degli atti processuali comunque riferibili alle stragi, compresi i contenuti dei fascicoli archiviati dalle Direzione distrettuale antimafia competenti, facendosi promotore anche degli eventuali necessari interventi normativi, perché la società italiana sia posta in condizione di conoscere e di valutare ogni fatto e circostanza comunque giunta al vaglio delle autorità;

se intenda promuovere ogni azione conseguente, anche sul piano internazionale, di intesa con i Dicasteri interessati dei Paesi, che possano conservare atti o notizie sulle stragi del 92-94, e in particolare gli USA, Israele, Francia, Regno Unito e Germania, per ottenere la trasmissione dei documenti in loro possesso.

(3-03767)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RICCHIUTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'autostrada pedemontana lombarda è un sistema viabilistico con uno sviluppo complessivo di circa 157 chilometri, che attraversa un'area densamente abitata e industrializzata a nord di Milano, da Varese a Bergamo;

in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 979, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), viene costituita nel 2007 la società Concessioni autostradali lombarde SpA (CAL), società con capitale partecipato pariteticamente da Infrastrutture lombarde SpA e ANAS SpA, per seguire la progettazione, la realizzazione e la gestione dell'opera;

ai sensi dell'articolo 2, comma 82, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, in data 1° agosto 2007 è sottoscritta una convenzione unica tra CAL, subentrata ad ANAS SpA nelle funzioni di soggetto concedente, e APL, Autostrada pedemontana lombarda SpA, quale società concessionaria, approvata con decreto interministeriale 12 febbraio 2008, n. 1667;

in data 6 febbraio 2010 viene inaugurato, a Cassano Magnago, il primo cantiere della Pedemontana, mentre il 1° febbraio 2011 si insedia la commissione nominata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'affidamento del completamento dei lavori dell'autostrada pedemontana lombarda;

nell'"Allegato Infrastrutture", che accompagna il Documento di economia e finanza per il 2017, il Ministero conferma la volontà di procedere al completamento delle opere per l'autostrada pedemontana lombarda;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

i cantieri sono fermi, perché mancano le risorse necessarie (circa 2,5 miliardi euro) per completare i lavori;

APL, per ottenere il finanziamento del progetto necessario per portare a compimento i lavori, si sarebbe rivolta alle banche e, in particolare, alla Banca europea per gli investimenti (BEI);

si è proceduto a dare corso alla realizzazione di un progetto esecutivo senza avere copertura finanziaria per la realizzazione dell'intervento;

il pubblico, per stimolarne la partecipazione, ha già abbondantemente fornito una serie di garanzie agli eventuali investitori privati come la defiscalizzazione e il fondo di circa 500 milioni di euro da parte della Regione Lombardia;

i vertici di Autostrada pedemontana lombarda SpA avrebbero sostenuto, senza una stima realistica, che se l'opera non dovesse essere portata

avanti, tra contestazioni e penalità ci vorrebbero diverse centinaia di milioni di euro,

si chiede di sapere:

che cosa risulti al Ministro in indirizzo e quale sia lo stato di attuazione dei lavori in corso, nonché la previsione dei costi a conclusione delle opere;

quali siano i termini della convenzione e del piano economico-finanziario tra Autostrada pedemontana lombarda e CAL, nonché il contratto tra APL e Strabag, che svolge le sue attività per la realizzazione dell'opera.

(3-03755)

IURLARO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

con la sentenza del 2 marzo 2016, il Tribunale di Foggia ha dichiarato il fallimento della società "Baia dei Faraglioni" a responsabilità limitata, nominando giudice delegato il dottor Francesco Murgo e curatore il dottor Claudio Favino;

su istanza di quest'ultimo, con successivo decreto del 23 marzo 2016, il Tribunale di Foggia, valutata la complessità della procedura, in ragione della massa dei creditori, dell'importanza, entità e complessità delle attività da svolgere, ha nominato un altro curatore, il dottor Claudio Iadarola, affiancandolo al dottor Favino;

la società Vittoria Srl avrebbe manifestato al giudice delegato ed ai curatori il proprio interesse ad essere inserita nel novero dei partecipanti alle eventuali trattative, ovvero a procedure ad evidenza pubblica relative alla futura cessione o affitto, anche temporaneo, dell'*hotel* Baia dei Faraglioni, di proprietà dell'omonima società fallita;

la Vittoria Srl, precisando di essere proprietaria di altra struttura ricettiva di lusso nella zona, avrebbe evidenziato alla curatela il possesso di idonei strumenti finanziari ed organizzativi per vedersi assegnata la struttura alberghiera oggetto della procedura fallimentare (n. 25/2016 registro fallimentare), valutate con estremo interesse dalla curatela stessa, per i potenziali riflessi positivi per la massa dei creditori;

a seguito della gara pubblica, indetta il 24 gennaio 2017, l'affitto temporaneo (per circa un anno) della struttura alberghiera della società fallita è stato assegnato alla "Compagnia del Mare" Srl, unico soggetto competitore della Vittoria Srl nella procedura;

il giudice delegato del Tribunale di Foggia, dottor Francesco Murgo, avrebbe confermato l'assegnazione in favore della società Mare Srl del plesso aziendale, avallando la scelta dei curatori;

considerato che, per quanto risulta:

l'assegnazione sarebbe avvenuta, oltre che nel rispetto degli aspetti formali (ritualità delle domande presentate), sulla base della valutazione della documentazione fornita dai partecipanti e, ove compatibili, sulla scorta dei criteri fissati dall'art. 104-*bis* della legge fallimentare, di cui al regio decreto n. 267 del 1942, e successive modificazioni ed integrazioni;

i criteri di scelta dell'affittuario avrebbero dovuto essere, dunque, l'ammontare del canone offerto e le garanzie prestate in ordine allo stipulando contratto di locazione temporanea di immobile, non essendo stata richiesta la presentazione di alcun piano industriale;

la società Vittoria, a fronte di un canone minimo di 225.000 euro , oltre IVA, con offerte al rialzo stabiliti nel citato avviso pubblico, ha offerto un canone finale di 370.000 euro, maggiore, dunque, rispetto a quello di 356.000 euro, offerto invece dalla concorrente "Compagnia del Mare";

la "Compagnia del Mare" Srl è una società con un capitale sociale versato di 20.000 euro, operante nel settore dei servizi turistico-ricettivi, quale affittacamere per brevi soggiorni e gestore di una struttura alberghiera di *target* meno elevato rispetto al plesso aziendale aggiudicatosi in affitto;

la stessa, pertanto, non parrebbe possedere le capacità organizzative e finanziarie necessarie a gestire una struttura ricettiva di lusso, quale quella oggetto della procedura concorsuale, evidenziando, quindi, la sostanziale carenza delle necessarie "garanzie" da prestare per l'affitto temporaneo e, conseguentemente, le minori tutele per la massa dei creditori;

al contrario, la società Vittoria risulta godere di una situazione patrimoniale-finanziaria decisamente più solida, trattandosi di una società con capitale versato pari a 1.291.250 euro, con oltre 40 addetti alle sue dipendenze e, come detto, con significativa esperienza nella gestione di strutture ricettive di lusso;

il giudice delegato al fallimento ha avallato la scelta dei curatori che avevano assegnato la locazione della struttura alberghiera alla "Compagnia del Mare", sulla scorta dell'unica considerazione, secondo la quale tale azienda sarebbe stata in grado di garantire la proficua prosecuzione dell'operatività dell'*hotel* "Baia dei Faraglioni";

da quanto descritto emerge chiaramente, a giudizio dell'interrogante, come le decisioni assunte dalla curatela e dal giudice delegato, da un lato contraddicano, di fatto, la *ratio* e le finalità della procedura competitiva, ad evidenza pubblica basata proprio sull'assegnazione al miglior offerente, producendo, dall'altro, un evidente danno alla massa dei creditori,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo circa la vicenda giudiziaria sinteticamente esposta, ferma restando l'autonomia decisionale dell'autorità giudiziaria;

se non ravvisi la necessità di far luce su tale aggiudicazione e, quindi, di disporre, nei limiti della propria competenza, un'attività ispettiva presso l'ufficio giudiziario interessato.

(3-03756)

DE PETRIS - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la vicenda dei "*defeat device*", dispositivi in grado di manipolare il livello di emissioni delle automobili con lo scopo di aggirare le rilevazioni degli organismi di controllo, si ripropone periodicamente dal settembre 2015, quando le autorità americane rilevarono come l'azienda tedesca Volkswagen avesse installato tali strumenti con il fine di attivare i sistemi antinquinamento solamente durante le prove sui rulli;

un fatto gravissimo, se si considerano i dati relativi ai danni sulla salute umana derivanti dalle emissioni. Considerando soltanto l'esposizione al biossido di azoto, connesso con le automobili *diesel*, i morti in Italia sono 23.000, come ha sottolineato Anna Gerometta, presidente di "Cittadini per l'aria", un'associazione rientrante nella rete europea delle organizzazioni non governative ambientaliste per il trasporto sostenibile;

è dunque evidente come sia di vitale importanza che le aziende automobilistiche si impegnino con rigore nel controllo delle emissioni e, allo stesso modo, come le autorità nazionali abbiano il dovere di vigilare attentamente sul rispetto dei limiti tollerati, al fine di garantire il minor rischio possibile per la salute dei cittadini e dell'ambiente;

una vigilanza che, a quanto emerge dalle notizie riportate negli ultimi giorni della stampa nazionale, non sembra essere stata sufficientemente attivata dal Governo italiano, nei confronti del quale la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione per il mancato adempimento agli obblighi comunitari in materia di omologazione dei veicoli;

la questione nasce da un'accusa lanciata dal Governo tedesco nel settembre 2016 circa l'utilizzo, da parte di Fiat Chrysler, di *software* di manipolazione delle emissioni su alcuni veicoli *diesel*, in relazione ai *test* effettuati dalle autorità tedesche dopo le denunce dell'associazione ambientalista tedesca "Deutsche Umwelthilfe". La Germania aveva così rilevato una riduzione del controllo delle emissioni su alcuni modelli della Fiat (500X, Doblò, Jeep Renegade), nei quali tali sistemi di controllo disattivati dopo 22 minuti dall'accensione, appena 2 minuti in più rispetto alla durata del *test* di omologazione in vigore in Europa. Ulteriori indagini sono state successivamente avviate anche dall'agenzia di protezione ambientale statunitense;

il conflitto tra i Governi tedesco e italiano, di cui la Commissione europea era mediatrice, si è risolto positivamente un paio di mesi fa, ma ha dato modo alla medesima Commissione di valutare l'atteggiamento delle nostre autorità in merito che è risultato poco chiaro. La Commissione ha infatti chiesto al nostro Paese di "dare una risposta alle sue preoccupazioni circa

l'insufficiente giustificazione fornita dal costruttore in merito alla necessità tecnica - e quindi alla legittimità - dell'impianto di manipolazione usato e di chiarire se l'Italia è venuta meno al suo obbligo di adottare misure correttive per quanto riguarda il tipo di veicolo Fca in questione e di imporre sanzioni al costruttore di auto";

risulta infatti un obbligo delle autorità nazionali la verifica del rispetto delle norme europee da parte dei modelli di automobili, prima che le stesse siano distribuite sul mercato europeo. L'atteggiamento del Governo italiano è invece sembrato del tutto approssimativo e accondiscendente nei confronti della casa automobilistica: nonostante il Ministro in indirizzo avesse dichiarato, all'epoca del caso Volkswagen, che avrebbe provveduto ad effettuare controlli campione su un migliaio di macchine *diesel* di tutti i marchi, il *report* prodotto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è risultato carente, ricco di omissioni e lacune, oltre che di scelte poco comprensibili che ne hanno messo in dubbio la validità e il rigore scientifico;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

lo studio, di cui è stato incaricato l'Istituto motori del Cnr, aveva preso infatti a riferimento soltanto 14 modelli di auto, tutte "Euro 5", nonostante i problemi fossero stati riscontrati principalmente sugli "Euro 6". Non solo: a dimostrazione della particolare attenzione alla tutela dell'azienda FCA, i *test* sui modelli della casa automobilistica sono stati effettuati nelle strutture dell'azienda senza la partecipazione dei ricercatori del Cnr, differentemente da quelli svolti sugli altri veicoli;

all'interno del *report*, oltre tutto, i dati sulla FCA sono stati in molti casi omessi, tanto che quanto affermato dal ministro Delrio, circa l'assenza dei *defeat device* sui veicoli dell'azienda, viene soltanto suggerito e non dimostrato. È infatti impossibile capire dai risultati se tali *software* fossero o meno presenti sui veicoli contestati: non ci sono dati per dimostrare tale ipotesi, né, tuttavia, per smentirla;

la risposta del Ministro alla notizia dell'apertura di una procedura di infrazione è risultata, ancora una volta, ad avviso dell'interrogante, poco soddisfacente, avendo soltanto richiesto un rinvio della stessa al fine di fornire ulteriori chiarimenti oltre a quelli relativi al procedimento di mediazione, conclusosi positivamente ma i cui dettagli non sono stati diffusi;

la FCA ha sinora sostenuto, con l'avallo del Governo italiano, di aver installato dispositivi volti soltanto a modulare, e non a disattivare, i sistemi di controllo delle emissioni, al fine di prevenire problemi ai motori. Una disposizione che la normativa europea ammette soltanto in casi eccezionali e, dunque, in senso restrittivo;

la Commissione europea ha ritenuto insufficiente la dichiarazione fornita dalla FCA e dal Governo, che ha ora 2 mesi di tempo per rispondere in modo soddisfacente ed evitare il rischio di una sanzione;

questo fatto sarebbe gravissimo non soltanto per l'importo da corrispondere, ma soprattutto per l'ulteriore dimostrazione circa la volontà del

Governo italiano di tutelare gli interessi delle grandi aziende disinteressandosi dei danni per la salute dei cittadini, invece di pretendere un rigoroso rispetto di tutte le normative,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non abbia intenzione di promuovere una nuova e più dettagliata analisi circa i livelli di emissione dei modelli FCA, indagando con estremo scrupolo sull'ipotesi di installazione dei *defeat device* e pubblicando i dati emersi con la massima trasparenza;

quali azioni in sede europea intenda intraprendere, al fine di promuovere una maggiore vigilanza del sistema di rilascio delle omologazioni internazionali a livello europeo, anche al fine di garantire alla Commissione il potere di multare direttamente le case automobilistiche che manipolino i *test*;

quali azioni intenda intraprendere, al fine di evitare il rischio della sanzione derivante dalla procedura di infrazione europea.

(3-03757)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che:

la corretta ed efficiente gestione dei flussi migratori è una delle sfide più delicate che il nostro Paese è chiamato ad affrontare. La centralità della questione è sotto gli occhi di tutti e nonostante gli sforzi delle istituzioni, il problema continua a persistere e ad assumere contorni sempre più rilevanti, come testimoniato dalle vicende delle ultime settimane;

innegabili sono gli sforzi del Governo Gentiloni e il ruolo svolto da forze dell'ordine, volontari associazioni non governative e amministratori locali; altrettanto innegabile è il fatto che le misure finora adottate non siano in grado di rispondere, in modo adeguato, all'emergenza;

coniugare il rispetto delle regole e il controllo dei flussi migratori con l'integrazione degli stranieri e l'accoglienza di coloro che chiedono asilo, garantendo l'ordine e la sicurezza pubblica, è obiettivo essenziale ed enunciato dallo stesso Ministero dell'interno;

il numero dei migranti sbarcati a decorrere dal 1° gennaio fino al 16 maggio 2017, comparati con i dati riferiti allo stesso periodo dell'anno 2016, vede un incremento di quasi il 42 per cento;

come accennato in precedenza, vi è la ferma convinzione della correttezza dell'operato della maggior parte delle organizzazioni non governative, che coadiuvano le istituzioni nel non facile coordinamento degli sbarchi e delle operazioni collegate;

tuttavia, i reati legati alla gestione, in diversi casi poco trasparente dei flussi, si pensi al ruolo delle organizzazioni non governative, e, da ultimo, al caso del centro accoglienza dei migranti di Isola Capo Rizzuto, sono

all'ordine del giorno e raccontano una realtà preoccupante che, ad avviso delle interroganti, merita risposte dedicate e maggiormente incisive,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo stiano valutando l'istituzione di una superprocura incaricata di perseguire i reati legati alla gestione criminosa dei flussi migratori, con poteri e competenze specifiche, specie in tema di intercettazioni telefoniche e satellitari.

(3-03758)

DE PETRIS, CERVELLINI - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il 5 maggio 2017 un grave incendio si è sviluppato nella sede della società "Eco X" di Pomezia (Roma), azienda dedita al deposito e al trattamento di rifiuti industriali e speciali;

il 17 maggio, nel tardo pomeriggio, un nuovo focolaio si è sviluppato nell'area dell'impianto, con rinnovato sviluppo di esalazioni tossiche e conseguente allarme nella cittadinanza;

all'interno dell'area, oltre ai rifiuti plastici, principale oggetto della combustione, è stata riscontrata la presenza di materiale radiografico e ospedaliero, di materiale cinematografico, di pneumatici, batterie ed altri rifiuti indifferenziati, riconducibili al codice CER 191204, tali da configurare l'impianto più come discarica che come deposito temporaneo e trattamento;

la società Eco X risultava a sua volta conferire rifiuti presso altre piattaforme, la maggior parte delle quali dedite all'esportazione dei rifiuti. L'incendio di Pomezia si sarebbe verificato dopo che la società Ecosol, sbocco principale dei materiali depositati presso la Eco X, ha bloccato i ritiri a seguito del decesso del legale rappresentante;

sembra confermato dalle prime verifiche in atto che la Eco X era totalmente priva di impianto antincendio, nonostante la presenza di carburanti, con un deposito da 500 litri, e di altri materiali altamente infiammabili,

si chiede di sapere:

come sia stato possibile, a 12 giorni dall'incidente, lo sviluppo di un nuovo incendio all'interno dell'impianto e quali misure di controllo ed intervento i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto per prevenire nuove combustioni che potrebbero diffondere ulteriormente esalazioni con ricadute tossiche;

quali siano le tipologie di rifiuti ad oggi riscontrate nel corso degli interventi sul posto e se sia stata accertata la presenza di metalli pesanti, quali cromo, argento e piombo;

quale sia l'esito degli accertamenti in corso sulle autorizzazioni all'esercizio in possesso della Eco X, sullo stato dell'impianto antincendio e sulla movimentazione di materiali in atto con altri impianti di deposito e trattamento rifiuti;

se le indagini in corso abbiano tracciato l'origine e la destinazione dei rifiuti depositati presso la Eco X, con particolare riferimento ai rapporti con società dedite all'esportazione dei rifiuti in Cina e in vari Paesi in via di sviluppo.

(3-03762)

CASTALDI, AIROLA, BOTTICI, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SERRA, TAVERNA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6, è stato definito il "Recepimento della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE";

la direttiva ha come obiettivo quello "di ravvicinare le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri riguardanti: a) gli ingredienti e le emissioni dei prodotti del tabacco e i relativi obblighi di segnalazione, compresi livelli massimi di emissioni di catrame, nicotina e monossido di carbonio delle sigarette; (...) e) l'obbligo di effettuare una notifica dei prodotti del tabacco di nuova generazione; f) l'immissione sul mercato e l'etichettatura di alcuni prodotti correlati ai prodotti del tabacco, ossia le sigarette elettroniche e i contenitori di liquido di ricarica e i prodotti da fumo a base di erbe";

il decreto legislativo prevede all'articolo 1, comma 1, che "Le disposizioni del presente decreto legislativo sono dirette: a) a garantire un livello elevato di protezione della salute umana, soprattutto per i giovani e ad adempiere agli obblighi derivanti dalla legge 18 marzo 2008, n. 75, di ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro dell'OMS per la lotta al tabagismo (FCTC), nonché ad ostacolare un eccesso di offerta e la diffusione del fumo tra i minori; b) ad agevolare il buon funzionamento del mercato interno dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati". Al comma 2 disciplina: "a) gli ingredienti e le emissioni dei prodotti del tabacco e i relativi obblighi di segnalazione, compresi livelli massimi di emissioni di catrame, nicotina e monossido di carbonio delle sigarette; b) alcuni aspetti dell'etichettatura e del confezionamento dei prodotti del tabacco, comprese le avvertenze relative alla salute che devono figurare sulle confezioni unitarie dei prodotti del tabacco e sull'eventuale imballaggio esterno, come pure la tracciabilità e gli elementi di sicurezza che sono applicati ai prodotti del tabacco; c) le vendite a distanza transfrontaliere di prodotti del tabacco e dei prodotti correlati; d) l'obbligo di effettuare una notifica dei prodotti del tabacco di nuova generazione; e) l'immissione sul mercato e l'etichettatura di alcuni prodotti correlati ai prodotti del tabacco, ossia le sigarette elettroniche e i contenitori di liquido di ricarica e i prodotti da fumo a base di erbe; f) il divieto di immissione sul mercato del tabacco per uso orale";

all'art. 20, rubricato "Notifica dei prodotti del tabacco di nuova generazione", al comma 1, viene definito che "i fabbricanti e gli importatori dei prodotti del tabacco di nuova generazione notificano al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze ogni prodotto di tale tipo che intendano immettere sul mercato. La notifica è presentata elettronicamente sei mesi prima della prevista immissione sul mercato ed è corredata di una descrizione dettagliata del prodotto del tabacco di nuova generazione e delle istruzioni per l'uso e informazioni sugli ingredienti e sulle emissioni prescritte a norma dell'articolo 6. (...) Per ogni modifica sostanziale del prodotto è presentata una nuova notifica";

il comma 3 sancisce che i "fabbricanti e gli importatori di prodotti del tabacco di nuova generazione trasmettono al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze tutte le informazioni nuove o aggiornate sugli studi, le ricerche e le altre informazioni di cui al comma 2, lettere da *a)* a *c)*, potendone fornire evidenza pubblica solo successivamente alle valutazioni del Ministero della salute";

il comma 4 recita che "Con decreto del Ministro della salute e dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sei mesi dal 20 maggio 2016, sono stabilite le procedure e modalità attraverso le quali il Ministero della salute, sentito l'Istituto superiore di sanità, procede alle valutazioni delle informazioni e degli studi di cui al comma 2, al fine di riconoscere la riduzione di sostanze tossiche ovvero il potenziale rischio ridotto dei prodotti del tabacco di nuova generazione rispetto ai prodotti da combustione, a parità di condizioni di utilizzo, nonché le relative modalità di etichettatura";

considerato che:

tale termine di 6 mesi è abbondantemente scaduto, e nessun decreto previsto dal citato comma 4 è stato emanato, comportando un ritardo di 12 mesi dal maggio 2016;

il mercato italiano dei prodotti di nuova generazione è caratterizzato dalla presenza di un unico prodotto, commercializzato da un solo produttore, il quale beneficia di uno sconto fiscale pari al 50 per cento rispetto ai prodotti tradizionali del tabacco da combustione, proprio in attesa che si definisca un quadro regolatorio certo rispetto al quale la valutazione di impatto tossicologico è elemento essenziale;

con atto di sindacato ispettivo 3-03257, pubblicato il 26 ottobre 2016, la senatrice Pelino, rivolgendosi ai Ministri della salute e dello sviluppo economico, ha evidenziato che "unitamente all'attiva e ripetuta partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri e di altri membri del Governo all'iniziativa industriale intrapresa da Philip Morris nel nostro Paese, proprio in ragione dello sviluppo industriale e del lancio commerciale del proprio prodotto del tabacco di nuova generazione, l'unico attualmente in commercio in Italia, richiede che sia posta la massima attenzione e che venga utilizzata la massima trasparenza, affinché il decreto attuativo di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo n. 6 del 2016 non risulti essere, a conti

fatti, un vestito confezionato su misura e concepito per uso esclusivo di Philip Morris, la quale, peraltro, già beneficia di uno sconto fiscale pari al 50 per cento rispetto ai prodotti tradizionali del tabacco da combustione, proprio in attesa che si definisca un quadro regolatorio certo rispetto al quale la valutazione di impatto tossicologico è elemento essenziale";

come si legge sul resoconto sommario della seduta n. 433 della 12a Commissione permanente (Igiene e sanità) del 23 marzo 2017, il sottosegretario di Stato per la salute Davide Faraone, in risposta all'interrogazione, ha ricordato come "il complesso *iter* procedurale finalizzato all'emanazione del decreto interministeriale" citato sia "giustificato dalla necessità di contemperare le insopprimibili finalità connesse alla tutela della salute con la pur rilevante esigenza di evitare effetti distorsivi, sotto il profilo della concorrenza, in un settore economico particolarmente rilevante"; ha altresì informato che "il Ministero della salute ed il Ministero dello sviluppo economico hanno già completato le attività di propria competenza, addivenendo ad una bozza condivisa di decreto, attualmente sottoposta alle valutazioni del Ministero dell'economia e delle finanze per il prescritto concerto";

ha anche riconosciuto che il "termine di adozione del decreto interministeriale indicato dalla legge, per quanto non perentorio, è ormai trascorso",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le ragioni del ritardo di 6 mesi per l'espressione del parere;

se non intenda assumere ogni iniziativa utile e pertinente per rimuovere gli evidenti ritardi;

se e in quali tempi intenda completare le valutazioni di competenza, anche in considerazione del fatto che il prolungarsi dell'assenza di un'adeguata regolamentazione dei prodotti di nuova generazione già diffusamente disponibili sul mercato rischia di dar luogo ad una grave violazione degli obblighi di trasparenza in merito alla tossicità dei prodotti e ai loro potenziali rischi per i consumatori.

(3-03765)

DE PETRIS - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

a seguito di autorizzazione rilasciata dalla competente Soprintendenza di Stato e con il patrocinio del Ministro in indirizzo, nel complesso archeologico del Palatino, e in particolare nell'area denominata "Vigna Barberini", è stato montato un grande palco con infrastrutture metalliche, per 36 metri di larghezza, 27 di profondità e 14 di altezza, destinato ad ospitare lo spettacolo musicale "Divo Nerone opera rock", con inizio delle rappresentazioni previsto il 1° giugno 2017;

il palco è stato impiantato, sopra i resti del tempio di Eliogabalo e a pochi metri dalla Coenatio rotunda, a seguito di operazioni di montaggio che hanno richiesto il transito dentro il Palatino di automezzi pesanti e tir e l'installazione di gru da cantiere, anche per la collocazione di tutte le strutture collaterali necessarie ad ospitare e a fornire i servizi per la prevista capienza di circa 3.000 spettatori;

per effettuare ulteriori ricerche sui reperti di grande interesse localizzati nell'area della Vigna Barberini risultava già rilasciata ad un'*équipe* internazionale, coordinata da studiosi francesi, un'autorizzazione per sondaggi ed approfondimenti, che sarebbe stata revocata per consentire l'impianto del palco e l'effettuazione dello spettacolo musicale;

l'archeologo Filippo Coarelli, docente emerito all'università di Perugia, in un'intervista rilasciata al quotidiano "la Repubblica" definisce il palco "orrenda impalcatura" e parla di "scandalo internazionale", mentre l'archeologo di fama internazionale Andrea Carandini, anch'egli intervistato dal quotidiano, afferma che il palco "è un obbrobrio". L'ex soprintendente di Roma, Adriano La Regina, ha scritto invece sull'"Osservatore romano" che si tratta di "un insulto al paesaggio archeologico";

le associazioni FAI e Italia nostra hanno pubblicamente espresso il loro netto dissenso rispetto all'intervento effettuato nel Palatino e hanno richiesto un urgente intervento delle autorità per accertare se sono stati prodotti danneggiamenti al patrimonio archeologico;

nell'ambito del piano di zonizzazione acustica del Comune di Roma, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n.60 del 2002, il colle Palatino è inserito in classe 1, la zona più tutelata, con limite serale di emissione acustica fissato a 35 *decibel*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente disporre la sospensione dell'autorizzazione rilasciata per l'installazione del palco all'interno del Palatino e per la realizzazione dello spettacolo musicale, al fine di accertare preventivamente se siano stati inferti danni allo strato archeologico sottostante, anche per effetto delle operazioni di cantiere in corso;

se non ritenga di accertare se, nell'autorizzazione rilasciata dalla Soprintendenza, non si possano ravvisare violazioni della normativa di tutela dei beni soggetti a vincolo di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), anche con riferimento all'impatto paesaggistico e ai rischi derivanti dalle vibrazioni prodotte dallo spettacolo *rock*, nonché dall'afflusso di migliaia di spettatori;

se risulti acquisita preventivamente la necessaria autorizzazione acustica per i concerti, in relazione alle vigenti disposizioni del piano di zonizzazione acustica del Comune di Roma e al limite di emissione fissato per il colle Palatino;

se corrisponda al vero che la società che promuove lo spettacolo sul Palatino, Nero Divine Ventures Spa, ha ricevuto un finanziamento pubblico dalla Regione Lazio, attraverso la società regionale Lazio Innova Spa, per un totale di un milione e 50.000 euro;

per quale motivo non siano stati presi preventivamente in considerazione altri complessi archeologici romani che sono abitualmente adibiti ad ospitare manifestazioni musicali, come il teatro di Ostia antica e le terme di Caracalla, nell'ambito dei quali l'impatto derivante dalle infrastrutture e dagli spettacoli stessi è già stato ampiamente studiato e monitorato;

quali urgenti iniziative intenda mettere in atto per tutelare l'area archeologica centrale di Roma, patrimonio mondiale dell'umanità tutelato dall'Unesco e componente fondamentale dell'immagine internazionale del nostro Paese, anche in merito all'emanazione di un'adeguata e trasparente regolamentazione relativa all'eventuale utilizzo delle aree monumentali per manifestazioni e spettacoli.

(3-03766)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MORGONI, MIRABELLI, AMATI, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:

secondo quanto risulta agli interroganti, negli ultimi anni, nelle Marche, si sono manifestate diverse evidenze circa la sempre più diffusa presenza di *clan* della criminalità organizzata, così come già verificatosi in regioni limitrofe (Emilia-Romagna, Abruzzo e Umbria, ove ormai vi sono precisi e preoccupanti riscontri, anche a livello giudiziario);

la simultanea presenza a Civitanova Marche e dintorni di esponenti di rilievo e di notevole spessore criminale delle cosche 'ndranghetiste Vrenna-Bonaventura, Farao-Marincola e Ferrazzo, tutte del crotonese, tra di loro collegate e tutte facenti riferimento alla famiglia madre del *clan* De Stefano di Reggio Calabria, evidenzierebbe un'intesa tra le stesse nel considerare Civitanova Marche e tutta la costa limitrofa (un *continuum* da Porto Recanati a Porto San Giorgio-Pedaso) come un'importante base logistica di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, di supporto ai latitanti e di riciclaggio di capitali illeciti;

il collegamento tra queste varie cosche crotonesi è stato rivelato pochi anni fa da un importante pentito della cosca Vrenna-Bonaventura, Luigi Bonaventura, all'epoca residente con la famiglia a Termoli in regime di protezione, ma presto individuato da esponenti del *clan* Ferrazzo (che, secondo diverse ricostruzioni giornalistiche, erano pronti ad ucciderlo per conto della cosca). Lo stesso Bonaventura, a riprova di ciò, dopo che gli venne proposta una nuova sede di residenza nelle Marche, ebbe pubblicamente a rifiutarla,

perché, a suo dire, nel territorio marchigiano era presente un numero considerevole di esponenti di cosche della 'ndrangheta, attirati sia dalla scarsa consapevolezza sociale e istituzionale del fenomeno "criminalità organizzata", sia dalla presenza del porto di Ancona, importante scalo per l'approdo della droga;

considerato che:

negli ultimi anni, quasi tutti gli arresti eccellenti compiuti nelle Marche di esponenti di rilievo della criminalità organizzata, anche appartenenti alla camorra campana, sono stati disposti su richiesta di Direzione distrettuale antimafia di altre regioni;

nelle Marche, la Direzione investigativa antimafia non è presente, né con un centro operativo, né con una sezione operativa,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo circa i fatti indicati, che hanno evidenziato una preoccupante presenza nelle Marche di *clan* malavitosi appartenenti alla criminalità organizzata, nonché in merito ai ritardi delle attività di indagine da parte delle autorità inquirenti;

quali iniziative intendano intraprendere per arrivare velocemente ad una piena consapevolezza, anche da parte delle istituzioni, della situazione e quali azioni intendano adottare;

se non ritengano opportuno verificare la situazione della Direzione distrettuale antimafia marchigiana, in termini di adeguatezza numerica dei magistrati ad essa assegnati;

se non ritengano opportuno procedere all'istituzione nelle Marche di almeno una sezione operativa della Direzione investigativa antimafia.

(4-07543)

PETRAGLIA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

l'8 maggio 2016, nel corso della trasmissione televisiva "Che tempo che fa" trasmessa da "Rai 3" il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Matteo Renzi annunciava l'iniziativa denominata "bellezza@" con la quale il Governo avrebbe assegnato 150 milioni di euro da destinare entro il 10 agosto 2016 al recupero di luoghi e beni architettonici o al finanziamento di progetti culturali;

come specificato anche sul sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, le *email* pervenute da ogni angolo del Paese, da parte di cittadini, associazioni e Comuni, fino alla mezzanotte del 31 maggio 2016 (termine ultimo entro cui inoltrare le richieste di beneficio), sono state 139.759, e circa 8.000 i luoghi segnalati come meritevoli di intervento (tra cui borghi e ville romane, conventi e forti, chiese e aree archeologiche, palazzi storici e castelli e perfino interi centri storici);

lo stesso sito, oltre ad ufficializzare l'iniziativa, precisava che sarebbe stata successivamente istituita una commissione *ad hoc* che avrebbe stabilito a quali progetti assegnare le risorse;

visto che:

né il Governo Renzi né quello Gentiloni hanno dato seguito all'iniziativa; infatti, ad oggi, non risulta alcuna traccia né dell'istituenda commissione che avrebbe dovuto valutare i progetti, né del decreto per l'assegnazione delle risorse che avrebbe dovuto essere emanato entro il 10 agosto 2016;

già il 22 settembre 2016, nel corso della trattazione di due interrogazioni (5-09546 e 5-0958) sui ritardi del progetto presso la VII Commissione permanente VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati, la sottosegretaria di Stato Dorina Bianchi non fu in grado di rispondere con precisione e non dette indicazioni di date certe rispetto all'effettiva scelta degli interventi e distribuzione delle risorse finanziarie affermando allora che "gli uffici della Presidenza del Consiglio segnalano che la fase istruttoria deve confrontarsi con l'elevatissimo numero di proposte pervenute e la loro eterogeneità (...) e che dopo l'espletamento della selezione, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri saranno individuati gli interventi finanziabili";

considerato che:

il progetto "Bellezz@", che sostanzialmente affida ad una sorta di televoto le scelte di politica culturale, rappresenta da un lato l'evidenza dell'inadeguatezza del precedente Governo nello stabilire le priorità di intervento nel risanamento dell'immenso patrimonio artistico ed architettonico del nostro Paese, dall'altro la dimostrazione dell'incapacità di definire, programmare e portare a termine persino gli interventi "*spot* " annunciati con grande clamore;

nonostante ciò, il progetto Bellezz@, vista la carenza strutturale di interventi a beneficio del patrimonio artistico e culturale italiano, aveva suscitato illusioni in tantissime luoghi del Paese dove cittadini, amministrazioni locali ed associazioni avevano sperato che attraverso le proprie segnalazioni alcuni beni di grande valore uscissero dall'oblio e dal degrado;

non pare che, fino ad oggi, l'attuale Governo abbia prodotto atti che hanno dato seguito al progetto,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi a giustificazione del clamoroso ritardo con il quale procede l'iniziativa;

se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere iniziative al fine di garantire che le richieste avanzate nell'ambito del progetto Bellezz@ vengano soddisfatte.

(4-07544)

DE POLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

come già segnalato con la precedente interrogazione 4-06187, alla quale non è stata fornita risposta, il piano industriale del gruppo Ferroli, che prevede la chiusura degli stabilimenti di Alano di Piave (Belluno), di Cento (Ferrara) e Grugliasco (Torino) e la cessione della fonderia del gruppo a San Bonifacio nel veronese, ha avuto come conseguenza la cassa integrazione per 600 esuberi su 1.200 dipendenti;

secondo il responsabile dell'unità gestione vertenze del Ministero dello sviluppo economico non ci sarebbero le condizioni per prorogare la cassa integrazione ai lavoratori, in scadenza il 16 ottobre 2017, e la prossima tappa potrebbe essere la Naspi (nuova assicurazione sociale per l'impiego), che significa licenziamenti;

è stato presentato al Ministero dello sviluppo economico un piano d'azione che contempla la distribuzione delle produzioni, la creazione di una nuova linea di caldaie domestiche innovative e la cessione della fonderia a una cooperativa di lavoratori, che rientrano tra gli esuberi, con l'intento di ridurre al minimo gli esuberi previsti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano utile continuare il confronto attraverso un tavolo istituzionale, per promuovere un percorso che potrebbe portare col tempo al reinserimento in azienda di lavoratori da professionalizzare con percorsi di riqualificazione e reperire risorse dedicate alla ricerca e all'innovazione, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali, il *know how* e un prestigioso simbolo del *made in Italy*.

(4-07545)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

è con estrema costernazione che si apprende del notevole ridimensionamento delle sedi della Polizia postale presenti nel territorio, con la chiusura di ben 54 sezioni, senza alcun apparente criterio selettivo;

come nella realtà, anche nel mondo virtuale della rete pullulano delinquenti di ogni sorta, quali adescatori, terroristi, pedofili, bulli, ladri, truffatori, "pirati", razzisti: a questa criminalità informatica ha dichiarato guerra la Polizia postale, con una sezione di investigatori specializzati nel contrasto ai reati sul *web*;

i reati informatici sono di ogni tipo: terrorismo, odio razziale, atti persecutori, bullismo, furti, pornografia e pedopornografia, sostituzione di persona e furto di identità, clonazione di dati, tratta di esseri umani, prostituzione, condizionamento della pubblica opinione, propalazione di notizie false, con le quali si possono arrecare anche danni enormi alle borse finanziarie mondiali: si potrebbe procedere con una lunghissima lista, sulla quale la Polizia postale opera un controllo continuo, anche nella rete nascosta,

darknet, avvalendosi della collaborazione di organismi di Polizia a livello internazionale e di agenzie investigative estere;

ogni anno, essa raccoglie querele di ogni genere, cui seguono centinaia di denunce in materia di reati informatici e sicurezza *on line*, procedendo, al contempo, anche alla prevenzione attraverso incontri educativi con i giovani e gli studenti su tutto il territorio nazionale;

complice la crisi attuale, la razionalizzazione e la riorganizzazione delle risorse istituzionali hanno alimentato la necessità di accorpare e ridurre servizi e sezioni in varie parti d'Italia;

tale scure è a parere dell'interrogante oltremodo inopportuna, oltre che pericolosa, per la sicurezza in tutti gli ambiti della vita, soprattutto alla luce dei recenti attacchi alle reti informatiche nazionali ed aziendali in tutto il mondo verificatisi nei giorni scorsi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare ogni possibile azione per scongiurare tali chiusure o, almeno, ridurle allo stretto necessario, ed evitare la riduzione di un servizio così vitale, in un momento nel quale l'aspetto informatico permea ogni azione della vita.

(4-07546)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

pare che a La Spezia il prefetto abbia intenzione, a breve, di alloggiare in una palazzina, che prima ospitava un asilo, sita precisamente in via Toledo, circa una quarantina di immigrati, di cui non è noto né quale sia la nazionalità, né se abbiano già formalizzato richiesta di protezione internazionale;

l'immobile si trova in una zona residenziale, dove abitano molti anziani e bambini, e a sole poche centinaia di metri di distanza da altri due centri di accoglienza, che accolgono già altri stranieri richiedenti asilo;

la struttura, inoltre, è situata all'inizio di una strada chiusa e, pertanto, la sua destinazione a centro di accoglienza per ben 40 immigrati inevitabilmente creerà problemi di viabilità e transito e impedirà ai residenti di vivere tranquillamente;

la notizia ha da subito suscitato allarme e legittime preoccupazioni tra la popolazione residente che ha già espresso la propria contrarietà, in occasione di un presidio sul posto e si è anche dichiarata pronta, nel caso in cui venisse confermata l'intenzione del prefetto, ad organizzarsi per bloccare la strada e impedire l'arrivo e l'alloggiamento degli immigrati nella palazzina;

considerato che:

secondo quanto si apprende dalla stampa, che riporta il testo del decreto prefettizio del 23 dicembre 2016 (prot. 60307), nella provincia de La

Spezia, per il periodo dal 10 aprile al 31 dicembre 2017, sarebbero stati stanziati oltre 14 milioni di euro a favore di enti e cooperative per l'attività di accoglienza degli stranieri per circa 1.500 posti, comprensivi degli immigrati già presenti nelle strutture del territorio, sulla base di convenzioni in essere e di quelli via via assegnati dal Ministero dell'interno;

precedentemente, dal 10 gennaio al 31 marzo 2017, erano stati già assegnati 1.448.586 euro per 460 posti, che, dunque, sarebbero gli stranieri già alloggiati nei centri presenti in provincia;

pertanto, l'attuale sistema, in assenza di misure idonee a fermare i continui e sempre più consistenti arrivi di stranieri sul territorio nazionale, appare del tutto inadeguato, anche a tutela dei diritti dei cittadini, ad una corretta gestione del fenomeno migratorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

in particolare, se corrisponda al vero l'intenzione del prefetto di La Spezia di destinare la palazzina di via Toledo a centro di accoglienza temporanea per richiedenti protezione internazionale;

quale sia il numero degli immigrati che dovrebbero essere ivi alloggiati e se abbiano già precedentemente formalizzato domanda di asilo;

infine, qualora venisse confermata la notizia, se, alla luce delle considerazioni svolte e delle istanze espresse dalla popolazione residente, non ritenga opportuno procedere all'immediata revoca della convenzione eventualmente in essere o adottare qualsiasi e più opportuna iniziativa al fine, comunque, di impedire che tale struttura venga adibita a centro di accoglienza temporaneo.

(4-07547)

STEFANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

dall'ottobre 2015 nella casa vacanze sita a Gaiga, una frazione di Crespadoro, in provincia di Vicenza, è stato attivato un centro di accoglienza temporaneo per stranieri richiedenti protezione internazionale, dove ad oggi risultano alloggiati 23 immigrati, fatti allora trasferire da Vicenza;

in particolare, vi sarebbero ospitati 17 pakistani, 4 nigeriani, un afghano e un cittadino della Sierra Leone e pare che, dall'ottobre 2015, siano ancora gli stessi che allora furono dislocati da Vicenza;

il centro di accoglienza risulta gestito dalla cooperativa "Il Corallo", con sede a Verona, a seguito di convenzione con la competente Prefettura di Vicenza;

a fronte dei 23 stranieri attualmente ospitati al suo interno, la struttura parrebbe avere, in realtà, una capacità ricettiva di sole 12 persone;

il centro di accoglienza si trova in un luogo isolato, privo di agibilità, nel quale sembra che sia registrato un solo residente; nessuno è mai presente nella struttura se non un addetto che ogni 2 settimane si presenta per portare alcuni viveri e che pertanto occorre prestare la massima attenzione e garantire gli opportuni controlli sull'attività dei suoi ospiti;

considerato che:

ai sensi dell'articolo 7 della Convenzione per la gestione dei centri di accoglienza temporanea (prot. n. 2015/9885), pubblicata anche sul sito della Prefettura di Vicenza, sono previste attività di monitoraggio, controllo e relazioni alle attività svolte all'interno della struttura da parte della medesima Prefettura; all'articolo 9 vengono disciplinate una serie di prescrizioni riguardo ai requisiti della struttura e all'articolo 10 disposti precisi obblighi dell'affidatario anche in materia di trattamento economico, previdenziale e assicurativo dei propri dipendenti;

pare che tra gli immigrati ospitati all'interno del centro di accoglienza temporaneo di Gaiga vi siano, altresì, 2 stranieri minori non accompagnati: da dati ufficiali risultano maggiorenni, sebbene gli stessi ragazzi dichiarino di essere minorenni;

il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, all'articolo 19, dispone che i minori, anche successivamente alla fase della prima accoglienza, debbano essere accolti in strutture loro dedicate e diverse rispetto a quelle per gli adulti, con modalità, servizi da erogare e *standard* differenti e adeguati alla minore età, nel rispetto appunto dei diritti fondamentali del minore e dei principi di cui al precedente articolo 18;

a tale riguardo, il comma 3-*bis* precisa infatti che "In presenza di arrivi consistenti e ravvicinati di minori non accompagnati, qualora l'accoglienza non possa essere assicurata dai comuni ai sensi del comma 3, è disposta dal prefetto, ai sensi dell'articolo 11, l'attivazione di strutture ricettive temporanee esclusivamente dedicate ai minori non accompagnati, con una capienza massima di cinquanta posti per ciascuna struttura",

si chiede di sapere:

quali siano effettivamente il numero e la nazionalità degli stranieri ospitati nel centro di accoglienza a Gaiga e se siano gli stessi immigrati ivi trasferiti già nell'ottobre 2015;

se risultino presenti e alloggiati nella struttura anche dei minori e quali determinazioni siano state a tale riguardo assunte;

quando gli ospiti del centro abbiano formalizzato la domanda di asilo, a quale punto sia la procedura per l'esame delle stesse ed eventualmente i rigetti o i riconoscimenti di protezione internazionale nel frattempo determinati dalla commissione territoriale competente;

quali controlli siano stati effettuati dalla Prefettura di Vicenza in merito alla struttura e alla gestione del centro di accoglienza;

quanti e quali siano i dipendenti o collaboratori della cooperativa "Il Corallo" che a vario titolo prestano la propria attività presso il centro, le loro mansioni e per quanto tempo nel corso della giornata sia assicurata la loro presenza all'interno della struttura.

(4-07548)

DE PETRIS - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

nella città di Pescara la zona denominata "pineta dannunziana", già "pineta D'Avalos", è soggetta a vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939. Con decreto ministeriale 13 maggio 1965, sulla base di quanto stabilito dalla commissione provinciale di Pescara nella seduta del 26 aprile 1962, l'area fu dichiarata di notevole interesse pubblico e sottoposta a vincolo, successivamente inserito nello stralcio planimetrico della Sovrintendenza belle arti e paesaggio per la Regione Abruzzo;

il piano paesistico regionale, approvato dal Consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21 marzo 1990, definiva l'ambito di appartenenza come A1, "conservazione integrale", e A2, "conservazione parziale";

la zona è costituita dalla pineta e da una zona edificata, che si estende dalla pineta stessa al mare, ed è prevalentemente composta da abitazioni costruite negli anni '20 con annessi giardini. Il progetto, detto "progetto pineta", fu presentato come città-giardino dall'ingegner Antonino Liberi al Consiglio comunale di Pescara, il 14 settembre 1912: l'idea era quella di un quartiere climatico balneare;

da più di un decennio, tuttavia, nella pineta dannunziana vengono compiuti scempi edilizi, nonostante nelle norme di attuazione del piano regolatore generale del 17 marzo 2003 si stabilisca come tale zona ricada nella sottozona B1, "conservazione", e che "la demolizione e la ricostruzione degli edifici devono rispettare l'ingombro planimetrico ed altimetro esistente, il rapporto di copertura e il tessuto e le tipologie esistenti";

si segnala in tal senso come nel novembre 2003, in via Primo Vere n. 13, sia stato demolito un villino ad un piano degli anni '30, senza previa autorizzazione della Soprintendenza. Il Comune di Pescara aveva infatti rilasciato il permesso a costruire con concessione edilizia n. 430/2003;

su segnalazione di un privato la Soprintendenza aveva successivamente negato il nulla osta, rendendo illegittima la concessione edilizia n. 430/2003: troppo tardi, essendo nel frattempo stato demolito il villino ed in via di realizzazione un nuovo edificio multipiano di una differente tipologia edilizia, con caratteristiche planimetriche, altimetriche e volumetriche molto diverse;

dal 2 marzo 2004 il cantiere è stato sottoposto a sequestro da parte della Procura della Repubblica di Pescara. Il Comune ha, inspiegabilmente, rilasciato una nuova concessione in sanatoria simile al progetto iniziale, ri-

cevendo il nulla osta negativo da parte della Soprintendenza de L'Aquila e costringendo il Comune al rilascio di una seconda sanatoria in data 22 novembre 2004, n. 411/2004;

in tale vicenda si è inserito nel 2006 il TAR di Pescara, che espresse parere favorevole al permesso a costruire rilasciato dal Comune di Pescara prendendo a modello la sentenza n. 207/2006 del Consiglio di Stato, Sez. VI, il quale aveva sostenuto che "che il vincolo del decreto del 1965 non sia stato imposto a protezione degli edifici risalenti agli anni venti, ma per la particolare bellezza naturale del sito (...) Non è stato protetto il panorama edilizio preesistente, che, semmai, può avere rilievo solo nel garantire il punto di belvedere, ossia che la costruzione non ostruisca o limiti la vista delle bellezze del sito. Il litorale, nella zona, risulta completamente edificato e che su esso si trovano diversi edifici di realizzazione moderna mentre pochi sono quelli risalenti agli anni venti e ancora esistenti. La sezione ritiene che le diversità costruttive della realizzazione edilizia di cui trattasi rispetto all'edificio preesistente non alterino la bellezza della zona. Così che l'opera non appare incompatibile con la salvaguardia dei valori paesistici protetti dal vincolo che non sono edifici degli anni venti";

nonostante la vicenda sia ancora sottoposta a giudizio, gli interventi edilizi nell'area sono continuati, con numerosi villini dell'epoca demoliti per far spazio a nuovi interventi edilizi impattanti;

anche per quanto concerne il villino demolito di via Primo Vere la situazione è negli anni peggiorata, essendo stato costruito un ulteriore piano nel manufatto che lo ha sostituito ed essendo stato ricoperto il terreno di materiali di non accertata provenienza e compatibilità ambientale. Si segnala tra l'altro, in tal senso, come i permessi risultino essere nel frattempo scaduti;

l'interrogante aveva già segnalato la vicenda attraverso l'atto di sindacato ispettivo 4-10189 del 9 febbraio 2006 durante la XIV Legislatura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano accertare i fatti riportati, anche al fine di verificare la legittimità e la scadenza dei permessi urbanistici riguardanti il villino demolito del 1925 nel quartiere pineta di Pescara, ed il conseguente ordine di demolizione, nonché dei vincoli e tutele cui è sottoposta tale area (vincolo appositamente deliberato con decreto ministeriale 13 maggio 1965; rispetto del codice dei beni culturali e del paesaggio decreto legislativo n. 42 del 2004; piano paesaggistico del 1990, zona A1-2 di tutela; note attuative del piano regolatore, art. 31, sottozona B1 - conservazione, del 2003; rispetto della variante del 2006, il quale stabilisce che la demolizione e la ricostruzione degli edifici debba rispettare l'ingombro planimetrico e altimetrico, il rapporto di copertura, il tessuto e le tipologie edilizie esistenti);

se non intendano altresì monitorare le autorizzazioni dei trasporti, la campionatura e la quantità dei materiali scaricati, disponendone l'analisi di

compatibilità ambientale al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini.

(4-07549)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, BERTOROTTA, SANTANGELO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

(4-07550)

(*Già* 3-03322)

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, BULGARELLI, AIROLA, MORONESE, BERTOROTTA - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è un ente pubblico nazionale di ricerca con competenza scientifica generale, vigilato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile. La rete scientifica del CNR è composta da oltre 100 istituti con strutture diffuse su tutto il territorio nazionale, tra cui l'Istituto di scienze neurologiche (ISN) con sede a Mangone (Cosenza);

da notizie apprese da un servizio della trasmissione televisiva "Striscia la notizia" dell'8 maggio 2017, risulta che l'Agenzia delle entrate ha trasmesso al CNR una relazione tecnico-estimativa per l'immobile adibito a sede dell'ISN, definendo congruo un canone annuo di locazione del complesso immobiliare pari a 163.150 euro;

in merito ai costi della locazione dell'immobile da parte del CNR, il primo firmatario del presente atto, in data 11 febbraio 2014, aveva depositato un'interrogazione (4-01670);

dopo la presentazione dell'interrogazione, risulta che il CNR, con circa 2 anni di ritardo, accettava l'offerta della società immobiliare Piano Lago srl, proprietaria del complesso di Mangone, di ridefinire l'importo del canone di locazione in 520.000 euro esente dall'IVA per effetto di legge, che a tutt'oggi viene corrisposto dallo stesso CNR nonostante il citato parere di congruità espresso *ex lege* dall'Agenzia delle entrate;

da una nota stampa del 9 maggio 2017, presente sul sito del CNR, si apprende la seguente dichiarazione del presidente dell'ente, professor Massimo Inguscio: "I contenuti oggetto del servizio di Striscia la notizia, trasmessi nella puntata dell'8 maggio, concernenti il contratto di locazione della sede Cnr di Mangone (Cosenza) hanno destato motivato disappunto ed hanno costituito oggetto di approfondimento nel corso della odierna riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, con l'impegno dell'Amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti a svolgere ulteriori accertamenti e verifiche. (...) Mi preme rilevare che trattasi di questione risalente

nel tempo, sin dal 1990, e alla quale più volte si sono interessate le precedenti amministrazioni del Cnr che hanno chiarito la legittimità delle procedure seguite. Nel caso concreto il canone pagato per la sede del Cnr di Mangone, da ultimo rinnovato nel 2014, è stato ridotto nel tempo, in applicazione della normativa subentrata in materia di locazioni pubbliche. Ciò premesso (...) nell'ambito del processo in corso di intensa razionalizzazione dei costi del Cnr, tra cui quelli relativi alle locazioni immobiliari delle sedi dell'Ente sul territorio, il Cnr coglierà l'occasione della prossima scadenza del contratto di locazione dell'immobile di Mangone per valutare ogni opportuna azione finalizzata all'ulteriore riduzione degli oneri a carico dell'Ente";

tali dichiarazioni, che confermano la veridicità dei fatti raccontati dalla trasmissione televisiva, destano negli interroganti forti perplessità circa l'assunta legittimità delle procedure seguite dall'ente. Invero, risulta che con accordo prot. n. 1697 del 10 marzo 2014 il CNR avviava con l'Agenzia delle entrate l'*iter* di valutazione di congruità del canone di locazione (mai richiesta né prima né dopo la stipula del contratto originario, risalente al 1900) che comportava un sopralluogo da parte dei tecnici della stessa Agenzia in data 18 marzo 2014 e un fitto scambio epistolare tra le due parti in data 20 marzo, 20 maggio, 22 maggio e 27 maggio 2014 (come risulta nelle premesse della relazione estimativa redatta dall'Agenzia delle entrate, ufficio provinciale di Cosenza);

inopinatamente, senza attendere il richiesto parere di congruità, il CNR, in palese violazione dell'art. 2, comma 222, della legge n. 191 del 2009, con atto aggiuntivo prot. n. 39920 del 28 maggio 2014, sottoscritto per lo stesso CNR dal dottor Massimiliano Di Bitetto (all'epoca, direttore dell'ufficio "Sviluppo e gestione del patrimonio edilizio" e, subito dopo l'insediamento di Massimo Inguscio alla presidenza, nominato direttore generale), aveva proceduto alla variazione del canone di locazione dello stabile di Mangone, che veniva concordato in 520.000 euro, fino alla scadenza contrattuale, prevista per il 2 aprile 2019;

l'affrettata quanto immotivata decisione di procedere alla variazione del canone contrattuale in assenza della stima ha provocato, ad avviso degli interroganti, un grave danno erariale, quantificabile fino alla scadenza contrattuale (2 aprile 2019) in 2.383.265,62 euro, pari alla differenza tra il canone annuo indicato nell'atto aggiuntivo (520.000) e quello ritenuto congruo dall'Agenzia delle entrate, pari a 163.150 euro, al quale andava applicata l'ulteriore riduzione del 15 per cento, prevista dell'art. 3, comma 6, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, per cui l'atto aggiuntivo avrebbe dovuto fissare in 138.677,50 euro il canone annuo della locazione;

risulta agli interroganti che il CNR abbia pagato dal 1990 ad oggi circa 20 milioni di euro per la locazione dell'immobile, il cui valore commerciale è stato stimato dall'Agenzia delle entrate in circa 2,6 milioni di euro;

da ultimo, il 18 maggio 2017, si è appreso dalla stampa che Massimiliano Di Bitetto, direttore generale del CNR (già direttore dell'ufficio "Sviluppo e gestione del patrimonio edilizio" dell'ente dal 2012 al gennaio 2017, nonché sottoscrittore del contratto prot. n. 39920 del 28 maggio 2014) sarebbe indagato per associazione a delinquere finalizzata al peculato, nell'ambito di un'indagine della Procura di Napoli, come riportato da "il Fatto Quotidiano" del 18 maggio 2017;

considerato che, a parere degli interroganti:

contrariamente a quanto dichiarato dal presidente Inguscio con la citata nota stampa del 9 maggio 2017, a "destare motivato disappunto" sono la *mala gestio* dell'ente e il mancato rispetto di numerose norme vigenti a garanzia del corretto funzionamento e della legittimità del suo operato;

inoltre non può essere sottaciuto che sono almeno 20 le interrogazioni, che ad oggi non hanno ricevuto risposta, presentate dai senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle nelle quali si denunciavano vari problemi di gestione del CNR, di fatto riconducibili al suo *management*, il cui costo, per effetto dei riordini previsti dal decreto legislativo n. 127 del 2003 (del Ministro *pro tempore* Moratti) prima e del decreto legislativo n. 213 del 2009 (del ministro *pro tempore* Gelmini) poi, è lievitato del 670 per cento, a discapito delle risorse disponibili per le attività di ricerca, che i ricercatori conducono con non poche difficoltà;

in questo preoccupante quadro risulta anche che tra le priorità del presidente Massimo Inguscio vi sia stata la proposta di una modifica statutaria che gli consentisse di cumulare più incarichi e più stipendi. Allo stesso tempo, egli ha delegato le sue funzioni ai componenti del consiglio di amministrazione, professor Saccani Jotti, professor Frosini e professor Lagalla, e in aperta violazione delle norme statutarie e regolamentari dell'ente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto e se non ritengano indifferibile il commissariamento del CNR, il più grande ente pubblico di ricerca del Paese che annualmente assorbe dalle casse dello Stato quasi un miliardo di euro.

(4-07551)

BARANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 23 dicembre 2016 il presidente *pro tempore* del Consiglio comunale di San Giorgio a Cremano (Napoli) formulava un esposto-denuncia indirizzato alla Procura della Corte dei conti della Campania e alla Procura della Repubblica di Napoli per probabili danni erariali in merito a un progetto finalizzato all'accoglienza di soggetti richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria, finanziato attraverso il fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo del Ministero dell'interno nel biennio 2014-2016, progetto denominato "The City's Keys";

a seguito della denuncia esposto, il Ministero, giusta nota a firma del dirigente Cosentino del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo, ufficio III, assunto al protocollo del Comune al n. 11935/2017, ha richiesto al Comune di San Giorgio a Cremano una relazione in merito ai fatti portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria;

detto progetto, presentato congiuntamente dalla città di San Giorgio a Cremano e da Arci Napoli al Ministero dell'interno, veniva approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 123 del 25 marzo 2014;

con la delibera si approvava il progetto, che comportava una spesa di 427.854,63 euro a valere sull'anno 2014, di 466.750,50 euro a valere sull'anno 2015 e di 466.750,50 euro a valere sull'anno 2016. Detta spesa è in gran parte finanziata dal Ministero;

la città di San Giorgio a Cremano ha cofinanziato il progetto destinando 4 propri dipendenti, per 3.200 ore, mai utilizzati ai fini ai quali erano stati preposti e pertanto nessuna spesa aggiuntiva è stata erogata dal Comune, contrariamente a quanto previsto in convenzione;

con nota prot. n. 15849 del 5 maggio 2015 il dirigente preposto quantificava il cofinanziamento annuale dell'ente per complessivi 87.607,75 euro, come da convenzione, senza poi disporre del personale;

il progetto prevedeva la disponibilità all'accoglienza sul territorio di San Giorgio a Cremano di 33 tra donne e bambini rifugiati in Italia, ai quali, avendone necessità, il Ministero avrebbe potuto aggiungere ulteriori 9 immigrati, circostanza verificatasi in data 1° luglio 2014, con conseguente aumento proporzionale del finanziamento;

successivamente e a più riprese venivano stipulate altre convenzioni integrative di ulteriori posti ed il progetto iniziale risultava così esteso ad una platea di 96 richiedenti asilo, ovvero a 54 unità in più rispetto a quelle approvate con la delibera della Giunta comunale n. 123 del 25 marzo 2014;

alcuni atti (prima convenzione, successive convenzioni integrative, 11 atti liquidativi) non sono stati pubblicati all'albo pretorio del Comune se non successivamente, su intervento del nuovo segretario comunale, a partire da gennaio 2016;

le convenzioni integrative non sono state preventivamente approvate ed autorizzate dalla Giunta comunale;

all'Arci Napoli sono state erogate 11 quote del finanziamento per un ammontare complessivo di 2.336.294,65 euro;

gli atti liquidativi sarebbero mancanti di adeguata motivazione, come rilevato dal segretario generale dell'ente con note prot. n. 24707/2016 e n. 50121/2016;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

dal verbale integrale della seduta di Consiglio comunale di San Giorgio del 20 febbraio 2017 si rileva, dalla relazione del dirigente respon-

sabile letta in Aula, che nessun richiedente asilo è presente sul territorio comunale e che le strutture di accoglienza sono situate in altro comune;

non vi è alcuna autorizzazione della Giunta comunale a stipulare altre convenzioni integrative;

il testo dell'unica convenzione approvata dalla Giunta viene modificato dal dirigente del ramo, non è indicato il nominativo dei dipendenti impiegati nel progetto, non esistono verbali né sono state effettuate le previste riunioni mensili *ex* art. 4 della convenzione;

nei due anni trascorsi non è stata mai effettuata alcuna verifica sul raggiungimento degli obiettivi, sulle strutture utilizzate, sui titoli del personale assunto, sulla prevista iscrizione al Servizio sanitario nazionale dei richiedenti asilo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e quante e quali siano le strutture ubicate sul territorio nazionale in cui sono o sono stati ospitati i richiedenti asilo ricadenti nella convenzione oggetto della presente interrogazione;

se e con quali modalità i Comuni che hanno stipulato simili convenzioni effettuino azioni di verifica circa il raggiungimento degli obiettivi previsti nel progetto, nonché la verifica di tutti gli aspetti di natura organizzativa, tra cui titolo e qualifica del personale impegnato, l'iscrizione al SSN dei richiedenti asilo, la corresponsione agli stessi del *ticket* giornaliero già compreso nel costo giornaliero di 35 euro per ogni rifugiato, nell'ambito della progettualità SPRAR;

quale esito abbia conseguito l'indagine che il Ministero ha intrapreso, a seguito della denuncia del presidente del Consiglio comunale di San Giorgio a Cremano.

(4-07552)

FASANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da diverse settimane gli organi di stampa avevano annunziato la presenza a Napoli del segretario nazionale della Lega Nord in occasione di una manifestazione da tenere il giorno 11 marzo 2017 all'interno dei locali della mostra d'oltremare;

sin dal 23 febbraio, dagli organi di stampa si apprendeva che appartenenti all'area cosiddetta antagonista ed, in particolare, i facenti parte del centro sociale "Insurgencia", attraverso ben identificabili portavoce, rendevano noto di avere indetto un'assemblea pubblica finalizzata ad organizzare, in concomitanza della manifestazione in cui era prevista la partecipazione del segretario della Lega Nord, un corteo di protesta per contestarne la venuta ed al fine di impedire lo svolgimento della relativa manifestazione;

sempre dalle notizie di stampa pubblicate il 23 febbraio, si apprendeva che, tra i presenti all'assemblea, figuravano anche rappresentanti delle istituzioni locali, quali il consigliere comunale di Napoli, Eleonora De Majo (peraltro attivista della stessa Insurgencia), nonché rappresentanti dell'associazione "DemA", movimento politico del sindaco di Napoli Luigi De Magistris;

nella circostanza, il portavoce del centro sociale Insurgencia dichiarava alla stampa che il movimento politico di appartenenza "non assicura un corteo pacifico in occasione della venuta di Salvini" e che, sebbene "colorato e partecipato", lo stesso corteo deve avere "un senso di conflitto verso chi porta odio nelle città italiane";

l'area "antagonista" si era già resa a Napoli di recente protagonista con manifestazioni di violenza e di scontri con le forze dell'ordine. Vero è che tali attivisti avevano già dato luogo a scontri con le forze dell'ordine, danneggiamenti, violenze e devastazioni in occasione delle recenti visite istituzionali di altri rappresentanti politici e, in particolare, del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Matteo Renzi;

le affermazioni del portavoce dell'area antagonista troveranno conferma negli avvenimenti successivi caratterizzati dal sistematico ricorso, da parte degli esponenti a tale area, ad un *modus operandi* univocamente finalizzato a negare l'esercizio dei fondamentali diritti costituzionali ad esponenti e militanti di altre forze politiche;

in occasione della campagna elettorale del maggio 2016 per il rinnovo dell'amministrazione comunale partenopea e della carica di sindaco di Napoli, esponenti di svariate sigle, sempre appartenenti alla cosiddetta galassia politica "antagonista", si sono già resi autori di violenze e danneggiamenti in danno dei comitati elettorali che sostenevano le candidature contrapposte (Valente e Lettieri) a quelle del loro beniamino (De Magistris);

il sindaco di Napoli non ha mai pubblicamente censurato le condotte antigiuridiche e antidemocratiche dei sedicenti attivisti, manifestando pubblicamente, al contrario, condivisione degli scopi da tali movimenti deliberatamente perseguiti. Ad avviso dell'interrogante, non si può disconoscere che le frasi intimidatorie pronunziate, gli *slogan* scanditi ed il sistematico ricorso ad atti intimidatori e di violenza compendiano un *modus operandi* univocamente finalizzato a comprimere indebitamente gli irrinunciabili diritti civili e politici di tutti coloro che, a Napoli, sostenendo tesi e perseguendo scopi contrapposti a quelli del sindaco e dei movimenti antagonisti, intendono legittimamente esercitare l'incoercibile diritto di partecipare alla vita democratica della nazione e della città di Napoli;

da notizie apparse il 9 marzo 2017 sugli organi di stampa, si è appreso che, il giorno prima, appartenenti alle sigle antagoniste hanno dato vita a scontri con le forze di polizia nel tentativo di impedire l'ingresso al *leader* leghista alla sede del quotidiano "Il Mattino". Nella circostanza Salvini era stato invitato a prendere parte ad un *forum* organizzato nella sede del quotidiano. Anche in riferimento a tale condotta il sindaco di Napoli ha dichiara-

to agli organi di stampa di schierarsi a favore dei centri sociali. Sempre dalle notizie apparse sulla stampa si è anche appreso che, nella circostanza, il sindaco, riferendosi a Salvini, ha preteso perentoriamente "rispetto" per i cosiddetti antagonisti, ovverosia per coloro che mediante il sistematico ricorso ad atti di natura violenta, prevaricatoria ed intimidatoria, intendono illegittimamente e sistematicamente comprimere quel che resta del pluralismo democratico, negando, anche mediante il deliberato ricorso alla violenza, l'esercizio dei diritti civili e politici agli esponenti e militanti di aree od organizzazioni contrapposte;

in data 10 marzo esponenti dell'area antagonista occupavano la sala della mostra d'oltremare dove si doveva tenere l'annunciata manifestazione durante la quale era prevista la partecipazione di Salvini;

stando alle notizie apprese dagli organi di stampa, in tale circostanza, un portavoce dei centri sociali, tale De Vito, diramava nel frattempo un comunicato annunciando che l'ente mostra d'oltremare aveva rescisso il contratto con il quale era stata concessa la disponibilità della sala per lo svolgimento della manifestazione indetta dal movimento "Noi con Salvini". L'intento degli occupanti non può che apprezzarsi inequivoco: impedire lo svolgimento di una manifestazione di un diverso movimento politico mediante il ricorso ad un metodo al contempo violento ed intimidatorio mediante l'abusiva e non autorizzata occupazione della sala ove la manifestazione era prevista;

gli occupanti nella sala affiggono uno striscione e rilasciano dichiarazioni alla stampa del seguente tenore: "resteremo qui fin quando non otterremo ciò che vogliamo e cioè che Salvini non parli in uno dei luoghi più importanti della città";

dopo una riunione degli occupanti convocati in Prefettura, la sala viene interdetta al movimento "Noi con Salvini". In una conferenza stampa, il consigliere della mostra d'oltremare, Giuseppe Oliviero, annunzia che il contratto sarà rescisso;

soltanto l'intervento del Ministro in indirizzo consentirà lo svolgimento della manifestazione: dalla stampa si apprende che è stato il titolare del Viminale a dare precise disposizioni al prefetto di Napoli affinché restasse assicurato il diritto costituzionale al regolare svolgimento della manifestazione programmata nel capoluogo;

intorno le ore 17.00 dell'11 marzo, non ha ancora preso il via la manifestazione più tormentata della storia cittadina che si svolgerà all'interno della mostra d'oltremare, mentre all'esterno il quartiere di Fuorigrotta viene trasformato, dalla frange più violente dei manifestanti, in campo di battaglia;

dagli organi di stampa si apprende che fantomatici "*black block*" si sono uniti ai manifestanti già da qualche ora, a partire da piazza Sannazaro;

desta perplessità, nella fase di raduno dei manifestanti, l'arrivo di una ruspa, la cui presenza doveva essere destinata ad assumere un chiaro ed ine-

quivoco significato intimidatorio nei confronti dei pacifici partecipanti alla manifestazione di Salvini;

in piazza i manifestanti, nel tentativo di sfondare il cordone di sicurezza formato dai reparti di polizia schierati in funzione antisommossa, lanciano sassi, bottiglie e bombe carta all'indirizzo degli appartenenti alle forze dell'ordine;

il lavoro, la competenza, l'abnegazione ed il sacrificio delle forze dell'ordine hanno consentito lo svolgimento della manifestazione all'interno della mostra resistendo all'assedio armato degli attivisti in tumulto;

un mezzo dei carabinieri, nel corso degli scontri, è stato accerchiato dei violenti che avevano dato alle fiamme i cassonetti per cercare di sfondare le recinzioni ed aprirsi un varco in direzione della mostra d'oltremare; solo l'intervento di un secondo cellulare e dei vigili del fuoco ha impedito che la situazione evolvesse al peggio;

lo schieramento di polizia e carabinieri è riuscito ad avere la meglio sui manifestanti, che sono stati respinti lontano da piazzale Tecchio, soltanto intorno alle ore 18.00. Il bilancio finale è stato di 5 arresti e nessun ferito tra i manifestanti. Ben più pesanti le conseguenze riportate dagli appartenenti alle forze dell'ordine, che contano oltre 16 feriti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare le responsabilità dirette ed indirette degli episodi citati;

quali iniziative intenda adottare al fine di scongiurare il ripetersi di gravissimi episodi che minano la sicurezza degli abitanti della città di Napoli.

(4-07553)

PEZZOPANE, Stefano ESPOSITO, MATURANI, SPILABOTTE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che la strada statale 690 Avezzano-Sora, conosciuta anche come «Superstrada del Liri», collega il Lazio e l'Abruzzo e su di essa transitano ogni anno circa 14.000 automezzi;

considerato che:

la statale, gestita dall'ANAS, è considerata una delle arterie più pericolose del centro Italia: i viadotti sono a rischio collasso, il manto stradale è sconnesso, gli svincoli sono proibitivi, la manutenzione è inadeguata;

la scarsa attività di manutenzione della strada, le precarie condizioni di sicurezza, nonché l'alta velocità praticata dagli automobilisti sono spesso causa di incidenti mortali, l'ultimo dei quali si è verificato il 18 aprile 2017, quando in uno scontro tra vetture ha perso la vita la giovane trentenne Lucia Pierleoni di Celano;

i sindaci di Civita d'Antino, Civitella Roveto, Sora e Capistrello hanno da tempo sollecitato l'ANAS ad intervenire con lavori urgenti, sia per la messa in sicurezza dell'arteria, sia per ridurre il limite di velocità,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per provvedere in via prioritaria alla messa in sicurezza e all'ammodernamento della strada statale 690, al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini che mettono a repentaglio la loro vita, percorrendo un tratto di strada altamente pericoloso.

(4-07554)

MILO, BARANI - *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

le intercettazioni, ai sensi di legge, sono uno strumento di cui può avvalersi l'autorità giudiziaria, e consentono l'ascolto e la registrazione delle altrui comunicazioni, anche telefoniche o informatiche, mediante specifici strumenti meccanici o elettronici;

i soli eventi telefonici rappresentano il 90 per cento del totale delle intercettazioni e comprendono tutte le chiamate, che costituiscono a loro volta un terzo degli eventi, la messaggistica, per un altro terzo, e le localizzazioni, attinenti all'ultimo terzo;

devono essere convalidate e disposte ai fini di un'indagine, salvo specifici casi di urgenza, e per l'attivazione delle intercettazioni è necessaria la richiesta da parte del pubblico ministero e la relativa autorizzazione del giudice per le indagini preliminari, che la concede con decreto motivato;

tale metodo d'indagine rappresenta, di fatto e in diritto (artt. 14 e 15 Costituzione), un'intrusione nella sfera privata di quanti sono sottoposti alle specifiche misure di vigilanza, atto a prendere contezza delle conversazioni tra privati o pubblici cittadini, perché ritenute rilevanti per la relativa inchiesta;

per autorizzare e quindi attivare un'intercettazione delle comunicazioni di persona sottoposta ad indagine sono indispensabili gravi indizi di reato e l'assoluta indispensabilità della stessa per il proseguimento delle indagini ed esclusivamente per le fattispecie nei limiti di cui all'art. 266 del codice di procedura penale;

ai sensi dell'art. 267, comma 3, del codice di procedura penale, la durata delle intercettazioni non dovrebbe essere superiore a 15 giorni, salvo casi di assoluta necessità e previa proroga motivata da parte del giudice per le indagini preliminari. Tale durata può essere, infatti, prorogata con decreto motivato dal giudice (o, nei casi di urgenza, anche dal pubblico ministero), attesa la permanenza dei presupposti richiesti dalla legge, per periodi successivi di 15 giorni,

si chiede di sapere:

a quanto ammonti la spesa sostenuta per le attività di investigazione a mezzo di intercettazioni, per ognuna delle singole modalità consentite dalla legge, effettuate in ciascuno degli ultimi 10 anni;

quali siano state le aziende risultate aggiudicatarie degli appalti aventi ad oggetto attività di intercettazione negli ultimi 10 anni;

quale sia l'*iter* di realizzazione dei relativi bandi e dei rispettivi contratti;

a quanto ammonti la spesa effettivamente sostenuta per ciascuno di tali contratti.

(4-07555)

PETRAGLIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante, il Presidente del Consiglio dei ministri Paolo Gentiloni, nella tarda serata di venerdì 19 maggio 2017, ha nominato l'attuale presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, dottoressa Laura Laera, vicepresidente della Commissione per le adozioni internazionali. La Cai è l'autorità di controllo sugli enti autorizzati dal Governo a rappresentare lo Stato nelle delicate procedure che riguardano i bambini;

considerato che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha così scelto di non rinnovare il mandato alla vicepresidente uscente, Silvia Della Monica, scaduto lo scorso febbraio;

l'ex vice presidente Della Monica ha scoperchiato e denunciato in tutte le sedi, politiche e giurisdizionali, una realtà agghiacciante di pedofilia e traffico internazionale di bambini, in particolare dal Congo, sulla quale è stata aperta un'inchiesta della magistratura, al centro della quale si trova un'associazione per le adozioni internazionali, AiBi;

venerdì 19, come ricostruito da Fabrizio Gatti de "L'Espresso", il Presidente dell'AiBi si sarebbe rallegrato del "licenziamento" di Della Monica, e soddisfatto si mostrerebbe, su "Twitter", chi aveva minacciato le famiglie adottive, che avevano denunciato le vicende tragiche dei bimbi adottati,

si chiede di sapere:

se non si ravvisino ragioni di inopportunità politica nella nomina della dottoressa Laura Laera, giudice del Tribunale per i minorenni di Firenze, certamente persona competente e irreprensibile, ma, secondo quanto risulta all'interrogante, coniuge di Francesco Greco, il procuratore milanese che sarebbe anche titolare proprio delle indagini su Aibi;

se non s'intenda procedere alla revoca, per via amministrativa, della nomina fatta in seno alla Cai dalla sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Boschi, delegata del presidente Gentiloni, la quale ha aperto un evidente conflitto di interesse.

(4-07556)

PETRAGLIA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

Monticchiello è un meraviglioso borgo murato medievale, che sorge nel comune di Pienza, in provincia di Siena, in piena val D'Orcia, dal 2004 patrimonio mondiale dell'Umanità (Unesco); il borgo è particolarmente famoso, anche perché sede del prestigioso teatro povero;

la cinta muraria che circonda il borgo ha iniziato a cedere nel corso del 2012;

poche settimane fa si è verificato un ulteriore vistoso cedimento proprio accanto alla storica porta di ingresso;

visto che a quanto risulta all'interrogante:

negli ultimi 5 anni gli unici interventi compiuti rispetto a questi cedimenti riguardano il posizionamento di transenne nell'area, con una rete metallica per motivi di sicurezza;

l'amministrazione comunale di Pienza ha comunicato pubblicamente di aver sottoposto in più occasioni all'attenzione della Regione Toscana la problematica delle mura, richiedendo finanziamenti finalizzati al recupero e alla valorizzazione del bene;

il Comune ha anche comunicato che il 19 ottobre 2016 la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo ha rilasciato autorizzazione relativamente al "progetto di valorizzazione e restauro di un tratto delle mura storiche di Monticchiello", e che il 20 ottobre 2016 il responsabile del servizio associato Unione dei comuni valdichiana senese - Area lavori pubblici del Comune di Pienza, ingegner Claudia Frangiosa, ha trasmesso nuova richiesta di finanziamento al Consiglio regionale della Regione Toscana per la valorizzazione delle mura storiche previsti dalla legge regionale 1° agosto 2016 n. 46 recante "Città murate della Toscana";

considerato che:

ad oggi, nonostante recenti dichiarazioni di impegno sul *social network* "Twitter" da parte del Presidente della Regione, Enrico Rossi, la Regione non è intervenuta, né ha comunicato l'intenzione o, prendere provvedimenti in merito alle mura di Monticchiello;

il disimpegno delle istituzioni rispetto alla manutenzione di un patrimonio storico architettonico, come quello delle mura di Monticchiello è uno scempio nei confronti di un bene unico, dal valore culturale inestimabile;

eventuali ulteriori crolli della cinta muraria all'interno di un sito Unesco, come quello della val D'Orcia, rappresenterebbero ancor di più di

fronte al mondo intero la manifesta incapacità del nostro Paese di salvaguardare il proprio patrimonio architettonico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda o meno intervenire, al fine di ricostruire le parti di mura crollate e soprattutto per tutelare e valorizzare un bene patrimonio del nostro Paese e dell'intera umanità.

(4-07557)

BARANI - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e per i rapporti con il Parlamento* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

gli atti di sindacato ispettivo, quali l'interrogazione e l'interpellanza parlamentare, sono gli strumenti attraverso cui il Parlamento svolge il suo compito di ispezione e di controllo sull'operato del Governo;

l'Esecutivo, cui tali atti sono indirizzati, è l'unico organo deputato a rispondere ufficialmente ai quesiti posti dai parlamentari, attraverso dette modalità;

l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) è stata istituita con la legge n. 190 del 2012, e, con il successivo decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, sono state trasferite ad essa le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici;

nella sua qualità di autorità amministrativa indipendente, l'ANAC non è dunque deputata a ricevere o a far seguire alcun tipo di risposta o approfondimento agli atti di sindacato ispettivo presentati dai parlamentari al Governo;

l'ANAC è stata comunque oggetto di diversi atti di sindacato ispettivo indirizzati al Governo. Tra questi il 4-06691, pubblicato il 23 novembre 2016, con il quale si chiedeva ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie se fossero a conoscenza e come valutassero la circostanza per la quale l'ANAC, in data 31 agosto 2016, aveva rilasciato un parere, recapitato nelle inusuale forma del *pony express* e "in via riservata", con il quale considerava illegittima la nomina di un magistrato a capo di gabinetto della Giunta capitolina, a guida Raggi (nomina debitamente autorizzata dal Consiglio superiore della magistratura, che sottolineava il carattere apicale dell'incarico), invitando il sindaco ad agire in autotutela, revocandola;

successivamente, quel parere veniva completamente sconfessato dalla Corte dei conti, in quanto presentava irregolarità di merito e di metodo, che non potevano passare inosservate, non fosse altro che per il fatto che tutti i precedenti capi di gabinetto erano stati nominati con la medesima procedura, anche presso altri comuni italiani, che il parere venne rilasciato in forma riservata, nonostante provenisse da una Autorità nazionale, che lo stesso dottor Cantone, secondo quanto risulta all'interrogante, dichiarò di aver ricevuto il quesito dalla sindaca Raggi alla presenza di Raffaele Marra, che l'interessata non venne minimamente audita;

a quanto risulta all'interrogante il magistrato in questione, la dottoressa Raineri, ai tempi in cui amministrò con il commissario Tronca il Comune di Roma, ebbe a redigere 2 relazioni (da lei firmate e controfirmate da un maggiore dell'Arma dei Carabinieri) con le quali venivano denunziate una serie di illegalità commesse dalla Romeo Gestioni e in virtù delle quali la Corte dei conti, dopo aver richiesto anche una perizia sulla quantificazione del danno erariale, ha elevato pesanti contestazioni nei confronti di Alfredo Romeo;

successivamente sarebbe emerso, secondo quanto risulta all'interrogante, che Bruno Cantone, fratello del presidente dell'ANAC, avrebbe avuto rapporti, anche economici, con Alfredo Romeo e che, nella sua qualità di avvocato, tuttora lo difenderebbe avanti i tribunali amministrativi;

per quanto attiene ad una gara per l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura per la direzione lavori di restauro del castello Ettore Fieramosca di Mignano Monte Lungo (Caserta), a seguito della reintegrazione ad opera di ANAC dell'architetto Gennaro Leva nella commissione di gara, i lavori venivano aggiudicati alla COSAP Consorzio Stabile Appalti Pubblici di Giugliano in Campania (Napoli) e poco prima dei fatti descritti, l'avvocato Bruno Cantone si sarebbe visto assegnato da "COSAP - Consorzio Stabile Appalti Pubblici" l'incarico in due mandati professionali, nei ricorsi al Tar Campania 354/2015 e 5593/14 (novembre 2014 e gennaio 2015);

anche l'altro fratello (Michele) del dottor Raffaele Cantone ricoprirebbe a quanto risulta all'interrogante cariche in società che, a vario titolo, sono entrate in contatto con l'ANAC;

un articolo di Massimo Rossi, pubblicato sul quotidiano "Libero", riferisce del parere di ANAC a firma dottor Cantone su CPL Concordia, antagonista della società di Alfredo Romeo, del quale è stata data una ricostruzione che merita approfondimenti;

la proposta di commissariamento delle società facenti capo ad Alfredo Romeo, a seguito dello scandalo Consip, sarebbe, contrariamente a quanto possa apparire, di fatto favorevole al gruppo, in quanto consentirebbe di mantenere intatti i benefici economici connessi alla precedente aggiudicazione;

considerato che:

alla luce di tali circostanze si è ritenuto necessario e doveroso da parte dell'interrogante sollecitare al Governo un chiarimento su tali episodi attraverso lo strumento delle interrogazioni parlamentari, al fine di fugare ogni dubbio sul fatto che vi siano opacità sulla gestione delle gare di appalto, che riguardano la pubblica amministrazione e, dunque, l'intera collettività, sebbene, ad oggi, quel chiarimento non sia avvenuto in sede parlamentare;

a seguito della manifestazione di tale interesse, il dottor Cantone, a mezzo stampa, ha ritenuto di parlare di un "livore" dell'interrogante nei suoi confronti, anticipando l'intenzione di effettuare una denuncia penale ai danni

del firmatario del presente atto in merito ai fatti e agli atti riportati nei suddetti atti di sindacato ispettivo;

considerato, altresì, che:

ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione ciascun parlamentare rappresenta la Nazione e, dunque, i cittadini e le loro istanze;

l'interesse nel porre quesiti al Governo è, dunque, l'interesse dei cittadini italiani rappresentati dal Parlamento;

l'articolo 145, comma 1, del regolamento del Senato della Repubblica recita: "L'interrogazione consiste nella semplice domanda rivolta al Ministro competente per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato o per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'oggetto medesimo";

l'articolo 146 del regolamento del Senato della Repubblica recita: "Il Presidente, accertato che l'interrogazione corrisponde per il suo contenuto a quanto previsto dall'articolo precedente e non è formulata in termini sconvenienti, ne dispone l'annuncio all'Assemblea e la pubblicazione nei resoconti della seduta",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e come li valuti;

come consideri l'eventualità che atti di sindacato ispettivo formulati durante il mandato parlamentare possano costituire oggetto di un procedimento penale e se tale paventata eventualità non possa considerarsi alla stregua di un tentativo di intimidazione;

se, alla luce di quanto esposto, non ravveda un'ipotesi di conflitto di interesse in capo al presidente dell'ANAC.

(4-07558)

BARANI - *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

sono molteplici le notizie di stampa relative a presunte irregolarità avvenute presso i tribunali amministrativi, a vario livello, per quanto attiene alle modalità di assegnazione delle gare per la fornitura dei servizi relativi alla gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, che avrebbero visto, da sempre, l'aggiudicazione degli appalti a società denominate Igeam, Sintesi e COM Metodi;

in alcuni raggruppamenti sarebbe stata presente anche la Deloitte Consulting, società di consulenza, che avrebbe prestato la propria opera anche al servizio di Consip SPA;

molte delle gare in oggetto sarebbero state vinte dalla società Exitone di Ezio Bigotti, la cui *holding* è controllata dalla lussemburghese Lady Mary 2, schermata a sua volta da due fiduciarie nello stesso granducato;

la Exitone, a seguito di sentenza amministrativa, avrebbe vinto un ricorso al Consiglio di Stato, accaparrandosi tre lotti presso Consip SpA, per la fornitura dei servizi relativi alla gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, pur non avendo mai svolto tale tipo di attività,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente de fatti esposti e come li valutino;

se abbiano attivato, per quanto di propria competenza, poteri ispettivi, al fine di approfondire ed eventualmente procedere a richieste sanzionatorie nei confronti delle aziende di cui in premessa;

se risulti che Sintesi SPA sia in affari con il gruppo Romeo.

(4-07559)

SANTANGELO, PAGLINI, CRIMI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PUGLIA, DONNO, MARTON, MORONESE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

è stata istituita l'ASN (abilitazione scientifica nazionale) 2016, regolata dai decreti direttoriali (DD) 1532 del 29 luglio 2016;

gli atti normativi e regolamentari che disciplinano lo svolgimento delle procedure di abilitazione scientifica nazionale, sono i seguenti: decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95, recante "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011 n. 222, concernente il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari, a norma dell'art. 16 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240"; decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 giugno 2016 n. 120, recante "Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei Commissari, ai sensi dell'art. 16, comma 3, lettere a), b), c) della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e successive modifiche, e degli articoli 4 e 6, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95"; decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 29 luglio 2016 n. 602, recante "Determinazione dei valori-soglia degli indicatori di cui agli allegati C, D ed E del D.M. 7 giugno 2016, n. 120"; decreto direttoriale n. 1532 del 29 luglio 2016, recante "Procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia";

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la Commissione per il settore concorsuale 8/D1 - Progettazione Architettonica - si è insediata il giorno 14 novembre 2016, come risulta dal verbale n. 1, decidendo di attribuire l'abilitazione con motivato giudizio espresso sulla base di criteri, parametri e indicatori differenziati per funzioni e per settore concorsuale e fondato sulla valutazione dei titoli posseduti e delle pubblicazioni scientifiche pubblicate fino alla data di presentazione della domanda, previa sintetica descrizione del contributo individuale alle attività di ricerca e sviluppo svolte;

ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto ministeriale n. 120 del 2016, la Commissione, ha definito i titoli e i relativi criteri di valutazione per l'attribuzione dell'abilitazione alle funzioni di professore di prima fascia;

la Commissione ha inoltre preso atto, ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera *a)*, del decreto ministeriale n. 120 del 2016, che la valutazione delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli è volta ad accertare per le funzioni di professore di I fascia la piena maturità scientifica del candidato, attestata dall'importanza delle tematiche scientifiche affrontate e dal raggiungimento di risultati di rilevante qualità e originalità, tali da conferire una posizione riconosciuta nel panorama anche internazionale della ricerca;

la Commissione, con riferimento a entrambe le fasce di docenza universitaria, valuta le pubblicazioni scientifiche presentate dai candidati con i criteri stabiliti dalla lettera *a)* alla lettera *f)* dell'art. 4, del decreto ministeriale n. 120 del 2016;

la Commissione, come risulta dal suddetto verbale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale, attribuisce l'abilitazione esclusivamente ai candidati, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni: che ottengano una valutazione positiva dell'impatto della produzione scientifica attestata dal possesso da parte del candidato di parametri, in almeno 2 indicatori, almeno pari ai valori-soglia determinati per il settore concorsuale dal decreto ministeriale n. 602 del 2016; che siano in possesso di almeno tre titoli tra quelli scelti dalla Commissione; che presentino pubblicazioni, ai sensi dell'art. 7 del decreto ministeriale n. 120 del 2016, valutate in base ai criteri di cui all'articolo 4 del citato decreto e giudicate complessivamente di qualità "elevata", ovvero pubblicazioni che, per il livello di originalità e rigore metodologico e per il contributo fornito al progresso della ricerca, abbiano conseguito o è presumibile che conseguano un impatto significativo nella comunità scientifica di riferimento a livello anche internazionale;

considerato inoltre che, risulta agli interroganti:

i concorrenti partecipanti al concorso, nel I trimestre di valutazione, sarebbero 28, di cui idonei 9;

i candidati non sarebbero stati valutati tenendo conto dei criteri adottati dalla Commissione, nonostante il possesso delle condizioni indicate, ovvero la valutazione positiva dell'impatto della produzione scientifica attestata dal possesso da parte del candidato di parametri, in almeno due indicatori, almeno pari ai valori-soglia;

alcuni candidati non avrebbero superato l'idoneità, pur presentando i valori di soglia, ottenendo 5 giudizi negativi su 5;

alcuni candidati avrebbero raggiunto due valori positivi su cinque, con una ambigua formulazione del giudizio negativo;

la Commissione non avrebbe sempre tenuto conto dei parametri dedicati alla ricerca progettuale, pur avendoli indicati come costituenti un indicatore rilevante in questo settore concorsuale;

la valutazione dei commissari sarebbe risultata contraddittoria nei confronti di quattro candidati, a cui è stata assegnata la idoneità, in quanto avrebbero presentato valori soglia pari a 2 su 3 e inoltre, i *curricula* non attesterebbero la presenza di titoli indicati come fondamentali;

considerato altresì che:

a parere degli interroganti si intravedono palesi contraddizioni nei giudizi espressi da alcuni componenti della Commissione nella valutazione finale degli aspiranti candidati;

a partire dalla prima tornata del 2012 fino a oggi, numerose controversie avrebbero accompagnato l'ASN, e, a giudizio degli interroganti, non si esclude l'eventuale responsabilità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che doveva vigilare sulla regolarità del concorso a tutela di tutti i candidati;

per molti dei candidati l'eventuale non rispetto delle condizioni di valutazione, come da verbale n. 1 del 14 novembre 2016, potrebbero aver determinato un danno;

già nel precedente ciclo di abilitazione nazionale, numerosi ricorsi risulterebbero avvenuti, con annesse critiche sollevate dai *media*, rispetto ad alcune opacità nelle procedure abilitative,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda avvalersi delle facoltà ispettive di competenza per verificare l'operato della Commissione di cui al verbale n. 1 del 14 novembre 2016 per il settore concorsuale 8/D1 - Progettazione Architettonica - (decreto direttoriale n. 1532 del 29 luglio 2016) e per appurare se possa essere attribuita esclusivamente al mancato controllo degli atti prodotti dai candidati la, a parere degli interroganti evidente, contraddittorietà evidenziata in premessa;

se ritenga, ove si evidenziassero le ventilate contraddizioni, di provvedere tempestivamente al riesame in autotutela dei giudizi, espressi a maggioranza, disponendone l'annullamento e procedendo all'indicazione di nuovi giudizi.

(4-07560)

BUCCARELLA, CASTALDI, GIARRUSSO, BOTTICI, PAGLINI, CAPPELLETTI, CIOFFI, MORRA, COTTI, PUGLIA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per gli affari regionali e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il Comune di Castrignano del Capo Marina di Leuca ha rilasciato in data 10 aprile 2014 il permesso di costruire n. 27/2004, i cui lavori sono iniziati in data 2 marzo 2016, per la realizzazione di un complesso ad uso attrezzature portuali;

in tale area alcun intervento edilizio può essere realizzato per effetto delle prescrizioni rinvenienti dalla pianificazione paesaggistica; l'area di intervento si colloca ad una distanza inferiore ai 300 metri dal mare ed era perimetrata al momento del rilascio del permesso di costruire: dal PUTT/P (piano urbanistico territoriale tematico paesaggio) della Regione Puglia, approvato con delibera di Giunta regionale 1748/2000, come "area annessa dell'area litoranea", nella quale gli artt. 3.07.3 e 3.07.4, punto 4.2 del piano escludono qualsiasi nuovo intervento; dal piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), adottato con delibera di Giunta regionale 2 agosto 2013 n. 1435, modificata con delibera di Giunta regionale 29 ottobre 2013 n. 2022, come territori costieri, nei quali l'art. 45 delle NTA (norme tecniche di attuazione) esclude i nuovi interventi;

l'area in questione non risulta perimetrata dal Comune di Castrignano del Capo come "territorio costruito";

l'area relativa al progetto di proposta di intervento per la realizzazione di una struttura destinata ad attrezzature portuali ubicata nella Marina di Leuca ricade in zona F4 - attrezzature portuali del vigente strumento urbanistico del Comune di Castrignano del Capo;

le NTA dello stesso strumento urbanistico, all'art. 33 "Prescrizioni particolari per la zona F4" riportano testualmente: "In tali zone dovranno essere ubicati i servizi annessi all'attività portuale (rimessaggi, officine, laboratori ecc.). Sono anche ammesse le sopraelevazioni su piano terra esistente, solo però per costruzioni di supporto e complementari al turismo (locande, piccole pensioni ecc.): 1) Iff - indice di fabbricabilità fondiaria: 1,5 mc/mq; per la sopraelevazione del solo primo piano su terra esistente 3,00mc/mq. 2) Hmax - altezza massima: 4,50 mt; solo per edifici destinati ad attrezzature nautiche e per le sopraelevazioni l'H max potrà essere portata a mt. 7,50. 3) Per le attrezzature del tempo libero e di ristoro si dovranno prevedere mq. 80 per ogni 100 mq di superficie lorda comunque coperta e per le attrezzature balneari si dovranno prevedere almeno un posto macchina per ogni posto barca. 4) Le aree libere da attrezzature, strade e parcheggi saranno piantumate con alberi di alto fusto";

l'art. 4 "Indici e parametri", delle suddette NTA, al comma 8, riporta: "Altezza massima (H.): è rappresentata dalla media delle altezze delle pareti perimetrali esterne da cui il manufatto è inviluppato. L'altezza di una parete è rappresentata dalla differenza tra la quota media del marciapiede stradale

(in mancanza di questo dal piano di campagna) relativamente alla parte interessata o l'estradosso del solaio di copertura per gli edifici a terrazzo, o la linea di gronda per la copertura a tetto. Quando l'edificio è costituito da volumi composti o complessi, si deve suddividerlo per il calcolo delle altezze in parti riconducibili a volumi semplici. Nessuna di tali parti dell'edificio potrà superare l'altezza massima fissata nel presente Regolamento";

il regolamento edilizio del Comune di Castrignano del Capo, all'art. 54, in materia di calcolo delle altezze dei fabbricati, prescrive quanto segue: "L'altezza dei fabbricati sulle strade pubbliche o private e sui distacchi si misura dal piano del marciapiede ed in difetto, dal suolo della via o piazza o dal terreno naturale sino alla linea superiore della cornice di coronamento o alla linea esterna di gronda. Sono escluse dal computo dell'altezza massima i volumi tecnici comprendenti il vano della scala di accesso al terrazzo, il locale macchine dell'ascensore e l'eventuale locale per lavatoio e stenditoio e sempre che la superficie di tali locali di servizio non superi un terzo di quella dei piani medi sottostanti e l'altezza non sia superiore a m. 2,40. Tali volumi dovranno essere architettonicamente collegati in modo ordinato e decoroso. Nel caso di strade in pendenza l'altezza massima viene misurata in corrispondenza della sezione mediana dell'edificio. Per i fabbricati in angolo tra spazi pubblici di larghezza diversa, oppure prospettanti su due tratti di strada di diversa larghezza, l'altezza massima competente alla strada di maggior larghezza può esser concessa anche per il prospetto sulla strada di larghezza minore per una lunghezza pari alla sezione della strada minore e comunque per non oltre 9 mt. La lunghezza del risvolto deve misurarsi dall'allineamento dell'edificio sullo spazio più largo, senza tener conto di eventuali smussi e rientranze in angolo";

considerato che per quanto risulta agli interroganti:

la proposta progettuale definisce un piano di sistemazione esterna dell'edificio pari a più 1,40 metri con quota pari a più 4,65 metri dall'estradosso del solaio di copertura del piano terra. Gli allegati al progetto evidenziano un'analisi dei calcoli effettuati per la determinazione dell'altezza massima sulla base della media ponderata delle altezze delle pareti perimetrali esterne e delle pareti esterne controterra, interamente interrate, pervenendo per queste ultime al calcolo di altezze medie di valore negativo. Tale valore in negativo delle altezze medie delle pareti controterra e completamente interrate, ha un risultato anomalo della superficie totale delle relative facciate e nel calcolo, sia dell'altezza media del piano terra, che dell'altezza massima dell'edificio;

tale risultato è stato ottenuto grazie ad un computo basato sulla detrazione dalla quota del piano di estradosso della copertura del piano terra, coincidente anche con il piano finito di calpestio del primo piano, del valore ottenuto dalla media delle differenti quote del piano stradale prospiciente le pareti interrate;

le prescrizioni generali dettate dagli strumenti urbanistici in tema di altezza e di volumetria degli edifici escludono la computabilità di volumi e quindi di altezze sottostanti al naturale piano di campagna, tranne che per

quei manufatti che vengono a trovarsi fuori terra, a seguito di uno sbancamento del terreno: in altre parole l'altezza dei volumi interrati è pari a 0 e non negativa, come riportati nei calcoli presenti negli allegati del progetto;

nel caso specifico, le pareti interrate ricomprese nel calcolo dell'altezza media e determinata con valore negativo risultano completamente sottoposte al piano campagna/stradale e, pertanto, non producono altezze da dover considerare ai fini del calcolo dell'altezza massima di un edificio. Adottando il criterio della media ponderata e considerando altezza delle pareti controterra pari a 0; altezza delle pareti perimetrali esterne pari a 3,25 metri; perimetro esterno pari a quello riportato nell'allegato del progetto quindi pari a 94,45 metri si perviene ad una superficie totale delle facciate pari a 153,18 metri quadri. L'altezza media del piano terra risulta pari a: Hm piano terra = metri quadri 153,18/94,45 metri = 1,62 metri; Hm piano primo = 3,25 metri; Hmax dell'edificio = 1,62 + 3,25 = 4,87 metri;

lo stesso risultato si ottiene applicando le modalità di calcolo previste dall'art. 54 del regolamento edilizio secondo il quale l'altezza massima viene misurata in corrispondenza della sezione mediana dell'edificio. Tracciando la sezione passante per il punto mediano dell'edificio si perviene ad un'altezza media del piano terra pari a metri 3,25/2= 1,625 metri e ad una altezza del piano primo pari a 3,25 metri per una altezza massima pari a 4,875 metri;

dai risultati ottenuti con due differenti procedimenti di calcolo si rileva che l'altezza massima dell'edificio previsto in progetto è pari a 4,875 metri superiore a 4,50 metri, altezza massima consentita per le zone F4 dalle NTA;

inoltre, l'edificio ha come unico piano di imposta del piano terra la quota pari a più 1,40 metri. Tale quota, nei fatti, è ottenuta a seguito di sbancamento della totalità dell'area di intervento. Per questi motivi l'altezza massima da considerare anche per il calcolo del volume non è da riportare alla somma delle altezze medie di piano bensì all'altezza lorda effettiva di piano che nel piano, specifico risulta pari a 6,50 metri (altezza massima = 3,25 per 2 piani) più la quota media del marciapiede stradale (in mancanza di questo dal piano di campagna). Si desume, quindi, che i parametri e gli indici di progetto, specificatamente volume e indice di fabbricalità fondiario, risultano nettamente superiori a quelli prescritti per le zone F4 dalle NTA facenti parte dello strumento urbanistico del Comune di Castrignano del Capo, nonché in contrasto con quanto riportato dal regolamento edilizio comunale;

le norme di piano per tali aree prevedono la possibilità di realizzare un unico piano fuori terra e solo per costruzioni esistenti di supporto e complementari al turismo (locande, piccole pensioni, eccetera) la possibilità di sopraelevazioni. L'edificio in progetto, così come proposto, si configura come struttura a due piani fuori terra, tant'è che negli elaborati progettuali viene sempre fatto chiaro riferimento al piano terra e al primo piano;

il progetto prevede, nell'area di proprietà e lungo il lato ovest, la realizzazione di una via che da Via Doppia Croce consente l'accesso a Via Masseria Lì Turchi e, ad ovest della stessa, nella restante parte dell'area catastale, la sistemazione a parcheggio a servizio della struttura da realizzare. Tale nuova viabilità costituisce a tutti gli effetti: una modifica e alterazione dello stato dei luoghi tenuto conto dell'alta valenza paesaggistica propria della zona; una variante al vigente strumento urbanistico e, quindi, realizzabile solo a seguito di *iter* di approvazione di variante allo strumento urbanistico vigente;

l'area dell'intervento è tipizzata dal vigente strumento urbanistico come Zone F4 - zone per attrezzature portuali. L'art. 33 delle NTA riporta che in tali "zone dovranno essere ubicati i servizi annessi all'attività portuale (rimessaggi, officine, laboratori, eccetera). Dall'analisi degli elaborati al progetto si evince al contrario che le destinazioni d'uso previste per l'intera struttura risultano incompatibili con quelle previste per le nuove edificazioni nelle zone F4. Le destinazioni dei locali dell'edificio di progetto, infatti sono: locali commerciali; *yacht club*; sala conferenza; biblioteca;

tali destinazioni non possono farsi rientrare tra i servizi annessi ad un'area portuale, se non supportati e contestualizzati in un'ottica di interventi programmati e perfettamente integrati ad attività portuali;

il progetto prevedeva lo sbancamento di parte dell'area, con intercapedine che sui lati est e nord avevano larghezze contenute inferiori al metro. Lo sbancamento, invece, è stato esteso sino al confine con la strada comunale, con un allargamento dell'intercapedine, che così assume le dimensioni di ampi vani, non previsti nel progetto di cui al permesso di costruire. Sul lato ovest, laddove era prevista la suddetta strada, non si prevedeva alcuno sbancamento e risulta l'esportazione del banco di roccia sino alla quota di calpestio del piano terra (più 1,40 di progetto);

la quota della copertura del piano terra è riportata nel progetto pari a 4,65 metri, vale a dire a quota sottoposta rispetto alla strada che costeggia a est il lotto in questione, di oltre 1,00 metri, in quanto la strada viene riportata a quote variabili pari a 5,60 metri, 5,94 metri e 6,67 metri. Tali differenze di quote non risultano in realtà in quanto il solaio in fase di getto avrà una quota di estradosso sottoposta rispetto al piano stradale per non oltre 50/60 centimetri. La quota finita a seguito della pavimentazione di tale solaio sarà ancora maggiore con differenze non superiori a 50 centimetri. Tale difformità si riverbera nel calcolo delle altezze, evidenziando la difformità di quanto in corso di realizzazione rispetto ai parametri urbanistici vigenti;

considerato inoltre che:

sebbene la zona è denominata zona F di fatto abbia le caratteristiche di suolo edificatorio sia per consistenza degli indici planovolumetrici, sia per il fatto che il permesso a costruire può essere rilasciato direttamente senza ricorrere a pianificazione di secondo livello. Per tale motivo l'ufficio tecnico l'ha sempre ritenuto territorio costruito ai sensi dell'art. 1.03 comma 5 del PUTT. Su detti presupposti i pareri dell'ufficio tecnico comunale e del-

la commissione locale del paesaggio furono positivi, viceversa la Soprintendenza di Lecce diede un parere contrario ribaltato successivamente con una sentenza del TAR basandosi sul fatto che quell'area fosse considerata territorio costruito;

nel novembre 2010, il Comune di Castrignano del Capo approvò i primi adempimenti del PUTT ai sensi dell'art. 5.05 delle NTA, con il quale quell'area non fu perimetrata come territorio costruito in quanto la Regione Puglia non la ritenne tale ai sensi della legge (la zona F non può essere considerata B anche se ha caratteristiche simili). Per tale motivo il Comune non rilasciò il permesso a costruire anche se vi era una sentenza del TAR che ribaltava il diniego della Soprintendenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, presso le opportune sedi, affinché sia verifichi:

se l'altezza massima dell'edificio in progetto rispetti le prescrizioni previste dal vigente strumento urbanistico del Comune di Castrignano del Capo;

se i parametri e gli indici dei progetto, nello specifico volume e indice di fabbricalità fondiario, risultino in linea con quelli prescritti dalle NTA del vigente strumento urbanistico e dal regolamento edilizio comunale;

se la costruzione del piano primo previsto dal progetto sia da considerarsi in linea con l'art. 33 dal NTA dello strumento urbanistico;

se per la costruzione della nuova strada prevista dal progetto sia necessaria una variante al vigente strumento urbanistico;

se le destinazioni dei locali dell'edificio possano rientrare tra i servizi annessi ad un area portuale, così come previsto dall'art. 33 del NTA dello strumento urbanistico comunale; se il progetto sia realizzato in conformità rispetto al progetto assentito;

se l'intervento edilizio rispetti le norme previste dal PUTT/P e dal PPTR.

(4-07561)

PETRAGLIA, DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

ad oggi ci sono numerose scuole e Cpia (centri provinciali per l'istruzione degli adulti) che sul territorio italiano non hanno dirigenza;

sussiste una grave carenza di organico dei dirigenti scolastici, tanto che, nel prossimo anno scolastico 2017/18, circa 1.700 istituti scolastici dovranno far ricorso ad una reggenza per il loro funzionamento;

la legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014), all'articolo 1, comma 329, blocca l'istituto degli esoneri e semiesoneri ai docenti collaboratori del dirigente e l'organico di potenziamento non sempre ha potuto supplire tale mancanza;

considerato che il ritardo nella pubblicazione del bando per il concorso dei dirigenti scolastici non garantisce la sicurezza nelle scuole, né alcune volte il diritto allo studio, poiché sono rallentate alcune operazioni per coprire le supplenze del personale docente;

visto che:

l'Amministrazione, pur avendo modificato la direttiva n. 36/2016, col rinvio al prossimo anno degli effetti retributivi conseguenti alla valutazione, ha confermato la scelta di procedere comunque alla classificazione dei dirigenti su tre livelli di raggiungimento degli obiettivi assegnati e con questo modo di procedere non ha tenuto nella dovuta considerazione le proposte sindacali;

il comparto dei dirigenti scolastici, così come quello degli altri settori della conoscenza, aspetta da tempo un adeguato e sostanzioso rinnovo dei contratti,

si chiede di sapere:

quando il Ministro in indirizzo intenda emanare un nuovo bando di concorso per dirigenti scolastici, per scongiurare il rischio, ormai concreto, che nell'anno scolastico 2017/18 la metà delle scuole italiane sia diretta da un dirigente impegnato anche in un'altra scuola;

quali misure intenda intraprendere per risolvere la situazione circa il numero e la tipologia di docenti necessari a coprire gli esoneri/semiesoneri dello *staff* organizzativo del dirigente scolastico, a partire dall'anno scolastico 2017/18, in quanto non è possibile sempre affidare le classi a docenti dell'organico dell'autonomia, perché non coincidenti con la classe di concorso del primo collaboratore;

se non voglia impegnarsi a rinnovare i contratti della categoria dei lavoratori della scuola, prevedendo un cospicuo stanziamento di risorse.

(4-07562)

GIOVANARDI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il sistema definito EvoMobH consente il trasferimento di una persona disabile o a ridotta capacità motoria attraverso un vano scala posteriore di un veicolo di serie, ossia non modificato strutturalmente. In tal senso i dati di omologazione dichiarati dal costruttore, in conformità alla normativa vigente non subiscono variazioni;

il sistema, composto da più elementi, è in grado di servire diversi gradi di disabilità e può incarrozzare indifferentemente soggetti costretti all'uso della sedia rotelle o semplicemente a ridotta capacità motoria;

la persona disabile trova posto sul sedile di serie del veicolo e può pertanto effettuare viaggi di lunga percorrenza (art. 2 del Regolamento (UE) n. 181 del 2011) alla pari degli altri passeggeri in termini di *comfort*, sicurezza ed inclusione sociale;

la presenza di disabili a bordo in numero indeterminato non riduce il numero di posti per i normodotati;

in fase di inutilizzo, ossia a veicolo in movimento, il sistema viene alloggiato nel bagagliaio senza gravare sensibilmente sulla portata dello stesso. Ha un peso proprio massimo dell'ordine dei 120 chilogrammi (sistema completo; gli accessori, alcuni opzionali ad altri, non necessariamente vengono tutti utilizzati nell'ambito della medesima trasferta);

ogni elemento di sistema è movimentabile a mano da un solo operatore in ottemperanza al decreto legislativo n. 81 del 2008 relativo alla movimentazione manuale dei carichi. EvoMobH è installabile su qualsiasi veicolo già circolante di classe III, anche se a 2 assi, contrariamente a quanto avviene (o dovrebbe avvenire) invece per le piattaforme elevatrici, il cui montaggio prevede la presenza di un 3° asse. Il parco veicoli per disabili è incrementabile anche attraverso il "circolante" e non solo col "nuovo". Ogni veicolo che utilizza EvoMobH è indifferentemente utilizzabile sia per equipaggi di soli normodotati che misti. Nel primo caso il sistema può essere lasciato in autorimessa;

non c'è completa "sintonia" fra i regolamenti (UE) n. 181 del 2011 e n. 107; in altri termini: ciò che il regolamento n. 181 chiede in quanto ad inclusione sociale, *comfort* e sicurezza del viaggiatore disabile alla pari del viaggiatore normodotato non può oggettivamente essere "offerto" dal regolamento 107/06 perché: a) l'ancoraggio della carrozzina a bordo è effettuato in un'area apposita priva di sedili; il viaggiatore disabile è isolato dal resto dell'equipaggio (mancata inclusione, difficoltà o impossibilità di socializzazione a bordo); b) salvo casi di carrozzine "personalizzate" alle esigenze dell'individuo, di fatto insostituibili, tutte le altre carrozzine cosiddette da viaggio, non offrono il *comfort* dei sedili del veicolo; c) l'area di ancoraggio, di solito ubicata verso il posteriore del veicolo è maggiormente soggetta a vibrazioni e rumore, perché più prossima alla motorizzazione e all'assale; la carrozzina non è in grado di attutire le vibrazioni del fondo stradale alla pari di un sedile del veicolo; d) l'efficacia dell'ancoraggio di una carrozzina è condizionata dal livello di preparazione dell'operatore, sia per quanto riguarda la scelta dei punti di ancoraggio sull'ausilio, che per il corretto tensionamento delle cinghie; quello del tensionamento è un fattore di notevole rilevanza ai fini della sicurezza: una cinghia non adeguatamente tensionata (nel senso di "troppo lenta" o "troppo tesa") non adempie alla funzione di sicurezza che è chiamata a svolgere. Per contro il viaggiatore disabile seduto sul sedile del veicolo, una volta allacciata la cintura, è automaticamente cer-

to dell'efficacia del dispositivo di sicurezza (omologato per quelle condizioni di utilizzo);

considerato che:

l'autobus da turismo dotato di piattaforma elevatrice idraulica non può imbarcare passeggeri privi di carrozzina, anche se semplicemente con ridotta capacità motoria (ad esempio anziani, persone di bassa statura, donne incinte, utilizzatori di deambulatore, soggetti comunque impediti a percorrere il vano scala), perché sulla piattaforma, fatta eccezione per l'operatore, non possono salire persone in piedi (vedere MUM di una piattaforma elevatrice);

l'allegato 8 del regolamento n. 107 è direttamente applicabile a veicoli di classe I e II normalmente utilizzati per tratte di percorrenza brevi caratterizzate da fermate frequenti; l'esatto opposto, cioè, di ciò che avviene per un veicolo di classe III. Si evidenzia così per tale classe di veicoli una sorta di "vuoto normativo", forzosamente "superato" dal regolamento n. 107 a favore della piattaforma idraulica. L'attuale concetto di "incarrozzamento" è un travisamento del significato letterale del termine che non necessariamente è associabile alla carrozzina o limitatamente ad essa. Ne consegue che solo i dispositivi in grado di portare a bordo carrozzine sono erroneamente ritenuti idonei alla soluzione del problema del trasporto del disabile in viaggio nonostante la modalità non sia esente da aspetti negativi in contrasto con i diritti del viaggiatore disabile o a ridotta capacità motoria descritti nel regolamento (UE) n. 181 del 2011,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda permettere una trascrizione sulla carta di circolazione del veicolo (esclusivamente di classe III) attrezzato con "EvoMobH" attestante che lo stesso è classificato "per disabili", alla pari dei veicoli dotati di piattaforma idraulica o rampa.

(4-07563)

MARTON, LUCIDI, MANGILI, CRIMI, SANTANGELO, GIROTTO, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, SERRA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'ex Gruppo Novelli - Nuova Panem, nato in Umbria, con diverse sedi, di cui una a Muggiò (Monza e Brianza), risulta essere un importante operatore del mercato del pane fresco industriale e dei suoi sostitutivi, e non solo (uova, vino e *pet food*) con una consistente rete distributiva, formata da circa 5.000 punti vendita, nelle svariate sedi produttive distribuite in Italia, contando circa 500 dipendenti;

l'azienda, da qualche anno, a causa di un passivo si circa 120 milioni di euro, è stata ceduta, in data 22 dicembre 2016, all'azienda Alimenti Italiani, facente capo al gruppo IGreco;

in particolare, lo stabilimento di Muggiò è stato incorporato in Novelli, tramite affitto di ramo d'azienda, e ha seguito le sorti dell'azienda madre;

tale cessione, accolta inizialmente con entusiasmo da lavoratori e sindacati, non ha però, nel tempo, portato i benefici sperati. Infatti, le intenzioni della nuova proprietà di presentare un piano industriale finalizzato a dare una prospettiva di sviluppo, attraverso una ristrutturazione dei debiti con fornitori e istituti bancari ed investendo nei principali *business* del gruppo (produzioni agricole, il settore della panificazione e del *pet food*), vengono ostacolate dalla seria difficoltà di reperire gli investimenti necessari per procedere al rilancio della Nuova Panem. Il gruppo cessionario, in effetti, sembra, stia affrontando una condizione di instabilità economico-finanziaria, che non gli consente di disporre di ingenti capitali;

l'azienda ha reso noto, nel mese di febbraio 2017, che la realizzazione del piano industriale prevede un consistente taglio del costo del lavoro ed ha ipotizzato un percorso di confronto da tenere in sede ministeriale. Inoltre, ha annunciato la volontà di esternalizzare i servizi amministrativi e impiegatizi, sempre al fine di ottenere risparmi, soluzione definita non accettabile dalle organizzazioni sindacali. Queste ultime, impegnate per il conseguimento di risultati effettivi e non convinte delle soluzioni proposte dalla nuova proprietà, che comportano ulteriori sacrifici per i lavoratori, hanno chiesto di approfondire con maggiore precisione i numeri del piano e rivendicato il percorso fin qui fatto;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

presso il Ministero dello sviluppo economico è da tempo attivo un tavolo di confronto sulla crisi aziendale della Alimenti Italiani. Agli interroganti, risulta che in questo incontro, la sorte dei 120 lavoratori di Muggiò non sia stato oggetto di discussione, e sembra fossero assenti i rappresentanti del Comune di Muggiò. Infatti, dai verbali disponibili sul sito del Ministero compaiono le presenze della sola Regione Lombardia;

i parlamentari del gruppo MoVimento 5 Stelle hanno presentato, al Senato e alla Camera dei deputati, atti di sindacato ispettivo sulle problematiche riguardanti l'ex Gruppo Novelli, che attualmente non hanno ricevuto risposta;

in data 4 maggio 2017, i lavoratori della Panem di Muggiò, dimenticati nel tavolo di confronto e nel piano industriale, si sono radunati, per l'ennesima volta, davanti ai cancelli del Tribunale di Monza, competente delle procedure fallimentari dell'azienda in questione, al fine di evidenziare il disagio e la sofferenza per la mancanza di certezza dei piani produttivi e del futuro occupazionale dello stabilimento di via Pavia, dove sono impiegati circa 150 addetti, tutti preoccupati del futuro delle loro famiglie;

in data 23 maggio 2017, le segreterie nazionali delle sigle sindacali Fai (Federazione alimentaristi italiani), Flai (Federazione lavoratori agroindustria) e Uila (Unione italiana dei lavori agroalimentari) hanno firmato un comunicato, con il quale dichiarano di apprendere con forte preoccupazione

la decisione di Alimentitaliani di spostare la produzione a lunga conservazione a marchio Panitalia da Muggiò ad Amelia. Le organizzazioni, nello stesso documento, affermano di non condividere l'atteggiamento dell'azienda, in quanto tali decisioni risulterebbero in evidente contrasto con il piano sottoscritto presso il Ministero dello sviluppo economico e che dovevano essere oggetto di un preventivo confronto tra le parti. Le organizzazioni sindacali inoltre evidenziano che i lavoratori di Muggiò, da settimane senza notizie sul loro futuro, non hanno ancora ricevuto la retribuzione di aprile,

si chiede di sapere:

per quali motivazioni, nel corso del tavolo di confronto promosso presso il Ministero dello sviluppo economico, non si sia affrontata la critica situazione dei 120 lavoratori di Muggiò e per quali ragioni, in tale sede, non siano intervenuti rappresentanti istituzionali del Comune di Muggiò;

quale sia lo stato attuale del percorso di confronto con l'azienda e, in particolare, come si intenda affrontare la situazione dei 120 lavoratori del Comune di Muggiò, di cui nessuno parla, né in sede industriale, né istituzionale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, di dover avviare nella sede del tavolo di confronto, anche alla presenza dei rappresentanti istituzionali del Comune di Muggiò e della Regione Lombardia, iniziative tese a promuovere un cambiamento della gestione societaria, al fine di assicurare una strategia di sviluppo a lungo termine dell'azienda che ponga al centro delle priorità, la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

(4-07564)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03761, del senatore Crimi ed altri, sulle nomine dei componenti della Commissione per le adozioni internazionali;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03764, del senatore Tremonti, sulle somme allo Stato rinvenienti dalla razionalizzazione delle proprietà immobiliari all'estero;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03763, del senatore Panizza, sull'abilitazione alla vendita di fitofarmaci nelle aziende agricole;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03759, della senatrice Paglini ed altri, sul futuro delle acciaierie di Piombino (Livorno);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03754, del senatore Arrigoni, sulla presenza di sostanze nocive nell'acqua delle sorgenti del Gran Sasso.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-03667 del senatore Di Giacomo ed altri.

È stata ritirata l'interrogazione 4-07449 del senatore Gaetti ed altri.